QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 3 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 2
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 49-039, 50-995, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 480 la linea. - Echi spettacoli L. 750 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il momento di trattare

Alla nota russa del 3 novembre per una conferenza a quattro le tre Potenze occidentali hanno risposto — con note separate e identiche — il 22 dicembre. La controrisposta sovietica è pervenuta il 1° gennaio, quasi dono di Capodanno. Quali sono le accoglienze fatte al dono?

Esse appaiono, in tutte tre le capitali, piuttosto incerte, con sfumature varianti da luogo a luogo, ed anche nello stesso luogo. Due constatazioni, tuttavia, si sono imposte: la rapidità della controrisposta russa e l'accettazione di massima della conferenza preliminare fra i Sostituti dei quattro Ministri. In quanto alla rapidità, essa è tanto più notevole per il fatto che le Potenze occidentali avevano tardato a rispondere per più di un mese e mezzo. La differenza va spiegata in misura notevole col fatto che da una parte ci sono tre Governi a doversi metter d'accordo fra loro, mentre dall'altra ce n'è uno solo. Ma questa spiegazione, per quanto giusta, non spiega tutto. Converrà aggiungerne due altre. L'una, sicura, che il Governo russo procede secondo una linea già tracciata, secondo un piano, mentre i Governi occidentali hanno la tendenza a decidere caso per caso il da fare. L'altra, congetturale, che l'URSS tenga alla conferenza più di quel che ci tengono le Potenze occidentali.

La congettura si specifica in un'altra (più volte enunciata, da varie parti, in questi giorni): l'URSS teme il riarmo tedesco-occidentale (e forse, chi sa, anche quello orientale); vorrebbe fare un tentativo estremo per evitarlo, in via diplomatica; e sarebbe disposta magari ad accettare una Germania democratica riunificata e neutralizzata.

La congettura non è assurda. E' un fatto che l'attuale divisione della Germania fra le due sfere d'influenza è più favorevole al blocco occidentale che all'orientale: e cioè, che la Germania di Adenauer rappresenta, economicamente e demograficamente, un capitale molto superiore alla Germania di Grotewohl. Inoltre la forza d'attrazione esercitata dalla sezione occidentale sull'orientale è molto maggiore di quella, in senso inverso.

Per conto nostro abbiamo sostenuto da circa quattro anni fa, qui ed altrove, la tesi di una Germania unita e neutralizzata; ma abbiamo poi dovuto prendere atto che la realtà si svolgeva sempre più in senso contrario. E' possibile, oggi, al punto a cui stanno le cose, far macchina indietro, e tornare al punto di partenza? Se davvero l'accordo fra le potenze occidentali e quella orientale si realizzasse, la possibilità ci sarebbe. Da una parte e dall'altra, del resto, si è parlato, anche in documenti ufficiali, di elezioni e di assemblee pangermaniche le quali avrebbero dovuto gettar la base della unificazione. Soltanto, i criteri di esecuzione differivano profondamente; e la differenza era a favore delle proposte occidentali. Con queste, ci sarebbe la possibilità di elezioni veramente democratiche, rappresentanti sinceramente la volontà del popolo tedesco; con i deliberati di Praga si cammina sulla via di manipolazioni del ben noto tipo « democratico popolare ». E quand'anche fosse raggiunto l'accordo circa le elezioni e l'assemblea costituente, ci sarebbe lo scoglio ulteriore — forse il più grave — del sistema di garanzie per la neutralità disarmata della riunita Germania: chè solo una simile neutralità, allo stato delle cose, potrebbe esser presa in serio esame.

Detto questo, e magari altro ancora, la conclusione è pur sempre che conviene trattare, ed anzi che agli Occidentali — è un'altra nostra vecchia idea, e ci insistiamo più che mai — converrebbe prender l'iniziativa, presentando un programma chiaro, concreto, onesto: tale, insomma, che, se fallisse, la responsabilità morale ricadrebbe nettamente sull'URSS. E allora, anche le eventuali misure per il riarmo tedesco assumerebbero altro aspetto.

Con questo non s'intende accettare la primitiva tesi sovietica che la Conferenza debba trattare solo del problema tedesco: tesi abbandonata, adesso, anche da Mosca, che parla di questioni europee. Ma è certo che una sistemazione della Germania avrebbe un'importanza capitale: la questione tedesca è oggi più che mai — nonostante tutto quel che succede in Estremo Oriente — la più delicata per il mantenimento della pace, non fosse altro perchè è lì che i due antagonisti maggiori si scontrano a faccia a faccia, a contatto immediato.

Motivando la esclusione delle questioni d'Estremo Oriente con l'impossibilità di trattare senza la Cina, l'URSS si è messa — non bisogna chiudere gli occhi di fronte alla realtà — in una posizione piuttosto forte. E' manifestamente utopistico pensare ad un regolamento pacifico e solido di dette questioni (compreso il trattato di pace col Giappone) prescindendo dal Governo di Pekino, e più in generale dai nuovi governi nazionali asiatici. Qualsiasi Conferenza dei Quattro Grandi è impotente ad annullare un fatto fra i più grandiosi in questa fine di mezzo secolo: l'emancipazione dei popoli asiatici.

Sarebbe veramente un gran giorno — ma forse è ardito sperarlo — quello in cui, contemporaneamente ad una Conferenza dei Quattro affrontante a Parigi ed a Londra le questioni europee, un'altra conferenza sedente — per esempio — a Delhi effettuasse un regolamento delle questioni asiatiche orientali e sud-orientali. La imminente Conferenza del Commonwealth a Londra potrebbe preparare la strada ad un tentativo del genere. Una cosa è certa: fino a che c'è una possibilità anche minima di trattare, conviene sfruttarla: conviene agli Occidentali per lo meno quanto all'URSS. Gli Occidentali possono trovarsi in posizione assai migliore dell'URSS in simili trattative, solo che sappiano impostarle, sia in sede diplomatica sia innanzi all'opinione mondiale. Siamo innanzi ad una esigenza politica e ad una necessità morale: guadagnerà chi meglio saprà mostrare di averle intese. Nulla potrebbe meglio confermare questa maniera di vedere dell'allocuzione di Sua Santità al Corpo Diplomatico per il Capodanno.

Luigi Salvatorelli

Consultazioni tra gli alleati sulla risposta inviata dalla Russia

Atmosfera generale di incertezza - Cauto ottimismo a Parigi e a Londra - A Washington si teme che la nota miri a creare divergenze tra gli alleati: non si esclude la discussione ma si ritiene necessario applicare le decisioni di Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 gennaio.

Come era prevedibile, la valutazione della risposta sovietica differisce in ognuna delle tre capitali occidentali. Le prime consultazioni anglo-franco-americane rivelano che mentre a Washington si pensa che il documento sovietico « non offre alcuna possibilità di sviluppi costruttivi », essendo poco meno di una ripetizione propagandistica delle vecchie condizioni già respinte dai tre Grandi nella Conferenza di Bruxelles, a Londra si insiste sul fatto che dopotutto la risposta non respinge la proposta di consultazioni preparatorie, e cioè la possibilità di scoprire prima o poi su quali basi si potrà impostare la conferenza quadripartita. A Parigi, infine, si pensa che sopravalutando lo scopo propagandistico del documento russo, si rischia di non valutarne realisticamente il contenuto, e cioè che Mosca è disposta, come e quanto le potenze occidentali vogliano, ad iniziare un negoziato.

Divergenze sui principi

La diversità di vedute è notevole ed al Dipartimento di Stato non si nasconde che essa è determinata da divergenze ancora più profonde sui principi fondamentali e cioè sulla impostazione della politica comune in Estremo Oriente ed in Germania.

In Europa, secondo autorevoli portavoci del Dipartimento di Stato, non si giudicherebbe la situazione mondiale con la necessaria prospettiva; gli europei si limiterebbero a sperare in qualche occasione che porti ad un accordo per il ristabilimento dell'equilibrio delle forze fra Occidente e mondo sovietico. Negli Stati Uniti si nega che questa politica sia possibile e conveniente. Se la Russia dovesse « fingere » di fare qualche concessione, lo farà solo per provocare la divisione della coalizione occidentale e soprattutto l'isolamento degli Stati Uniti dai suoi alleati europei come più o meno è riuscita a farlo in Asia. Cosa guadagnerebbe quindi l'Europa offrendo alla Russia imprecisabili concessioni in Estremo Oriente (a spese del prestigio e dei sentimenti americani) od anche in Germania (a spese della solidità dei piani difensivi atlantici)?

Una politica di concessione, non controbilanciata da un effettivo cambiamento della politica mondiale della Russia sovietica e dei suoi amici satelliti, è giudicata pericolosa. Sempre secondo i citati autorevoli portavoce del Dipartimento di Stato, in Europa non si tiene soprattutto conto del fatto essenziale che trattare colla Russia potrà essere forse ancora possibile in avvenire se si sviluppano, e non si diminuiscono, le uniche forze che finora le hanno impedito colpi maggiori contro l'Occidente. Queste forze sono due, una esistente ed una in divenire: il potere americano di dissuadere la Russia da aggressioni contro la comunità atlantica mediante la minaccia di ritorsione atomica e il rafforzamento delle basi europee.

Accettare di discutere e di negoziare alle condizioni sovietiche (senza avere la minima garanzia che si giungerà ad un accordo che non provochi un ulteriore indebolimento politico e militare dell'Occidente) equivarrebbe ad aiutare la Russia a neutralizzare queste due forze. Le quali, secondo gli americani, sono strettamente unite perchè la capacità di intimidazione americana non basta da sola a dissuadere in permanenza la Russia da nuove aggressioni in Europa. La durata della sua efficacia è limitata nel tempo: quello necessario alla Russia per la costituzione di scorte atomiche apprezzabili.

In altre parole, la forza di dissuasione americana, è sufficiente per ora ad impedire aggressioni dirette agli alleati e a far guadagnare il tempo necessario in relativa e instabile sicurezza per la costituzione dell'esercito comune. Ma sarebbe una forza sprecata ed un tempo inutilizzato se per inseguire la possibilità del negoziato colla Russia si tralasciasse di riarmar l'Europa secondo il piano di Bruxelles.

L'obiettivo principale

La convenienza a negoziare a qualunque condizione quindi non è giustificata, secondo gli americani, nemmeno dalla necessità di guadagnare tempo perchè accettando, per esempio, la condizione sovietica di sospendere il riarmo della Germania occidentale finchè durano le conversazioni per indire una conferenza a quattro, ci si impedisce proprio di raggiungere l'obiettivo finale dell'Occidente che è quello di rafforzare il potere americano colla creazione di un esercito comune.

E' naturale che proprio durante questo periodo la diplomazia sovietica cerchi di infiltrarsi fra i componenti della comunità atlantica e di isolare gli Stati Uniti. E' assai meno comprensibile, secondo il Dipartimento di Stato che gli Europei si presentino a questo gioco.

Questi argomenti saranno illustrati nelle consultazioni fra alleati che il Dipartimento di Stato ha iniziato quest'oggi con l'obiettivo di fissare non solo un comune atteggiamento di fronte alla tattica sovietica sul problema della Conferenza quadripartita, ma soprattutto di gettare finalmente le basi per una comune intesa della politica generale dell'Occidente. Come scriveva ieri Walter Lippmann sulla *New York Herald Tribune* solo se gli Stati Uniti riusciranno nel '51 a gettare le basi per un'azione diplomatica coerente e efficace, l'anno potrà trascorrere senza provocare un disastro maggiore: e cioè la rovina della coalizione Occidentale.

Il punto di vista americano si può riassumere stasera nella seguente formula: discutere con la Russia se sarà possibile ma non rinviare l'applicazione immediata delle decisioni di Bruxelles e continuare attivamente il riarmo. La mancanza di unità fra alleati si è manifestata anche all'U.N.O. ove il solo rappresentante americano ha chiesto che l'assemblea generale venga convocata domani per prendere nuove e drastiche decisioni contro la ripresa dell'avanzata cinese a sud del 38° parallelo.

g. t.

Riserbo a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 gennaio.

Radio Mosca ha trasmesso oggi, verso le quattro e mezzo, il testo della sua nota.

Le considerazioni dei commentatori diplomatici inglesi sono di vario genere. V'è chi trova giustificato il proprio ottimismo nel fatto che la Russia abbia accettato in linea di massima di partecipare alla conferenza preliminare e chi trova giustificato il proprio pessimismo nel fatto che la Russia non ha risposto chiaramente alla contropropostai occidentale di discutere questioni più vaste. V'è chi trova nel fatto che la Russia abbia risposto relativamente in fretta un segno delle sue buone intenzioni e chi trova nel fatto che essa insiste nel proporre la dichiarazione di Praga come base di discussione una prova delle sue intenzioni infide.

Come si vede tutte queste considerazioni cercano di evitare i problemi fondamentali: si cerca, per il momento, di studiare l'umore sovietico più che non le vere intenzioni del governo di Mosca. Se Mosca sia disposta a discutere il controllo atomico, il disarmo, l'uso del veto, la cessazione della guerra fredda attraverso la radio e la stampa, probabilmente non lo si potrà sapere se non quando le trattative saranno più avanzate.

r. s.



L'on. De Gasperi ha trascorso il Capodanno al Faito, in Campania, tra la neve. Si è recato poi al santuario della Madonna del Rosario ove lo attendevano i ricoverati delle opere pie. Alla « Casa del Rosario » ha infine ricevuto l'omaggio delle orfanelle (Telefoto)

I preparativi di Pella e Togni per un parziale controllo dell'economia

Accordo sostanziale dei due ministri - Provvedimenti per impedire eccessivi profitti di congiuntura - Contributo proporzionato delle varie classi sociali al riarmo - L'andamento delle valute estere

Roma, 2 gennaio.

Questa sera alle otto De Gasperi è arrivato alla stazione Termini, reduce dal breve soggiorno di Capodanno al Monte Faito. Molto probabilmente domani e dopodomani presiederà le riunioni del C.I.R. che sono in programma, e venerdì terrà Consiglio dei Ministri. Le riunioni del C.I.R. saranno certamente molto laboriose, considerata l'importanza degli argomenti: comunque sono state preparate con estrema attenzione ed ancor oggi si sono adunati a consulto i ministri Pella, Togni, Vanoni, il segretario generale del C.I.R. Ferrari Aggradi, il ministro plenipotenziario Magistrati, capo della nostra missione all'Oece, ed altri funzionari dei ministeri tecnici e di Palazzo Chigi.

Colloqui con Dayton

Impostati così sul piano che è loro proprio — interno ed internazionale, vale a dire — i problemi degli investimenti, del coordinamento delle spese e della difesa, sono poi stati ulteriormente esaminati da Pella e Malvestiti insieme a Dayton ed ai tecnici americani che fanno parte del noto comitato misto. A quanto ci risulta vi sarebbe avuto un lungo scambio di idee (praticamente il ministro Pella è rimasto impegnato in questa riunione per tutto il pomeriggio) su alcuni punti del memorandum italiano presentato a Dayton ed al Dipartimento di Stato. Su alcuni punti, infatti, si sarebbero già avute risposte da parte americana, trasmesse attraverso le normali vie diplomatiche; per altri aspetti, invece, Washington avrebbe richiesto chiarimenti ulteriori.

Attorno a questa materia, che può essere tuttora considerata come fluida, sono dunque al lavoro Pella e Togni, ed il loro accordo è da definire sostanziale. Se Togni parla di dirigismo, secondo un'esigenza che da tempo ha affermato, ribadendola anche in occasione dell'ultima assemblea dei delegati della Confindustria, anche Pella non nasconde la necessità di interventi statali sia in sede di manovra del credito sia con provvedimenti intesi ad impedire eccessivi profitti di congiuntura e arricchimenti illeciti. Se Togni parla di disciplina dei consumi, tenendo presente la situazione delle materie prime e delle scorte sia in Italia che all'estero, anche Pella sostiene il principio di una efficace regolamentazione.

« Nessuno si sorprenderà ormai — ha dichiarato Togni a « 24 Ore » — se provvedimenti in tal senso dovranno essere adottati nell'immediato avvenire. D'altra parte l'esigenza di compiere la nostra preparazione evitando le acrobazie dei prezzi e dei salari, l'inflazione, gli accaparramenti, le dispersioni, impone un problema di coordinamento sul piano internazionale e sul piano interno che non sfugge alla sensibilità di nessuno e che costituisce il fulcro dell'attuale intensa attività del Governo e dei suoi organi tecnici ».

E Pella ha detto da parte sua: « Il problema difesa-investimenti risponde all'esigenza di una difesa coordinata, nel quadro di una collaborazione internazionale intesa a conciliare ed armonizzare la comune sicurezza con la pace sociale. Il problema pertanto non deve implicare dannose rinunce alla linea di politica sociale sin qui perseguita dal Governo, e meno che mai deve porre in pericolo quella stabilità monetaria che, a prescindere dallo stesso suo profondo significato tecnico, costituisce la pietra angolare per un edificio di vera pace e di concreta giustizia sociale ».

I prezzi in Borsa

Il contributo al programma di difesa sarà chiesto alle varie classi sociali in proporzione alle loro effettive possibilità e, se ritagli e limitazioni quindi vi saranno, i sacrifici maggiori dovranno essere sopportati da coloro che più hanno: oltre alle norme della disciplina si attendono quindi interventi attivi che consentano al Governo un completo controllo della situazione. In realtà per il momento essa viene considerata negli ambienti finanziari responsabili con relativa serenità. Il Ministero del Tesoro ha seguito in queste ultime settimane con particolare attenzione l'andamento dei prezzi e le oscillazioni delle Borse soprattutto per quanto riguarda il mercato delle valute.

Il diradarsi di talune materie prime ed i tentativi di accaparramenti e speculazioni hanno prodotto una fatale lievitazione dei prezzi che non poteva non avere ripercussioni più vaste. Tuttavia si considera che il fenomeno sia soltanto di assuefazione, come starebbero a dimostrare alcuni indici. Nei tre giorni che la Borsa è stata chiusa si sono avute infatti quotazioni delle valute pregiate che sono risultate superiori a quelle registrate oggi, prima giornata di riapertura. E' pur vero che la sterlina è salita in circa un mese da 5000 a 9000, il marengo da 6000 a 6900 ed il franco svizzero da 152 a 170; ma è vero, d'altra parte, che qualche segno indica l'inizio di una fase discendente, tanto che il dollaro, quotato una decina di giorni addietro 744, è oggi disceso a 724 e l'oro fino nello stesso periodo è sceso da 1005 lire al grammo alle odierne 960. In questo senso i tecnici del Ministero del Tesoro parlano oggi con non eccessiva preoccupazione di fenomeni di assuefazione e confidano che le prospettive internazionali di una libera negoziazione abbiano a ripercuotersi favorevolmente anche nel settore finanziario ed in quello dei prezzi.

La nota di Mosca

In settore politico l'annuncio della pronta risposta russa è stato accolto a Roma in vario modo: con ostentata soddisfazione da parte delle sinistre, che citano nuovamente Mosca come modello di intenzioni pacifiche, e con ostentata diffidenza da parte di un qualificato rappresentante d. c., l'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare della Camera: « Io non credo — egli ha detto — alla buona fede dei russi. E' chiaro che la Russia intende solo ritardare al massimo il consolidamento politico e militare dell'Europa occidentale e quindi ribadisce le tesi già formulate a Praga per impedire il riarmo della Germania. Essa tende, evidentemente, a dividere gli occidentali su tale questione ed intanto ad annettersi i territori dell'Estremo Oriente dove ha la iniziativa militare ».

Più meditata e più ottimistica è stata la risposta dell'on.le Saragat: « In complesso — egli ha detto — ho l'impressione che la via di un possibile compromesso non sia sbarrata. Basterebbe che la Russia inducesse la Cina a fare un sia pure tardivo ma non inutile atto di adesione alle decisioni dell'O.N.U., ed in questo caso le Potenze occidentali sarebbero ben consigliate a non respingere a priori le richieste contenute nella prima parte del documento, e cioè quelle relative alla Germania, poichè la dichiarazione di Praga è tra le cose meno irragionevoli che siano state formulate d'ispirazione sovietica. Il documento russo è stato definito scoraggiante, ma non negativo. L'importante è che non sia negativo ».

v. g.

Il testo della nota sovietica

Parigi, 2 gennaio.

Ecco il testo della risposta sovietica alla nota francese del 22 dicembre, risposta trasmessa stasera da Radio Mosca (la stessa Radio ha avvertito che il testo è identico a quello delle risposte contemporaneamente inviate ai Governi britannico e americano):

« Il Ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. accusa ricevimento della nota del 22 dicembre del Governo francese, che è una risposta alla nota del 3 novembre del Governo sovietico relativa alla convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, e, a nome del Governo sovietico, ha l'onore di dichiarare quanto segue:

« 1) — Il Governo sovietico, nella sua nota del 3 novembre, propose di tenere una riunione dei Ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e U.R.S.S. per esaminare la questione dell'attuazione delle decisioni prese alla conferenza di Potsdam in merito alla smilitarizzazione della Germania.

« Nel fare questa proposta, il Governo sovietico era guidato non soltanto dal desiderio di tenere una riunione dei quattro Ministri per consultazioni su problemi specifici, ma dalla necessità di tenere la conferenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri precisamente per l'esame delle questioni rientranti nella competenza di tale Consiglio.

« Nel far ciò, il Governo sovietico considerava essenziale esaminare in primo luogo la questione della smilitarizzazione della Germania, che è il più spinoso problema europeo.

« Pur continuando a ritenere che la questione della smilitarizzazione della Germania è la più importante se si vuole assicurare la pace e la sicurezza internazionale, il Governo sovietico è disposto a discutere anche altri problemi connessi alla Germania. Ciò corrisponde alla posizione del Governo sovietico esposta nella sua nota del 3 novembre nonchè alla dichiarazione di Praga.

« Il Governo sovietico non si oppone alla proposta di riunire una conferenza preliminare dei rappresentanti di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e U.R.S.S. per preparare un ordine del giorno per la sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

« E' evidente che non sarà compito di tale conferenza preliminare esaminare i problemi che dovranno essere discussi alla sessione dei Ministri degli Esteri.

« Per quanto riguarda il luogo dove la conferenza preliminare dovrà essere riunita, il Governo sovietico propone che essa sia tenuta non a New York, ma a Mosca, Parigi o Londra, poichè tenere la conferenza stessa in una delle summenzionate capitali, è senza dubbio di maggior convenienza pratica per la maggior parte dei partecipanti.

« 2) — L'asserzione del Governo francese secondo cui le proposte contenute nella dichiarazione di Praga non possono servire di base per una soluzione positiva del problema tedesco fa nascere una legittima perplessità, poichè tale affermazione è stata fatta prima che le proposte in questione fossero sottoposte all'esame delle quattro Potenze. L'altra affermazione della nota francese secondo cui queste proposte sarebbero state respinte dalla maggior parte del popolo tedesco è perfettamente gratuita e non corrisponde in alcun modo alla situazione reale. In ogni caso, non è difficile convincersi che le proposte della conferenza di Praga sono state accolte con grande simpatia in vasti strati della popolazione tedesca, compresa anche quella della Germania occidentale.

« Quanto alla osservazione contenuta nella nota del Governo francese riguardo alle lettere inviate dagli alti commissari al presidente della Commissione di controllo sovietica, in merito ad elezioni generali tedesche, lettere che sono delle semplici risposte evasive ad una questione che ha una grande importanza per il popolo tedesco, il Governo sovietico fa presente che tale questione è stata oggetto a più riprese di discussioni fra i governi delle quattro Potenze, e che la posizione dell'Unione Sovietica a questo riguardo è ben nota.

« 3) — Dai dati pubblicati, risulta chiaramente che i Governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sono in procinto di creare nella Germania occidentale un esercito tedesco regolare, formando non dei distaccamenti di polizia, come hanno dichiarato ufficialmente i ministri degli Esteri delle tre Potenze occidentali, ma delle intere divisioni. E' anche noto che, in questi ultimi tempi, i rappresentanti dei Governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno svolto trattative con il Governo Adenauer circa il numero delle divisioni tedesche in via di formazione, circa il loro armamento, che comprende mezzi corazzati e artiglieria pesante, e circa l'inclusione di queste divisioni in quelle che vengono chiamate le « forze armate unite ». I tentativi fatti per coprire queste attività con dei riferimenti alla necessità di rafforzare la sicurezza degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e di altri Stati europei sono manifestamente inconsistenti, poichè nessuno ha minacciato o minaccia questi Stati. Tanto più inconsistenti sono i tentativi fatti nella nota del Governo francese per giustificare i piani di rimilitarizzazione della Germania occidentale con riferimenti al riarmo che, si afferma, sarebbe in corso nella Germania orientale. Tutto ciò che è detto a questo proposito nella nota del Governo francese è inventato dal principio alla fine e non corrisponde in alcun modo alla realtà. Era già stata dimostrata nella nota sovietica del 19 ottobre l'infondatezza di tali dichiarazioni dei Governi delle tre Potenze.

« 4) — La nota del 22 dicembre del Governo francese consente di pensare che esso dà il suo assenso alla proposta del Governo sovietico relativa all'esame comune della questione della smilitarizzazione della Germania da parte delle quattro Potenze. Il Governo sovietico attribuisce a ciò una grande importanza, poichè la realizzazione della smilitarizzazione della Germania non soltanto è stata prevista dall'accordo di Potsdam fra gli Stati Uniti, l'URSS, la Gran Bretagna e la Francia, ma resta tuttora una importantissima condizione per il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa e corrisponde nello stesso tempo agli interessi nazionali dello stesso popolo tedesco.

« E' peraltro notorio nel mondo intero che in questi ultimi tempi sono proprio i Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia che prendono ogni sorta di misure tendenti alla rinascita di un esercito regolare tedesco e alla restaurazione della industria di guerra nella Germania occidentale, e che questi Governi svolgono già trattative ufficiali su tali questioni col Governo Adenauer, ciò che costituisce l'espressione della volontà di certi ambienti aggressivi di porre i popoli d'Europa davanti a dei fatti compiuti. E' inutile stare a dimostrare che simili azioni del Governo di Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono in flagrante contrasto con gli obblighi assunti da questi Governi circa la necessità di smilitarizzare la Germania, e non possono non creare serie difficoltà nella soluzione delle questioni che deve esaminare il Consiglio dei Ministri degli Esteri, la cui convocazione, senza che se ne sappia il perchè, è continuamente rinviata ».

Moderato ottimismo

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 2 gennaio.

La nota sovietica ai governi occidentali ha fatto sorgere un moderato ottimismo nei circoli diplomatici di Mosca — e gli ambienti neutrali scandinavi sono dello stesso avviso — per il tenore del testo che non pone alcuna pregiudiziale al convegno dei quattro Ministri degli Esteri. Commentata è invece la richiesta che si svolga a Mosca, Londra o Parigi e non a New York, l'incontro preliminare fra i quattro Sostituti dei Ministri degli Esteri incaricati di stabilire l'ordine del giorno della conferenza. Si nota anche il tono della risposta che, per chi conosce i duri termini che il Cremlino non esita ad adoperare solitamente nelle sue note diplomatiche, è da considerare abbastanza conciliante. Si può affermare che i russi, seriamente preoccupati del riarmo della Germania occidentale, desiderano tentare di impedirlo ad ogni costo; e non potendo (o non volendo per il momento) impedire con la forza la rinascita della Wehrmacht e della Luftwaffe, sembrano disposti a trattative, e forse a concessioni, per indurre gli occidentali a rimangiarsi, almeno in parte, le decisioni di Bruxelles.

e. a.

I motivi polemici nella risposta di Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 gennaio.

Che vuole Mosca con la sua nota di Capodanno? Vuole raggiungere certi effetti di propaganda che hanno ormai una parte prevalente nel gioco diplomatico? Il ritardo di 48 ore che è stato messo nel pubblicare la nota contrasta nettamente con la fretta dimostrata altre volte: spesso le comunicazioni ufficiali sovietiche sono pubblicate dalla *Tass* prima che siano giunte agli altri governi. Il ritardo potrebbe indicare che i fini di propaganda questa volta, non sono preponderanti. E indubbiamente altri effetti più positivi ed efficaci sono ricercati come è facile dedurre dal contenuto del documento sovietico.

La Russia vuole dividere gli Alleati o, almeno, indebolire la loro solidarietà confermata solennemente a Bruxelles. Il riarmo tedesco è stato accettato con molta riluttanza dalla Francia: la nota sfrutta questo punto debole dello schieramento atlantico con molta abilità e insiste sull'obbligo comune di mantenere la Germania disarmata. Un altro punto debole della politica atlantica consiste nei rapporti con Mao Tse. L'Inghilterra ha riconosciuto il regime di Pechino e consiglia una politica di prudenza e, se possibile, di accomodamento col dittatore cinese. E' naturale che i russi affondino un cuneo in questa breccia e rifiutino di negoziare in Estremo Oriente in assenza di Mao Tse.

Queste divergenze tra Stati Uniti e i suoi principali alleati non arriveranno a una rottura, a meno che l'equilibrio generale delle forze non venga sconvolto da un nuovo elemento di fatto. Bisogna pensare che i realisti del Cremlino non si facciano molte illusioni su ciò, diversi in questo temperamento da Hitler il quale attendeva, o, piuttosto, anticipava nel '44 e nel '45, la rottura fra gli anglosassoni e i russi. Ma i dirigenti sovietici sanno anche che quelle divergenze disorientano le pubbliche opinioni libere, possono diffondere uno stato d'animo di incertezza e di scoraggiamento. Così la diplomazia russa cerca di approfondire i contrasti tra i suoi antagonisti.

Già oggi *Le Monde* constata nel suo titolo di apertura i diversi apprezzamenti che la comunicazione sovietica ha provocato in Occidente: «Consultazioni tra Parigi e Londra, convinte che la porta sia ancora schiusa, e Washington dove la nota russa è giudicata negativa ». « L'impressione a Parigi non è sfavorevole » si dichiara da fonte ufficiosa mentre Washington si mostra più prudente.

E' possibile, anzi probabile, secondo gli informatori parigini, che Mosca si proponga un altro scopo e cioè di offrire il terreno per una vera discussione. Se questo è esatto, lo scopo finale della nota russa sarebbe quello di impedire il riarmo della repubblica di Bonn e di ottenere in pratica la neutralizzazione della Germania attraverso un negoziato. Ma quali sono gli ostacoli per una trattativa? E' dubbio, prima di tutto, che gli americani accettino di negoziare finchè i suoi soldati [illegible] in Estremo Oriente contro un nemico lanciato al combattimento dagli autori della nota di Capodanno.

E' dubbio, inoltre, che il Cremlino accetti una ragionevole base di trattativa per gli stessi problemi europei. Se il programma di Praga per la unificazione tedesca fosse mantenuto integralmente, se la Russia respingesse la proposta di estendere l'esame alle questioni balcaniche (il riarmo dei satelliti, le minacce contro la Jugoslavia, come accenna *Le Monde* stasera), qualunque possibilità di definire un ordine del giorno per la conferenza quadripartita fallirebbe. E le prospettive offerte dal testo che Radio Mosca ha diffuso stasera, non sembrano molto positive.

Che vuole, dunque, la Russia con la sua nota? Sfruttare i dissidi fra gli Occidentali; diffondere uno dei soliti messaggi di propaganda rivestiti di panni diplomatici; e, infine, lasciare « socchiusa la porta », come si crede a Parigi. Ora gli Occidentali si consultano prima di replicare: la quarta battuta del dialogo viene preparata lentamente nel riserbo delle Cancellerie.

d. b.

PREVISTO PER IL 1951

La bomba all'idrogeno sarà provata ad Eniwetok?

Si riconferma negli S. U. che la Russia possiede l'atomica

New York, 2 gennaio.

La prima bomba all'idrogeno, la « bomba-H » o, come l'ha battezzata qualche scrittore, « la bomba infernale », sarà pronta per il primo esperimento sull'atollo di Eniwetok quest'anno. L'annuncio sarebbe stato dato oggi da Truman in una riunione del Gabinetto. Egli avrebbe aggiunto che nell'anno in corso la riserva americana di atomiche supererà i mille esemplari. La stessa previsione ha fatto lo scrittore d'argomenti scientifici William Lawrence, il quale, fra l'altro, ha anche molto contribuito alle ricerche sull'ordigno infernale, come egli chiama la bomba in un libro che uscirà domani. La previsione dello scrittore-scienziato è basata su fatti e teorie.

Mr. Lawrence dice che è da escludersi che la Russia abbia potuto entrare nei segreti della bomba-H e che, in tutti i casi, gli Stati Uniti si trovano in vantaggio su di essa in queste ricerche di almeno 5 anni. « Benchè noi non siamo in grado di annunciarlo al mondo, — aggiunge egli nel libro citato — tuttavia vi sono buone ragioni per credere che la prima bomba infernale sarà pronta per il suo primo esperimento entro il 1951 e, forse, nella prossima estate. E' perciò probabile che allorquando noi annunceremo, nella prossima primavera o nella prossima estate, che esperimenti con bombe-A saranno eseguiti sull'atollo di Eniwetok, una di tali bombe sarà all'idrogeno. Forse questa non risulterà tale da equivalere a 1000 bombe atomiche della scorsa guerra, poichè sarebbe una grave imprudenza servirsi di un ordigno così infernale per semplici esperimenti, comunque si avrà la prima bomba-H, e dagli effetti si apprenderà la maniera di costruirne delle più perfette e più efficaci. Mentre la bomba atomica ha misure determinate, quella «infernale» può avere qualunque dimensione... ».

Lo scrittore ritiene possibile l'esperimento con la bomba-H entro quest'anno per due motivi: 1) gli stessi impianti atomici, che attualmente in America sono assai sviluppati, possono servire anche per la costruzione della bomba-H; 2) la bomba-H richiede lo stesso materiale con l'aggiunta di un certo quantitativo di « Tritio » (idrogeno pesante), e l'America ne ha delle riserve. L'ordigno avrebbe dovuto essere ultimato fra un paio di anni, invece lo scoppio della guerra in Corea e l'aggravarsi di questo conflitto ha fatto anticipare l'evento.

Questo per quanto riguarda la bomba-H, ma è stato oggi riconfermato che la Russia possiede bombe del primo tipo.

Nel corso di una conferenza stampa infatti, il presidente della Commissione per l'energia atomica, Gordon Dean, ha assicurato che l'Unione Sovietica possiede l'atomica. Il possesso di quest'arma da parte dei russi era stato messo recentemente in dubbio da Karl Compton, presidente dell'Istituto di Tecnologia del Massachussets. Dean non ha voluto pronunciarsi sul numero di bombe atomiche di cui si ritiene disponga la Russia.

Il presidente della Commissione atomica si è pure rifiutato di fornire indiscrezioni in merito ai sistemi che hanno permesso agli Stati Uniti di accertare l'avvenuta effettuazione di esperimenti atomici, con relative esplosioni, nella Unione Sovietica. Dopo avere affermato che tali sistemi sono circondati dal più assoluto segreto, Dean ha affermato che il costo di produzione della bomba atomica va costantemente diminuendo. Si è poi mostrato ancora riservato allorchè non ha voluto rispondere a quanti gli chiedevano se bombe atomiche fossero già state date in dotazione a unità militari. Egli ha aggiunto che la sua commissione ha messo a punto prototipi di motori atomici per navi; ha però sottolineato tuttavia che passeranno molti anni prima che l'energia atomica possa essere utilizzata per la propulsione delle navi.

Dean ha concluso la sua intervista dichiarando che la bomba atomica non è arma che possa essere impiegata su larga scala su qualsiasi obiettivo, ma al contrario, essa deve essere usata con molta « parsimonia ». « Non si tratta di cose che si possono sprecare » ha poi commentato in proposito, « anche se noi non ci preoccupiamo del numero di bombe a nostra disposizione quanto piuttosto del modo di produrne in misura sempre maggiore ».

CRONACA CITTADINA

Nel caso che le precipitazioni continuino

Trecento funzionari sono pronti ad organizzare lo sgombro della neve

I lavori della commissione d'indagine per il disservizio dell'antivigilia di Natale - Assenze da giustificare - Quello che si dovrebbe fare

Siamo alla seconda nevicata: per ora 2-3 centimetri. Come si è comportato, come si comporterà il servizio municipale? C'è, intanto, una assicurazione precisa dell'assessore Benedetto: «Non si ripeterà più il disastro del 23 dicembre». E' già molto, ma ora si attendono — se saranno necessari — i fatti.

Con due centimetri di neve, il servizio logicamente non si muove. L'assessore conferma che tutto è pronto, che i 160 spartineve della periferia e i 36 del centro sono in condizione di essere immediatamente impiegati, che gli appaltatori sono in stato di allarme e hanno già provveduto ad avvisare il personale subito disponibile. Sembrano i preparativi di una battaglia, ed è certo che dopo la «lezione» della volta scorsa si cercherà di fare il possibile per non soccombere alla neve.

Per il momento, che cosa è stato fatto? Sono entrate in funzione nella zona centrale le 12 autospazzatrici, si è intensificato il lavoro dei 300 spazzini, si è fatto ricorso ai getti d'acqua per sciogliere e disperdere la poca neve nei punti di maggior traffico. Altro non c'era da fare, a parte l'opera di persuasione svolta dai vigili urbani per indurre i portinai a pulire i marciapiedi (cosa che non tutti hanno fatto). Quel che è stato fatto con i servizi normali è risultato comunque sufficiente e — escluso quel po' di fanghiglia che ha ricoperto alcune strade e che non ha dato troppo fastidio — la vita cittadina non ha subìto alcun danno.

Se continuerà a nevicare entrerà in funzione — si spera con maggiore efficacia del 23 dicembre — l'organizzazione municipale diretta dall'ingegnere capo Alby. Si tratta di trecento funzionari addetti al controllo dei vari servizi, che hanno l'obbligo — quando nevica — di seguire la situazione ora per ora. Da notare che il Comune dovrebbe essere in grado di disporre immediatamente di 300-350 spazzini (nei casi di emergenza si convocano anche gli uomini in ferie), di 250 addetti alla manutenzione delle strade e di altri 20 uomini dei servizi dei canali bianchi: in complesso circa 650 unità. Tutti costoro sarebbero concentrati nella zona centrale. Nello stesso tempo si procederebbe all'assunzione degli avventizi.

Sulle responsabilità del disservizio dell'antivigilia di Natale sta ora lavorando — per incarico della Giunta — una commissione di indagine composta dagli assessori Benedetto, Beriero e Greymonat. Sono già state tenute due sedute, stamane ve ne sarà una terza. Si spera che la commissione possa concludere i suoi lavori nel giro d'un paio di giorni e presentare le conclusioni alla Giunta, convocata per venerdì.

Un problema difficile

Sono già emersi due elementi interessanti, che dovranno essere approfonditi: il primo è che nessuno dei vari capi servizio denuncia alcuna manchevolezza organizzativa ma che tutti lamentano — come unica causa del disservizio — le defezioni del personale e degli avventizi (e su questo punto, evidentemente, si impone una severa inchiesta, caso per caso); il secondo è che sui 350 addetti alla manutenzione delle strade se ne presentarono soltanto 250: quale giustificazione possono addurre gli altri per l'assenza? Si noti che l'assenza è continuata anche nei giorni successivi.

E' certo comunque — prescindendo ora dalle responsabilità dei singoli — che l'organizzazione comunale è poco agile per quanto minuziosa, e troppo fa affidamento sull'opera degli uomini reclutati all'ultimo istante. Il giorno in cui — come il 23 dicembre — si presentano, al mattino, solo 1321 avventizi e al pomeriggio 2585, succede quel che è successo.

D'altra parte, il Comune non può assumere, ovviamente, in ruolo 2 o 3 mila persone da utilizzare solo per lo sgombero della neve. E allora? Non c'è nulla da fare, o pressapoco, ma lo stesso assessore Benedetto ieri ci ha espresso chiaramente il suo rammarico per non poter in simili occasioni contare su una parte del personale interno che svolge altre mansioni. «In casi eccezionali dovrebbe per esempio essere possibile — ci diceva l'assessore — disporre dei molti uscieri che vi sono in Municipio e, insieme, di altri operai comunali immediatamente reperibili e utilizzabili. Tutti i tentativi che ho fatto in questo senso sono stati vani: ho trovato resistenze insormontabili».

Sono compiti, questi, della divisione personale, cui essa toccherebbe occuparsene, e studiare senz'altro le misure da prendere. Dinanzi all'interesse di tutta la cittadinanza si dovrebbe poter chiedere a chi è in grado di farlo, questo lieve sacrificio.

Mancano gli spazzini

Altra cosa da fare sarebbe l'aumento del numero degli spazzini. Già è stata chiesta alla Prefettura l'autorizzazione per assumere cento operai «temporanei», e sembra che l'iniziativa possa andare in porto. Giacciono in Comune circa mille domande da parte di uomini sotto i 45 anni: l'assunzione, dunque, non presenterà praticamente alcuna difficoltà. Ad ogni modo, anche se questi cento saranno assunti, si raggiungerà a malapena il numero di 450, mentre il nuovo organico municipale ne prevede — pur rimanendo nei limiti dello stretto indispensabile — settecento.

Vi sarebbe ancora da risolvere il problema dell'attrezzatura per lo sgombero, che ormai appare deficientissima. Basti dire che, a confronto delle 12 attuali, prima della guerra esistevano 57 spazzatrici. Ma in questo campo occorrerebbe affrontare grandi spese: il sindaco ha parlato, nella scorsa seduta del Consiglio comunale, di 300 milioni. Per contro le misure dette sopra (e soprattutto quella dell'utilizzazione di personale addetto normalmente ad altri e non essenziali servizi) potrebbero essere prese senza impiegare grossi fondi. E, tutto sommato, si tratterebbe se non altro di una dimostrazione di buona volontà. Che è quanto ogni cittadino ha almeno il diritto di esigere dall'amministrazione comunale.



Getti d'acqua per sciogliere la neve a Porta Nuova

I 50 anni della Fiat rievocati alla Radio

Pionieri, dirigenti ed operai al microfono

Si può dire che tutti gli operai della Fiat fossero ieri sera dinanzi alla radio ad ascoltare la storia della grande industria torinese che ha cinquant'anni di vita. In una interessante sintesi trasmessa sulla rete azzurra dalle ore 21,45 alle 22,25 Sergio Zavoli ha infatti ripercorso le tappe dello sviluppo della società dal lontano primo luglio 1899 in cui a palazzo Bricherasio ne fu firmato l'atto costitutivo, ad oggi.

Sulle origini della Fiat ha parlato il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, che fu fra i firmatari dell'atto di fondazione e di essi è il solo sopravvissuto. A palazzo Bricherasio esiste un dipinto del Delleani in cui sono ritratti tutti i soci fondatori mentre stanno apponendo la firma al documento. Ricordando quei lontani tempi il marchese Ferrero di Ventimiglia ha voluto riconoscere nelle capacità del senatore Giovanni Agnelli e nelle sue qualità di grande capo le ragioni prime delle fortune della Fiat.

Quindi il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, attuale coordinatore del Museo dell'automobile, figlio del senatore Roberto Biscaretti, firmatario dell'atto di costituzione della Fiat, ha rievocato i primi anni di vita dello stabilimento che iniziò la sua produzione automobilistica nelle officine di corso Dante. Quanto cammino da allora è stato compiuto! L'industria torinese faceva ben presto conoscere il suo nome in tutto il mondo e conseguentemente lo spazio nello stabilimento di corso Dante diventava insufficiente. Ed ecco sorgere le officine del Lingotto notissime anche per il particolare curioso della pista di collaudo lunga quasi 2 km. costruita su, al posto del tetto.

Da allora la Fiat è in continuo crescente sviluppo: non solo più automobili fabbrica, ma motori per aviazione e per la marina, motori Diesel, materiale ferroviario, aeroplani, carri armati e autoblindo, trattrici ecc. Nascono così le varie sezioni di un complesso immenso che comprende anche le Ferriere e sorge alfine la Mirafiori che è uno stabilimento modello.

Mentre la Fiat produceva le automobili, audaci corridori ne propagandavano il nome portandole alla vittoria in numerosissime competizioni. Chi non ricorderà il nome di Nazzaro, popolarissimo campione? Di lui ha parlato alla radio la figlia, signora Gilda Petrazzini; un altro campione, Alessandro Cagno, ha ricordato alcune strepitose vittorie.

Quindi S. Zavoli ha portato il microfono in tutte le sezioni del complesso industriale ed in ognuna di esse vecchi operai (qualcuno è alle dipendenze della Fiat da ben 48 anni!) hanno dato ragguagli illustrativi.

Infine al microfono è succeduto il prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat, che si è detto molto lieto che il lavoro della Fiat fosse stato illustrato dagli operai più anziani ed ha rivolto un commosso ricordo al senatore Giovanni Agnelli, un grande capo che ha saputo creare le solide basi per il sicuro avvenire dell'industria.

Ha chiuso il documentario il marchese Ferrero di Ventimiglia, il quale ha detto che la trasmissione non sarebbe stata completa se non avesse presentato il nipote del fondatore della Fiat, avvocato Giovanni Agnelli, il quale a sua volta si è dichiarato lieto di poter affermare che la nuova generazione continuerà sul vittorioso cammino tracciato da coloro che della loro attività hanno lasciato tracce incancellabili.

Un angoscioso mistero incombe su un giovane scomparso da sei mesi

Si è allontanato in giugno da Torino - Una lettera fa ritenere che sia riparato nella Legione Straniera, ma il suo portafogli viene ritrovato in riva al Ticino - Fu assassinato per rapina?

Ci telefonano da Milano che la polizia di quella città, in stretta collaborazione con la Questura di Torino, ha ripreso attivissime indagini per chiarire l'angoscioso mistero che incombe su un giovane, il 26enne Dante Mattio di Giovanni, nato a Frassino in provincia di Cuneo e già abitante a Torino in via Borgodora, 37.

Da alcuni mesi, e cioè dallo scorso giugno, è scomparso misteriosamente dal suo alloggio senza dare più notizie di sè. Tutte le indagini e le conseguenti ricerche effettuate dai carabinieri e dalla polizia sono rimaste senza esito per vario tempo fino a che un giorno un compagno di lavoro che abitava con lui nello stesso stabile di Torino riceveva una lettera scritta dal giovane operaio che diceva testualmente tra l'altro: «Se non torno fra qualche giorno, fammi il piacere di portare la mia valigia ai miei famigliari di Frassino. Io sto bene e vado in cerca di fortuna».

La lettera stessa, in termini così rassicuranti, fece archiviare le pratiche intestate al Mattio anche perchè chi lo conosceva affermò che non aveva mai fatto mistero del suo spirito di avventura e da qualche indizio si finì per crederlo arruolato nella Legione Straniera. Senonchè improvvisamente un nuovo tragico interrogativo venne a porsi il 28 settembre scorso sulla sorte toccata al giovane operaio: un fatto ancora più misterioso ed oscuro richiamò l'attenzione sulla sua sorte: un contadino che lavorava in un campo lungo il Ticino, in una località della zona confinaria delle provincie di Pavia e di Milano, rinvenne su una riva del fiume un pacchetto che conteneva un portafoglio con dentro un foglio di congedo militare intestato appunto al Mattio e completo di tutte le sue generalità. Quel foglio legittimava purtroppo la tragica ipotesi che il giovane operaio fosse perito nelle acque del Ticino.

La pratica fu dunque riaperta dalla Questura torinese e le indagini riprese in collaborazione coi carabinieri dei vari comandi di Milano e di quelli periferici del territorio toccato dal fiume. Le ricerche furono anche facilitate da alcune caratteristiche somatiche del giovane, fornite alle autorità da parenti e da amici: alto di statura, occhi grigi, capelli neri, il volto incorniciato da una barba a punta. L'esame fu lungo e scrupoloso: tutti gli incartamenti relativi al rinvenimento di salme nelle acque del Ticino furono vagliati. Ma invano.

I carabinieri della Legione di Milano hanno in questi giorni concluso il loro lavoro fornendo comunicazione dei risultati cui sono pervenuti alle autorità torinesi: le acque del Ticino non hanno restituito il corpo del giovane scomparso e sulla sua sorte è nuovamente calato il più fitto velo di mistero. Se si esclude almeno per il momento l'eventualità del suo espatrio clandestino per raggiungere Marsiglia e quindi il famoso «Depôt», centro di raduno dei volontari per la Legione Straniera, e si esclude anche quella di un suicidio, non rimane purtroppo che l'ipotesi d'un delitto. Si era il giovane, nei giorni precedenti il ritrovamento del suo portafogli, aggregato a qualche losco gruppo ricattatore dell'espatrio clandestino? o la circostanza che l'operaio avesse con sè del denaro ha indotto le persone alle quali si era affidato ad aggredirlo per derubarlo?

La lettera di addio al compagno di lavoro era scritta a lapis e frettolosamente, ma con una calligrafia che ancora non è stato provato sia la sua. Furono i suoi assassini a scriverla per sviare ogni sospetto e quindi le ricerche? Probabilmente tutti questi interrogativi non troveranno mai una risposta.

Gravi infortuni sul lavoro

Due gravi infortuni sul lavoro sono accaduti ieri. Del caso più impressionante è rimasta vittima una ragazza di soli 15 anni: Maria [illegible] abitante in via Asinari di Bernezzo, 122. A mezzogiorno circa, pochi istanti prima della consueta pausa per la colazione, essa si trovava presso una macchina nel laboratorio dove è occupata come operaia. La sua incombenza consisteva nel mettere sotto una pressa dei pezzi che dovevano essere spianati; disgraziatamente, per un fatale attimo di esitazione, la mano destra della fanciulla restava schiacciata nella terribile morsa.

Con un urlo di dolore la [illegible] si abbatteva esanime. Veniva soccorsa dai presenti e subito trasportata all'ospedale Mauriziano. Qui purtroppo si rendeva necessaria la pronta amputazione della mano che era stata ridotta ad una spaventosa poltiglia. Le condizioni della ragazza permangono gravi anche in seguito alla perdita di sangue.

— Vittorio Pogliano di 66 anni, abitante in via Candela 13, operaio alla «Nebiolo» ieri alle 15 si trovava intento con altri compagni di lavoro a smontare un impianto della fonderia di ghisa. Improvvisamente si staccava dall'alto un pesante pezzo di ferro che, cadendo, colpiva di striscio al capo il Pogliano. Lo sventurato perdeva i sensi mentre sangue copioso usciva da una profonda ferita. Egli veniva trasportato al Maria Adelaide dov'è stato ricoverato in osservazione.

Oggi incontro alla Fiat per il premio di produzione

«Stamane — comunica la Camera del Lavoro — dovrebbe aver luogo alla Fiat l'incontro tra i rappresentanti della Direzione e dei Sindacati per il problema dell'incentivo di produzione; oggi dovrebbe anche essere stabilito il giorno per l'esame della vertenza degli anziani. Le Commissioni interne ed i Consigli di gestione della Fiat hanno approvato ieri un ordine del giorno nel quale riferendosi all'aumento del prezzo delle automobili, chiedono l'intervento della produzione per usi civili, lo sviluppo del commercio con i Paesi dell'oriente europeo e un indirizzo di massima occupazione.

LA MOSTRA DEL DISEGNO ITALIANO nel salone de «La Stampa» si chiuderà domani alle 18. Orario: 10-12; 16-19.

Il cappotto impigliato nella porta impedì all'impresario di fuggire

L'imbarazzo della moglie denunciò la presenza del marito

Il carabiniere Volpe della Squadra Investigativa, suonò alla porta: due discreti colpettini. Ma dovette attendere qualche minuto prima che una signora gli aprisse.

— Abita qui il signor Luigi Meschini, costruttore edile?

La signora, imbarazzatissima, titubò. — Sì, questa è casa sua... ed io sono sua moglie: ma lui è fuori, fuori Torino... per affari. —

Ci vuol poco a capire quando una donna racconta bugie. Questa volta la bugia oltrechè da un violento rossore sulle guance della Meschini, era accompagnata da un tramestio, uno scalpiccio, uno sbattere di porte, provenienti da una stanza dell'alloggio.

— Sarò curioso, mi scusi: ma chi fa tutto quel baccano? Avete bambini chiassosi, mi pare...

— Non abbiamo bambini. Non so proprio chi possa esserci di là... — rispose ancora più turbata la signora. Il carabiniere Volpe — che aveva in tasca un mandato di cattura contro l'impresario Meschini — capì che era giunto il momento di intervenire. Senza pronunciare parola si avviò a tutta corsa attraverso le numerose camere, in direzione del rumore sospetto. Giunse finalmente di fronte ad una porta chiusa, dalla quale faceva capolino il lembo di un cappotto.

— E questo di chi è? — domandò alla signora, la quale non rispose: si chiuse il volto fra le mani e si mise a piangere. Il milite lasciò che la donna si sfogasse ed il misterioso uomo intrappolato nell'uscio scalpitasse per un poco, poi afferrando saldamente il lembo del paletò spalancò di colpo la porta. Dall'altra parte, stravolto, vi era il Meschini. Nel vedere il carabiniere che ormai lo teneva in pugno, tentò di gettarsi dalla scala di servizio, ma inutilmente. Affranto, si lasciò cadere accanto alla moglie in lagrime.

— Mi è andata male: ma la colpa non è tutta mia. E' stato il mio avvocato a consigliarmi di scappare non appena si fosse presentato uno della polizia per arrestarmi. Se non fosse stato per il maledetto cappotto non mi avrebbe acchiappato di certo!

Il Meschini è stato immediatamente tradotto alle carceri Nuove; sul suo capo pende la grave imputazione di appropriazione indebita e truffa continuata su cambiali. Nel giro di pochi mesi l'impresario aveva spacciato cambiali in numero imprecisato e per un valore ancora accertato di 5-6 milioni, firmandole con il nome fittizio di Duca Tanferti. In cambio egli aveva ottenuto materiale da costruzione: — cemento, calce, mattoni, ecc. —; avrebbe continuato le sue truffe ancora per lungo tempo se uno dei fornitori, presentati in banca gli effetti non avesse scoperto che nessun Duca Tanferti esisteva nella nostra città. Le indagini dell'Arma proseguono per accertare il numero dei truffati e l'entità delle somme carpite.

La Carità del Sabato

Con la fine del 1950 tutti sono accontentati

In occasione delle feste Natalizie e di fine d'anno molta gente si è rivolta alla «Carità del Sabato», per soccorsi constatati urgenti. Abbiamo provveduto con le somme che la generosità dei lettori non ci ha fatto mai mancare e con gli oggetti che ci sono stati inviati. Possiamo dire che nel nome di questi cari amici del giornale abbiamo sollevato centinaia di persone in miseria, e confortato vecchi malati, bimbi, mamme veramente degni d'aiuto. Abbiamo pure accontentato — come si è detto — gente che ci ha espresso desideri vari cui non potevamo far fronte, giocattoli per bimbi, medicine costose per infermi, perfino un panettone a due buoni coniugi decaduti da una buona situazione nella miseria. Un bellissimo apparecchio radio, offerto dalla direzione della R.A.I., sarà da noi inviato oggi stesso al San Luigi perchè allieti le ore sconsolate di quei degenti. Due sordi che desiderano un apparecchio acustico sono invitati a presentarsi al nostro giornale per provare l'apparecchio, come pure la richiedente dell'ombrello che non ci ha fornito l'indirizzo.

Infine quell'ex-carabiniere che, ferito accidentalmente d'arma da fuoco, ha perduto una gamba, avrà l'arto artificiale tanto sospirato. L'incidente agli effetti della pensione non era stato riferito causato in servizio e perciò si è rivolto a noi. Due arti gli erano stati offerti da lettori, ma il caso richiedeva la costruzione di un apparecchio su misura, con accessori, a scatto libero, per l'amputazione al terzo medio della coscia sinistra. Le offerte in danaro ricevute ci hanno consentito di ordinare l'apparecchio alla Officina Medico Ortopedica diretta dal dott. G. Zuniachino e così l'ex carabiniere potrà meglio attendere alle sue nuove occupazioni. Ci è perciò caro rilevare che tutti sono stati accontentati. Tutti, anche per il giovane che desiderava la macchina da scrivere abbiamo provveduto a farne richiesta ed in ogni caso egli sarà accontentato.

Ecco le offerte giunte ieri: L. G. Boeri L. 1000; N. N., 500; per i poveri Paolo Gatolla, 1000; rag. G. B. Conti, 500, in onore della Santa Maria Goretti implorando di cuore per la perfetta guarigione di mia figlia, una madre, 200; Giuseppina Bonelli Grimelli, 300; G. D., nel decimo anniversario della dipartita dell'indimenticabile fratello Giovanni e in memoria di tutti i suoi cari, 1000; in memoria del figlio, 3000; F. C. in memoria della sorella, 300. Fondo precedente L. 883.407. Totale L. 890.707.

Per il terreno scivoloso un automobilista si ferisce

Un incidente è accaduto alle 16 in corso Brescia all'angolo con via Alessandria. Il commerciante Mario Cappa, di 40 anni, abitante in via Locana n. 16, che pilotava una macchina a 4 posti, nel cercare di svoltare in una via laterale, perdeva il controllo dell'auto. Questa slittava, sbandava e, dopo aver compiuto due giri su se stessa, andava a cozzare col muso contro un carro fermo presso il marciapiede.

Al cupo fragore delle lamiere contorte e dei vetri in frantumi accorrevano alcune persone che provvedevano ad estrarre dall'auto il Cappa il quale sedeva inanimato al volante col volto coperto di sangue. Risultati vani i tentativi di fargli riprendere i sensi, gli accorsi provvedevano a richiedere l'intervento di un'autobarella con cui il poveretto veniva trasportato all'ospedale Martini. Qui è stato ricoverato con prognosi riservata per una profonda lesione al capo.

Vincite al lotto coi numeri di fine d'anno

Su 35 milioni incassati venti tornati ai giocatori

Tra i fortunati una signora che già vinse 22 milioni

Una volta tanto le varie cabale hanno trovato, nelle estrazioni di sabato scorso, una conferma ad alcune interpretazioni numeriche degli avvenimenti di fine d'anno. Coloro che hanno prestato fede alle «smorfie di Rutilio» hanno vinto, infatti, fra ambi e terni, complessivamente 20 milioni dei 35 incassati nei vari botteghini della città.

Abbiamo detto che le estrazioni di sabato hanno dato ragione alle cabale. Infatti i numeri usciti sulle ruote di Torino — 14 18 56 — che ai profani non dicono nulla, avrebbero invece un significato ben preciso. Cioè il 14 vuol dire ubriachi, il 18 significa risse ed il 56 cadute per stato di euforia.

Chi ha conoscenza delle strambe abitudini dei numeri, non ha dovuto fare un eccessivo sforzo di immaginazione per prevedere che nei giorni di Capodanno vi sarebbero stati ubriachi in giro, e che risse o semplici litigi e cadute conseguenti ad eccessive libagioni si sarebbero verificati assai più numerosi del solito. Oltre questo terno vi sono due ambi usciti sulle ruote di Firenze e di Milano che hanno favorito numerosi giocatori.

I cabalisti affermano che l'ambo 31 60 estratto a Firenze sta ad indicare con esattezza la «fine» (questa parola ha la medesima iniziale «F» di Firenze) dell'anno («31» dicembre '50). L'ambo su Milano (8 90) è invece popolarissimo e non ha alcun riferimento agli avvenimenti di questi giorni. Pare che coi due numeri una fortunatissima signora torinese che mesi addietro vinse ben 22 milioni abbia ancora una volta avuta propizia la sorte realizzando un ambo di un milione.

Si attende dall'Atlantico una temperatura di gelo

Sembrava pioggia, ieri, ed era neve, cioè una prima pioggerella si trasformò subito in neve vera e propria, che già nella serata di ieri aveva raggiunto tre centimetri di strato. Essa è stata determinata da afflussi di aria calda dal Mediterraneo. Non si tratterà di una caduta abbondante e forse vedremo qualche schiarita oggi stesso. Ma vi è un ciclone atlantico che viene avanti e con tutta probabilità esso ci porterà un freddo che quasi si potrà definire eccezionale. Andiamo dunque decisamente (tanto più se il cielo sarà sereno) verso «sotto zero».

* *

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima — 0,7; minima — 1; media — 0,4. Umidità 95%. Pressione 725,6. Calma di vento. Caduta di neve con nebbia. Precipitazioni millimetri 1,5 — **Previsioni:** Cielo coperto. Precipitazione nevosa o liquida. Calma di vento. Visibilità ridotta per nebbia.

La base per l'aumento è l'affitto del maggio '50

Percentuali che debbono essere applicate nei singoli casi

Col 1° gennaio, in base alla legge del 23 maggio 1950, è entrato in vigore il secondo aumento dei fitti dopo quello già effettuato il 1° giugno dello scorso anno. Unica limitazione è che per effetto di questo nuovo aumento i canoni non potranno comunque superare le 50 volte di quelli corrisposti anteriormente al 1° febbraio 1946, a meno che il proprietario non abbia apportato ai locali miglioramenti di notevole importanza.

Per il resto l'aumento entrato in vigore l'altro giorno deve essere uguale a quello praticato al 1° giugno dello scorso anno. E' questo il punto più importante ed a giudicare dal numero degli inquilini che si rivolgono al giornale è anche la questione che provoca maggiori perplessità.

L'aumento, in altre parole, non deve essere praticato sul fitto attuale ma su quello in vigore al 31 maggio 1950.

Ad esempio, se il fitto di maggio dello scorso anno era di 1000 lire e dal 1° giugno (in virtù della maggiorazione del 50 %) venne portato a 1500 lire mensili, il nuovo scatto del 50 % dal 1° gennaio di quest'anno deve essere calcolato sulla vecchia base di 1000 lire e non sulle attuali 1500; cioè la maggiorazione è ancora di 500 lire al mese, identica a quella dell'altra volta, ed il nuovo fitto passa a 2 mila lire.

***Riassumiamo**, per comodità dei lettori, la parte riguardante l'entità degli aumenti; già trattata dal nostro collaboratore avv. Cravero:*

***50 per cento** per i canoni delle locazioni e sublocazioni di immobili adibiti a uso di abitazione ed all'esercizio di attività artigiane e professionali, nonchè per i canoni relativi a locali occupati da cooperative e da ogni altra organizzazione mutualistica e assistenziale;*

100 per cento per i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, come uffici e negozi;

100 per cento per gli appartamenti con caratteristiche di lusso;

200 per cento per gli appartamenti di case costruite nelle aree di piano regolatore destinate a villa signorili e parco privato o di case circondate da giardino o parco;

20 per cento per gli assistiti dall'Ente Comunale di Assistenza, per gli iscritti negli elenchi dei disoccupati, per i pensionati dell'Istituto di Previdenza Sociale sempreché nè essi nè alcuno dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito. Lo stesso aumento si applica nei confronti dell'inquilino che versi in disagiate condizioni economiche oppure che abbia notevole carico di famiglia;

10 per cento quando si tratta di immobili adibiti ad abitazione o all'esercizio di attività artigiane o professionali affittati per la prima volta posteriormente al 18 giugno 1945;

25 per cento quando si tratti di immobili destinati ad uso diverso da quello di abitazione (negozi, uffici) e affittati per la prima volta dopo il 18 giugno 1945;

nessun aumento è dovuto per le abitazioni di infimo ordine, specialmente se seminterrati di un solo piano, senza accessori, nonchè per le baracche e simili.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Trio - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 13,54: Cronache del teatro lirico - 14,30: La radio per le scuole - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da: «Il campanello» di Gaetano Donizetti - 19,5: Pianoforte - 19,20: Musiche richieste - 20,30: Il [illegible] dei cinque - 21,15: Fisarmonica - 21,30: «I [illegible] giorni dell'ispettore [illegible]», inchiesta di Giuseppe Cattani - 22,10: Pianoforte.

RETE ROSSA — Cronaca cittadina - 12,55: Listino borsa - 13,20: Canzoni napoletane - 13,40: Pagine violinistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Vedette al microfono - 14,50: Chi è di scena? - 15,10: Finestra sul mondo - 17: Panorama teatrale «Un'ora con Ferenc Herczeg» di Emanuele Bertuetti - 18: Per i ragazzi - 18,30: Musiche jazz - 18,50: Novella sceneggiata «Rinaldo da Asti» di Boccaccio - 19,15: Dischi - 19,40: Università Marconi - 19,55: Orchestra - 21,3: Orchestra - 21,30: Roma. Concerto di musiche di L. Van Beethoven, diretto da V. Gui.

TERZO PROGRAMMA — 21: Rivista [illegible] - 21,15: Il teatro italiano tra le due guerre: «Minnie, la candida», tre atti di Massimo Bontempelli.

STATO CIVILE

Rozzelo Umberto fu Pietro, a. 66, via Reggio 6; Almone Raimondo fu Gio. Battista, a. 60, via M. Cristina 85; Grosso Giuseppe fu Matteo, a. 71, via Madama Cristina 33; Intres Francesco fu Davide, a. 78, via O. Revel 19; Torino Olimpia m. Russo, a. 62, corso Tassoni 25; Operti Amalia fu Matteo, a. 79, via Massena 36; Papino Giuseppe fu Giovanni, a. 79, via Pinelli 29; Spinello Giuseppe fu Giovanni, a. 50, via G. Galli 30; Cerrano Ermilda m. Bianco, a. 72, via Montevideo 41; Torta Vittorio fu Francesco, a. 60, corso Francia 167; Sattino Alberto di Domenico, a. 42, via Acqui 13; Doglio Maria ved. Curti, a. 60, via Villar 10; Franco Giovanni di Francesco, a. 48, corso V. Emanuele 27; Baretta Domenica ved. Bosone, a. 81, via S. Secondo 16; Gerlalone Giacomo, a. 74, via M. Amari 7; Tenone Ettore fu Eugenio, a. 71, via M. Vittoria 21; Borgnolo Olimpia fu Pietro, a. 85, via Vibò 45; Bennini Edvige fu Gino, a. 64, corso Matteotti 17; Chiapelli Linda m. Cremonesi, a. 75, corso Racconigi 180; Natali Giuseppina m. Visetti, a. 74, via Mercanti 1; Isabella Giuseppina m. Ferrero, a. 74, via [illegible] 26; Chiapino Felicita m. Berta, a. 85, via Bodoni 10; Vercelletto Pietro fu Giuseppe, a. 90, Cottolengo; Basilico Giacomo fu Bartolomeo, a. 75, Molinette; Marangola Achille fu Achille, a. 58, idem; Dattrino Giuseppe fu Giacomo, a. 54, Aut. Martini; Balestra Maurizio fu Lorenzo, a. 61, idem; Bosio Maria fu Tommaso, a. 62, Molinette; Pozzoli Caterina v. Brena, a. 72, S. Luigi; Giraffa Giacomo di Mario, a. 17, idem; Manzo Teresa m. Rinaudo, a. 55, Maria Vittoria; Pozzaglia Mario fu Pietro, a. 42, Birago di Vische; Bosco Francesco fu Giuseppe, a. 47, Molinette; Barbieri Maria, a. 78, Cottolengo; Bernard Ermindo di Angelo, a. 58, Molinette.

Morti 31 — Nati 15

SPETTACOLI

Galleria Metropolitana, via Roma. — Oggi e domani alle 16,30 marionette Lupi con Gianduja e Pinocchio, «La Bambola di Natale» e il «Flauto Magico» di Lupi. Prenotazioni e biglietti alla Stampa in via Roma ang. via Bertola, telefono 53-113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riviste Tognazzi «Quel treno si chiama desiderio». **Carignano:** 21 Renzo Ricci «Cocktail Party» di T. S. Eliot. **Metropolitana** v. Roma Marionette Gianduja ore 16,30 «Pinocchio».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepé Latini, c. L. Benevene.

Augustus: 17 e 21 Mr Cianfanelli

Castellino Danze: ore 17 21 Orch. Rosa-Clot, canta R. Sasso.

Club Hollywood Danze 21 Orc. Mogador, c. Aurora-Costanzo-Cariga.

Caudio Danze 15 21 A. Neve com.

Cay Danze: 17 21 Orch. Angelini.

La Perla Orbassano 26: ore 21 Orchestra Mildiego, c. E. Beltrami.

Principe Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.

Etoiles Danze v. Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.

Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti.

Tavernetta Bar Destriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. G. Ravera, C. Luci. Danze attraz. 22-3.

EL TROCADERO

E' il più accogliente ritrovo dancing. Trattenimenti: ore 17, 21. Orchestra Cosmotte.

CASTELLINO DANZE

15a serata Ruscus con sorteggio nylon Mille Miglia.

LA PERLA

Corso Orbassano 26

Serata del Ceylon King Tea. Sorteggio ed omaggi a tutte le dame.

CLUB PRINCIPE DANZE

Grande serata «La Gardenia». Ricchi premi.

RACCHIA E' LA ZITELLA!

Al Florida [illegible] si avrebbe gran piacere di potere un dì vedere una racchia zitella. Attenzione! A chi la porta offriremo una gran torta... Venerdì 5 Serata prolungata. Florida Dancing [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ispettore generale» Danny Kaye, technic. W. B.
Astor: «47 morto che parla» Totò, Silvana Pampanini.
Corso: «Cenerentola» di Walt Disney in technicolor.
Doria: «L'amore non può attendere» techn. 13 Astri e 4 registi.
Lux: «Ho incontrato l'amore» techn. W. Powell, Mark Stevens.
Metro-Cristallo: techn. «Vacanze al Messico» W. Pidgeon, J. Iturbi, Powell, Massey. Matt. 10,30 L. 135.
Reposi: «L'ispettore generale» Danny Kaye, technic. W. B.
Torino: «Cronaca di un amore» Lucia Bosè, M. Girotti. Ap. 10.
Vittoria: «Falchi in picchiata» techn. Edmond O'Brien, R. Stack.
Alexandra: «Su un'isola con te» technic. E. Williams, P. Lawford.
Alpi: «Domani è troppo tardi».
Ariston: «Su un'isola con te» techn. E. Williams, P. Lawford. Pl. 170.
Augustus: «La malquerida» D. Del Rio, P. Armendariz, Dominguez.
Capitol: «I tre moschettieri» tech. Lana Turner, Gene Kelly.
Faro: «I tre moschettieri» techn. Lana Turner e Gene Kelly.
Hollywood: «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.
Ideal: «I tre moschettieri» techn. Lana Turner, Gene Kelly.
Massimo: «12 lo chiamano papà» techn. Clifton Webb, Myrna Loy.
Nazionale: «La bisarca» Peppino De Filippo, S. Pampanini.
Principe: «Il brigante Musolino» A. Nazzari, S. Mangano. U. 22.
Statuto: 12 lo chiamano papà techn.
Asti: «Il ritorno del lupo» Flynn.
Cora: «Prima comunione» Fabrizi.
Mignon: «Sambia» technic. Var.
Olimpia: «E' a chi toccherà» techn.
Po: «La conquista del West» L. 60.
P. Nuova: «[illegible]» technic. Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 10.
Regina: «Figlio di Lassie» techn.
Romano: «Cavaliere mascherato» e Rivista Ferrero 16,15, 21,15.
S. Felice: «Angeli senza paradiso» Marta Eggerth.
Esperia: Antologia, D. Del Rio.
Imperiale: «La roulette» Var.
Italia: «Schiaffi di Guascogna».
[illegible]: «Il fuggitivo» Ap. 19.
Vinzaglio: «Lo sceriffo del nord» Henry Fonda, George Raft, D. Lamour.
Elisir: Sudista del nord. Skelton.
Fr...: «Fuga» Gino Cervi e Rivista Magiche Vetrah.
S. Paolo: «Furia dei tropici».
Belgio: Cintura di castità. Taranto.
Corallo: «Imperatore Capri» Totò.
Eridano L. 32-066 «Cieli azzurri» technicolor Bing Crosby.
Gropai: «Notte e dì» technicolor. Cary Grant, Alexis Smith.
Radium: «Intrighi d'oriente» e Compagnia di Riviste Castiglia.
V. Veneto: «Sahara» H. Bogart.
Astra: «Giardino segreto» O'Brien.
Bernini: «M.lle Du Barry» techn. Compagnia Riviste Pirolla.
Excelsior: «Richiamo d'ottobre» technic. Glenn Ford, T. Moore.
Odeon: «I bambini ci guardano».
Stari: «Bazar delle follie» Marx.
Adua: «I Lloyds di Londra» Var.
Aurora: «Cobra» tech. Sabù, Montez.
Brescia: Chicago bolgia infernale.
Fortino: «La bella preda» techn. Yvonne De Carlo, C. Coburn.
Nord: «Sfida ultimo sangue».
Palermo: «Davide Copperfield».
Sociale: Bandiera sventola ancora.
Colosseo: «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford.
Italia: Corsari della strada. V. 21.
Moderno: «Tombolo» A. Fabrizi.
Piemonte «M.lle du Barry» techn.
Spazio: «Ho sognato il paradiso».
Alba: «Corriere di ferro» Niuchi.
Apollo: «Bufera mortale» Stewart.
Diana: «Aquile sul Pacifico».
Dora: «Prima comunione» Fabrizi.
Edera: «Schiave della città» techn.
Lucento: Peggiori anni nostra vita e Nuova Rivista Re Sa Ve.
Lutrario (Riz. Dora) «Signore in marsina» Skelton. Loc. riscald.
Roma: «Ho sognato il paradiso».

Echi di cronaca

VISITATE IL NEGOZIO VENDITA OCCASIONI Bosco, via S. Tommaso 5, tel. 45-291. Troverete assortimento oggetti per la casa a prezzi di vera liquidazione. Cristalli, Servizi, Soprammobili, Stoffe, Biancheria, Quadri, ecc. Alcuni Tappeti Nazionali Persiani ed Orientali misure diverse di vecchia fattura a prezzo veramente conveniente: visitatemi e vi convincerete.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelerà il Vostro passato. Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceve da Pedrazzini, v. Mongenevro 18 (1° piano) tel. 30-061 dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, via Cadore 31, tel. 58-24-68. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Lux, Ambrosio, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.



Beniamino Constant

Benjamin Constant ha avuto molti biografi. Ciò non ha scoraggiato Arnoldo De Kerchove, il quale in questo saggio: «*Benjamin Constant ou le libertin sentimental*» (editore Albin Michel) ha creduto di poter aggiungere qualche cosa di inedito al molto che già è stato scritto sul versatile e per certi aspetti sconcertante personaggio. E la tesi (poichè mi sembra che sia proprio il caso di usare questa parola) del De Kerchove è che, nonostante tutte le apparenze di una vita varia, appassionata, ricca, feconda ed in definitiva riuscita, Constant avrebbe sempre solo recitato una parte da commediante, dietro la quale si nascondeva un personaggio diverso. E mentre l'attore avrebbe fatto carriera sul palcoscenico, in realtà l'uomo sarebbe fallito per una connaturale impotenza a organizzarsi in una personalità robusta e coerente. Eterno velleitario alla ricerca di una ragione di vita che gli fosse propria, egli si sarebbe dato solo dei pretesti d'attività. Nella vita privata, come nella vita pubblica, avrebbe cercato di darsi una parte per ingannare gli altri e se stesso. Avrebbe moltiplicato gli amori, senza amore; avrebbe servito una causa senza convinzione; avrebbe simulato passioni, entusiasmi e fede che non sentiva. Morto celebre, carico d'onori e di gloria, malgrado tutto sarebbe morto come un vinto della vita. Non un'esistenza ipocrita, ma quanto meno una esistenza pretestuosa.

La tesi sa d'artificio ed accusa la preziosità psicologica. Quando un argomento è stato abbondantemente arato, si cede facilmente alla tentazione di assicurarsi una scoperta ai danni della verità più umile che tutti già sanno. E nel caso in esame, la tentazione era tanto più forte, quanto più la scoperta poteva non sembrare arbitraria, perchè molte vicende potevano far sospettare un Constant sempre e inutilmente alla ricerca di se stesso. Ma, a guardare le cose un po' più a fondo, il malinteso del De Kerchove diventa evidente: quello di avere scambiato come prove di assenza di personalità quelle che erano soltanto le conseguenze di una personalità lungamente tenuta in iscacco e repressa dalle circostanze. E perciò più che di una vita artificiale e di parata, messa a mascherare il fallimento di una personalità interiormente dissociata, bisognerebbe forse parlare di una vita per molto tempo inibita ed arrestata nella sua vera vocazione e costretta quindi a riparare nel nomadismo dei surrogati di fortuna.

Benjamin Constant è già tutto intero e completo, quando, poco più che trentenne, nei primi giorni del Consolato, sale agli onori del tribunato, portatovi dagli intrighi del salotto di madame De Staël, dove i satelliti dell'astro nascente: i Sièyes, i Talleyrand, i Fouché decidono delle carriere e delle reputazioni. Ambizione, interesse per la politica, irreducibile fondo calvinista già tagliano nei suoi contorni essenziali la personalità di Constant. È quanto di avventuroso, di incerto e di impreciso può avere contrassegnato gli anni che precedono va messo in conto alla giovinezza, alla situazione famigliare anormale, alla tempestosa atmosfera dell'epoca, più che ad una sua personale instabilità e incoerenza. Ma a trentatrè anni egli sa perfettamente quel che vuole. E' deciso a farsi strada sulle scene di quello che era allora il massimo teatro d'Europa e del mondo, è deciso a cercare la sua gloria nella vita pubblica, è deciso a far valere le sue convinzioni, che sono quelle di un protestante svizzero, di un figlio dell'Enciclopedismo e di un giovane che non è passato inutilmente per Oxford ed Edimburgo. Ma è quest'ultima risoluzione, che lo mette subito in conflitto con Bonaparte. Egli prende sul serio la sua funzione di tribuno, crede di essere stato nominato per controllare e moderare l'autorità consolare con un'opposizione costruttiva alla maniera inglese, si indirizza all'opinione pubblica ed al paese, pronuncia discorsi imprudenti, fa delle allusioni temerarie, pretende che i poteri del Tribunato sieno estesi, denuncia gli arbitrii, mette in guardia contro il pericolo della tirannia.

E' quanto basta, perchè col senatoconsulto del 17 febbraio 1802 egli sia cancellato dal Tribunato, come una voce importuna in mezzo alle generali acclamazioni. La carriera è interrotta agli esordi. E proprio nell'età in cui, superati i «Lehrjahre» della prima giovinezza, ogni uomo sviluppa il suo potenziale di vita, Constant è costretto invece ai «Wanderjahre», è obbligato a prendere la via errabonda del pellegrino senza terra e senza meta. La nostra generazione è particolarmente qualificata per comprendere i destini spezzati, le vocazioni bruscamente deviate dalla prepotenza degli avvenimenti. Constant per circa quattordici anni non è che un'esistenza «refoulée», che si disperde e si consuma in inquieti e inconcludenti tentativi di darsi dei compensi per il compito che gli è mancato. Fallisce come cortigiano nei piccoli principati tedeschi. Fallisce come studioso, perchè la sua «Histoire des religions» cento volte presa e cento volte lasciata, e le sue ricerche saltuarie e sempre dilettantesche nelle biblioteche di Gottinga provano con evidenza che egli dello studioso non aveva nè lo spirito di continuità, nè il gusto. Fallisce nell'ideale domestico borghese, del quale ha spesso la nostalgia, ma per il quale gli mancano le virtù. In definitiva, venutagli meno la politica, la sostituzione per lui più accaparrante fu l'amore. Nei limiti in cui gli fu consentito dall'intermittente e stravagante gelosia della signora De Staël, i quattordici anni di ozio politico furono prevalentemente dedicati a percorrere una carriera galante, estremamente attiva e variata, sentimentale e libertina nel tempo stesso, e quasi sempre accompagnata da complicazioni tragicomiche, per la sua propensione a voler condurre in contrappunto più relazioni contemporanee.

E per la disgraziata e nota vicenda dell'«Atto Addizionale» questa parentesi dovette prolungarsi anche oltre la caduta di Napoleone. Avendo collaborato con Bonaparte nei Cento Giorni, dovette stare ancora due anni in quarantena, prima di meritare l'indulgenza della seconda Restaurazione. Su questo episodio, molto si è scritto contro il carattere di Constant. In realtà si trattò di un cattivo scherzo giocatogli dall'impazienza delle sue ambizioni. Stanco del lungo ozio, si precipitò inconsideratamente su ogni prospettiva che potesse promettergli un reingresso nella vita pubblica. Si compromise con Bernadotte, quando l'aquila ferita sembrava agonizzante, e Bernadotte, maresciallo infedele, sembrava destinato a dirigere gli avvenimenti. Si compromise con la Prima Restaurazione, quando l'aquila era provvisoriamente incatenata all'Elba, e anche quando essa spezzò le catene, ebbe l'imprudenza di scrivere il famoso articolo sui «Débats» contro «il tiranno tinto di sangue e inseguito dalla maledizione di tutti», articolo, che, secondo Chateaubriand, gli sarebbe stato sollecitato da Giulietta Recamier, di cui allora Constant era uno dei devoti. Si compromise infine, voltando gabbana, con Napoleone, prestando fede all'Impero Liberale ed illudendosi sulla sua solidità.

Quando però tali ingenuità gli furono perdonate, perchè malgrado tutto la società che faceva autorità nella Restaurazione lo amava e pensava con Chateaubriand che egli fosse l'uomo che aveva «le plus d'esprit après Voltaire», e quando gli fu concesso di rientrare a Parigi, egli riprese esattamente lo stesso compito che, quattordici anni prima, si era illuso di poter assolvere quale tribuno nel consolato.

Rimasto eguale a se stesso: ambizioso politico e calvinista, dal 1819, data del suo ingresso alla Camera dei Deputati fino al giorno della sua morte (10 dicembre 1830), per circa undici anni, egli rappresenterà dalla Tribuna parlamentare il grande educatore della Francia alle libertà costituzionali ed al regime parlamentare. «Il pensiero di Constant — scriveva Omodeo — fu quello di risolvere in una temperata forma di libertà anglo-ginevrina la Rivoluzione», pensiero che Guizot e Tocqueville, continueranno sotto la Monarchia di Luglio. Così Constant non faceva che riprendere una carriera interrotta e con perfetta fedeltà non soltanto ai principii ma anche alle passioni umane con cui era stata iniziata.

Egli fu perciò una personalità ben definita e stabile e la sua esistenza fu divagata solo nei limiti in cui fu coattivamente esiliata dalla sua vocazione.

Panfilo Gentile



La neve è caduta abbondante a Chicago: sciatori in una strada del centro

VITA SEGRETA DELLA SVIZZERA

Fuga di danaro "eccitato,,

Cerca un rifugio provvisorio nelle misteriose banche elvetiche - Immense ricchezze, diventate un semplice numero, prendono poi la via di Continenti più tranquilli - L'Europa è ormai troppo infida

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, gennaio.

La vita segreta d'un paese come la Svizzera resta ancora da scrivere. Uno dice Svizzera e pigramente il suo pensiero corre alla felice neutralità, a calmi commerci di cioccolata, formaggio e sigarette, a tranquille bravure d'una buona industria, a tradizioni di ottimo artigianato, con l'immancabile piccola ossessione degli orologi. Non sono immagini sbagliate, ma sono per un verso semplicistiche e per l'altro verso puerili. Non è necessario andar troppo indietro nel tempo, e anche restando ai nostri anni si può senz'altro dire che uomini eccezionali ed eccezionali avvenimenti e persino danaro e ricchezze in quantità eccezionale, sono passati e passano attraverso la Svizzera. La toccano, fanno una sosta, vi restano o ripartono, i casi sono molteplici; ma intanto formano una parte della sua vita segreta, che bisognerebbe scrivere.

Una settimana fa ero a Ginevra, seduto ad un tavolo della Birreria Landolt. Ad un tratto l'amico ginevrino che mi faceva da guida, mi indicò un angolo dov'era un gruppo di studenti e disse: «Io non mi ricordo, perchè allora avevo cinque o sei anni; però mio padre, a quel tavolo, ha visto molte volte Lenin. Veniva sempre qui, Lenin, per discutere con i suoi compagni o per giocare a scacchi». E ieri, a Zurigo, mangiavo al ristorante d'un albergo che bonariamente si chiama della Cicogna. Ci si trovava al primo piano e al di là delle ampie finestre vedevo scorrere le acque grige del Limmat. Chi era con me volle che guardassi una tavola rotonda, messa in un angolo della sala, proprio accanto alle finestre. Mi spiegò: «Durante l'ultima guerra quella tavola era riservata ai mercanti di cannoni».

Quello che non si vede

Ieri, quando alzai lo sguardo verso quella tavola, vidi sei persone di mezza età, che mangiavano parlando con molta calma. C'era tra loro la familiarità propria a chi è abituato a ritrovarsi in mezzo ai colleghi, al caffè od al ristorante, una o due volte tutti i giorni. C'era sulle loro facce la noia dell'abitudine, ma attenuata da una incosciente rivalità professionale, che tiene svegli e magari all'erta. Domandai chi fossero quei personaggi, tutti vestiti di scuro, non troppo antiquati e non del tutto modernizzati, che sedevano alla tavola riservata una volta ai mercanti di armi. «Oh — mi rispose l'amico — quelli sono banchieri. La Bahnhofstrasse, la via della stazione, non è lontana. L'hai qui alle tue spalle, a cinquecento metri di distanza, ed è la strada dove tutti quei banchieri hanno i loro uffici». Avevo sotto agli occhi altri esemplari di uomini che s'industriano a fare segreta la vita della Svizzera.

Le banche svizzere, almeno quelle di Zurigo, bisogna cominciare a considerarle dal di fuori. Si incontrano percorrendo, come ho detto, la «Via della Stazione» o sostando nella «Paradeplatz». Sono grandi edifici d'architettura incerta, che vogliono soltanto dare la sensazione della sicurezza; se poi s'ingentiliscono con qualche ornamento, saltano all'occhio le brutture del floreale e del liberty. Ho detto che sono tutti solenni e grandi edifici; ma, se entrate al piano terreno, vedrete che vi si accoglie in una modesta sala con pochi sportelli e pochissimi impiegati. Potreste pensare di trovarvi in una qualunque succursale di periferia d'una nostra banca, e non nella sede più importante della più importanti banche svizzere. In realtà il lavoro che si sbriga agli sportelli forma la parte minore dell'enorme attività che sfugge agli occhi di tutti e che, non soltanto per modo di dire, resta segreta. Al primo, al secondo, al terzo piano di tali immensi edifici avvengono le grandi operazioni misteriose che riguardano danaro non certo mio e, probabilmente, nemmeno vostro, ma soltanto quello dei miliardari di mezzo mondo. Mi raccontò uno di questi direttori che nel 1950 la sua banca maneggiò monete di novantadue nazionalità diverse, ma se gli avessi chiesto che me le elencasse, probabilmente mi avrebbe risposto che ero troppo curioso.

Già qualcuno ha notato come la Svizzera, così scrupolosa nel rispettare le leggi federali, così puntigliosa nella sua onestà fiscale, si faccia poi complice dei più grandi e veri frodatori internazionali. E' una contraddizione che oramai pare accettata da tutti gli interessati e sulla quale non sarà forse mai possibile mettere fino in fondo lo sguardo, anche perchè qui il mistero e il segreto sono tanto perfetti che vien voglia di definirli esemplari.

Paura del fisco

Come tutti sanno, e come tutti possono immaginare, la Europa occidentale non è poi così povera come si dice, ma la sua ricchezza, (poca o molta che sia) oltre che congelata in determinati punti e persone, è anche paurosa. E' una ricchezza che quasi sempre, cercando un rifugio sicuro, si sposta dal paese di origine se teme d'essere colpita dal fisco o se pensa di essere davanti al pericolo di una guerra; e i banchieri adoperano due parole per definirla, la chiamano «hot money», danaro caldo, forse perchè brucia e non si sa dove mettere. I musicologhi, quando si son trovati sotto mano la formula «hot jazz», che letteralmente vuol dire «jazz caldo», hanno preferito tradurre l'aggettivo caldo con eccitato. Ed anche nel nostro caso la variante va bene: quel danaro che i ricchissimi europei affidavano ed affidano nelle mani dei banchieri svizzeri, ridiventa eccitabile. Ma è poi esatto? La verità in queste cose sarà sempre difficile a scoprirsi perchè tra i segreti della Svizzera questo resta davvero il più impenetrabile, ma oramai sono molti a sostenere che nemmeno più la Svizzera è luogo sicuro, che bisogna cercare un altro porto più riparato e meno esposto ai pericoli. Adesso la moneta, il danaro eccitato per trovare sicurezza e calma, scappa nell'Uruguay. Parlando con un banchiere svizzero di questa fuga, si camminò — com'era naturale — sempre nel vago e nell'incerto. Che molti capitali stranieri vadano oggi nell'Uruguay è cosa certa, tanto che il peso uruguayano è stato rivalutato del dieci per cento; ma in che misura avvenga lo spostamento tra Svizzera e Uruguay di «danaro eccitato» nessuno lo potrà mai dire. D'altronde, perchè tale movimento abbia ripercussione sulla finanza svizzera, bisognerebbe che si verificasse un ritiro massiccio di danaro contante oggi là in deposito, oppure un improvviso getto sul mercato (da parte di stranieri che hanno investito i loro capitali in quel modo) di titoli nazionali svizzeri.

Clienti fantasma

Il segreto ed il mistero intorno a simili episodi, nascono dal fatto che, mettendo uno straniero il proprio danaro presso una banca svizzera, si rivolge personalmente al direttore, ed il direttore gli assegna, innanzi tutto, un numero. Da quel momento per gli impiegati della banca vi sarà un cliente di più, ma senza nome, senza nazionalità, senza indirizzo, insomma un vero fantasma. I franchi francesi, le sterline, le pesetas, le lire ed i fiorini o le dracme del signore numero (supponiamo) 187, verranno tramutati in franchi svizzeri e poi — generalmente — in titoli svizzeri o, per lo più, americani; od in altre diavolerie. Ma nessuno, tranne il direttore, saprà mai chi è nella realtà il numero 187. Già durante la guerra gli Alleati avevano fatto sapere che desideravano, da parte svizzera, la rinuncia ad accogliere capitali tedeschi in cerca di salvezza; ed a guerra finita domandarono al Consiglio Federale che la Banca Nazionale Svizzera rendesse conto dell'oro comperato dalla Germania e dall'Italia. Ci volle una conferenza diplomatica, che nel 1946 durò un mese, perchè il segreto dei beni tedeschi affidati alle banche elvetiche fosse in qualche punto, che mi ha tutta l'aria d'essere roba da nulla, intaccato.

I banchieri che io ho visto intorno alla tavola del ristorante della Cicogna, e gli altri loro numerosi colleghi, nei mesi scorsi non avevano nessuna preoccupazione per il «danaro caldo» che dormiva tra le loro mani, e se si sta a sentir loro, nemmeno oggi li preoccupa. Invece, fino al giorno in cui cominciò la guerra in Corea, avevano avuto altre incertezze; e siccome la Svizzera è davvero un pezzo di incredibile Europa nel resto dell'Europa, quei banchieri si guardavano le casse piene di danaro domandandosi dove mai potevano metterlo. La immobilizzazione era pesante, ma un eventuale impiego era difficile e pericoloso. La domanda era proprio questa: dove metterlo? I pochi bilanci rappresentano un brutto ricordo per tutti i finanzieri elvetici; la Francia, l'Italia (che però paga puntualmente vecchi debiti del tempo fascista), la Spagna, anche il Belgio e persino la Olanda diventavano economicamente malfidi. La fiducia che non andava all'Europa, andò invece al Congo Belga, il quale emise un prestito che qua ebbe molta fortuna perchè pagabile e in franchi congolesi e in franchi svizzeri.

Grandi acquisti

La congestione delle banche svizzere, non soltanto conseguenza del risparmio individuale dei suoi cittadini, ma anche del giungere sempre più vivace di «danaro caldo» era — vien voglia di sorridere nel dirlo — preoccupante; ed adesso non lo è più. Te lo spiegano con una specie di sollievo tranquillo, come chi ha trovato per strada, qualcosa tanto piacevole quanto insperata. Ecco qua: da parecchi mesi c'è guerra in Corea, c'è tensione diplomatica tra i due blocchi, nuovi eserciti si preparano e la Svizzera, che è davvero come un'isola in mezzo ad un mare infido, deve premunirsi. Ma è semplice: anche la Svizzera fabbrica armi, costruisce fortificazioni, soprattutto fa scorte di materie prime, ferro e carbone, benzina e gomma, rame e cotone.

Ho citato le cose più facili a ricordarsi, delle molte che mi elencarono, ed ognuno, infatti, può aggiungervi una nuova voce, il che perfeziona quel che voglio dire, ripetendo le parole dei banchieri svizzeri: gli industriali, i commercianti di qua comperano e comperano, i prezzi sui mercati internazionali salgono e per pagare essi si rivolgono alle banche. Si fanno dare danaro, e così le decongestionano, le alleggeriscono di molte preoccupazioni e le riportano al loro ufficio di dare a prestito con interesse. Qui ci vorrebbe un economista, lui potrebbe spiegare perchè quel che non si può fare in periodo di pace, diventa possibile se c'è nell'aria odore di guerra: ma questo non è un segreto soltanto svizzero.

Enrico Emanuelli

NOTE DI UN VIAGGIO IN INDIA

Lo spettro della fame

Enorme patrimonio zootecnico ma nessun reddito - 50 milioni di scimmie contendono agli uomini i prodotti del suolo ed ogni anno la popolazione aumenta di 3 milioni e mezzo

(Nostro servizio speciale)
Bombay, gennaio.

La Francia si è nutrita in misura inferiore al necessario per quattro anni, e noi cominciamo a risentirne gli effetti. L'India è cronicamente sotto-alimentata da molte generazioni. E' un fatto che, quando parliamo di essa, facilmente dimentichiamo, mentre è di fondamentale importanza sia per la sua economia che per il suo modo di comportarsi. L'Asia, nel suo complesso, si trova nella medesima condizione, non tanto per povertà del suolo quanto per eccesso di popolazione; e anche perchè il suo clima non permette mai di fare sicuro assegnamento sulla pioggia: quando questa non cade, l'intera regione colpita dalla siccità rischia di morire di fame. La grande differenza tra il continente asiatico e gli altri continenti va cercata qui: in America, debole densità di popolazione; in Europa, densità paragonabile a quella dell'Asia, ma possibilità industriali e agricole che consentono di nutrire masse imponenti. Le moltitudini dell'Asia sono perpetuamente sotto-alimentate e minacciate dalla fame.

Si vive più a lungo

Il caso dell'India è speciale ed è, forse, il più tragico, perchè la situazione, invece di migliorare, va attualmente aggravandosi. L'India ha 350 milioni di abitanti, con una natalità (nel 1949) del 27 per mille e una mortalità del 16 per mille. I due terzi della popolazione vivono dell'agricoltura e dipendono, in ultima analisi, dal raccolto annuale di riso e di cereali. Il paese non si nutre con la sua produzione alimentare: dipende, nella proporzione di circa un decimo, dalle sue importazioni. Quando l'Impero inglese dell'India comprendeva, oltre a questa, il Pakistan e la Birmania, aveva a sua disposizione il grano del primo e il riso della seconda. Oggi, l'India è in cattivi rapporti col Pakistan, mentre l'anarchia birmana impedisce l'esportazione del riso. Quindi, mentre l'India di ieri godeva d'un relativo equilibrio alimentare, quella di oggi è deficitaria. Certamente, essa può importare derrate; ma, per questo, è necessario che la sua bilancia dei pagamenti le consenta di farlo e che essa sviluppi le sue esportazioni per pagare, con il loro ricavato, i suoi acquisti all'estero.

Fin qui abbiamo ragionato come faremmo per qualunque altro paese. Ma l'India non somiglia a nessun altro paese. Varie circostanze che le sono peculiari le impediscono di risolvere la sua crisi alimentare.

Va rilevato, anzitutto, che la sua popolazione non cessa di aumentare: essa cresce in media con un ritmo di tre milioni e mezzo all'anno, il che significa che l'India ha oggi 35 milioni di abitanti in più che dieci anni or sono. La natalità è forte, ma non eccezionale. Il fatto nuovo, in rapporto al secolo scorso, è che i progressi dell'igiene, dovuti specialmente al regime inglese, hanno prolungato la durata della vita umana. Forse oggi si nasce un po' meno, ma si vive più a lungo. A questa massa umana in aumento bisognerebbe che corrispondesse una produzione agricola e industriale egualmente in aumento. E' un programma realizzabile, ma esso esige ingenti capitali, lunghi sforzi e, probabilmente, parecchi anni. Si aggiunga che la psicologia indiana non ne favorisce, anzi ne contraddice manifestamente l'attuazione.

Uomini e vacche

Qui, e qui soltanto, entriamo nel vivo del problema. La India non ha solo da nutrire la sua popolazione umana; ha anche da nutrire una sterminata popolazione animale, da cui non ricava che un modestissimo profitto, e talora nessun profitto. Il suo patrimonio zootecnico è enorme: 140 milioni di buoi, 50 di cavalli, 40 di bufali, 44 di montoni. Quando si gira per il paese, si è colpiti dal fatto che s'incontrano dappertutto mandrie vaganti nei campi, nei villaggi, sulle strade. Ma tali mandrie restano largamente inutilizzate, e hanno un rendimento risibile. Le vacche non forniscono che pochissimo latte e, com'è noto, la religione proibisce di ucciderle; sicchè, nelle mandrie, figurano moltissimi animali vecchi, che a nulla servono. Si aggiunga che l'India possiede 50 milioni di scimmie, che forse non vengono nutrite, ma che si nutrono da sè, e abbastanza bene, essendo, per natura, ingegnose e indiscrete.

Il rispetto per la vita animale è tale da rendere estremamente difficile, e talora impossibile, la lotta contro gl'insetti o le varie epidemie. Durante il mio soggiorno, i giornali hanno segnalato che la distruzione delle cavallette urtava contro la cattiva volontà di numerosi villaggi, dove la gente, anzichè distruggerle, le nutre, le risparmia, facilita loro l'esistenza.

Noi siamo inclini a ridere di queste «superstizioni»; ma dobbiamo pur renderci conto che in India tali credenze relative agli animali sono profondamente radicate, in conseguenza della fede comune nelle reincarnazioni. Se, parafrasando un celebre appello storico, dicessimo, a proposito dell'India: «Perisca la nazione piuttosto che una vacca sola!», non diremmo nulla di particolarmente paradossale o scandaloso. E', press'a poco, il linguaggio che tiene, in questo momento, il nuovo presidente del Partito del Congresso: rispettoso delle antiche tradizioni e delle regole ereditate da un passato immemorabile.

Alimentazione insufficiente

L'India si trova perciò davanti a un pericolo, che non manca di preoccupare gravemente coloro che pensano all'avvenire. Se la sua natalità non diminuisce (ed essa non accenna a declinare), tra dieci anni ci saranno altre decine di milioni di bocche da nutrire. Con che cosa? L'igiene non cessa di compiere progressi: il che significa che la vita umana tende a prolungarsi. Le carestie virulente, rese più visibili e spettacolari dalla penuria di mezzi di trasporto, sono pressochè scomparse; ma ne ha preso il posto una sotto-alimentazione larvata, la quale da qualche anno va aggravandosi sempre più. Quando il raccolto vien meno o è scarso, milioni di persone mangiano molto meno del necessario.

La natura ha un meccanismo d'equilibrio che è implacabile, e contro il quale poco o nulla valgono tutte le economie «dirette» del mondo. Come rischia di operare nel caso che c'interessa? Anche se la sotto-alimentazione non assumerà più forme spettacolari, la sotto-alimentazione farà gradualmente diminuire la resistenza alle malattie e alle privazioni, cosicchè la percentuale della mortalità aumenterà di nuovo, mentre il rendimento del lavoro diminuirà. Io non so se nasceranno meno bambini, ma essi sopravviveranno meno; e morirà un maggior numero di adulti.

Questo problema è il problema dell'India. Ma è anche quello dell'Asia e, anzi, in una certa misura, dell'umanità tutta intera, la cui massa sta aumentando in maniera pericolosa.

André Siegfried
dell'Académie Française
(Copyright del «Figaro» e per l'Italia de «La Stampa»).

La "personale,, a Roma di Carlos Merida

Non sorride la giungla nei quadri del pittore messicano

Roma, 2 gennaio.

Un'attesa di carattere probabilmente più mondano che artistico precedeva da un mese il «Vernissage», annunziato per il pomeriggio di oggi, della personale di Carlo Merida, pittore messicano. Il Messico è «terribilmente di moda» dicono le signore nei salotti, e il trionfo della «Malquerida» sugli schermi d'Italia non è che un aspetto di questa febbre. Da tre anni «Vogue» ed «Harper's Bazaar», religiosamente lette nel bel mondo, dedicano le loro pagine di varietà alla pittura messicana. Il gusto per le creazioni di «Schiaparelli's», si allea col gusto per il mondo primitivo, difforme, cupamente mitico e «totemico» che impreziosisce le tele di José Clemente Orozco o di Rufino Tamayo. Questo particolare clima d'attesa ha selezionato per la mostra di oggi un pubblico abbastanza fatuo: la pittura di Merida avrebbe meritato ben altro.

Il volto color cuoio

«Non è neanche messicano, questo Merida», sussurravano nei loro crocchi le signore con un certo tono deluso. Carlos Merida, infatti, come rivelava un opuscoletto, è nato nel Guatemala, ed è di origine indio-spagnola. Una luce ferma e dura brillava nei suoi occhi nerissimi, mentre, in piedi all'ingresso del saloncino di Piazza del Popolo, faceva con una cortesia piuttosto apatica gli onori di casa. Il suo viso asciutto aveva il colore del cuoio. I capelli bianchi alle tempie rivelavano appena i suoi sessant'anni. Pochi fra gli intervenuti sapevano quanta desolata e drammatica passione per l'arte, quale lunga, implacabile sofferenza abbiano segnato la via di quest'uomo al crepuscolo. E i suoi quadri «astratti» a chi era venuto per deliziarsi di «totem», hanno finito per apparire, forse, come bizzarri o magari gratuiti. Davanti al più bello dei suoi olii, il «Figliol Prodigo», un giovane cultore di Freud ha parlato di «complesso intestinale».

Naturalmente, la «Poetica» di Carlos Merida va interpretata ad una ben altra luce che a quella della psicanalisi. Merida è nato nel Guatemala, ai margini della grande foresta del Centro-America, proprio nel cuore della terra segnata dal «Tabù», ma la strada del pittore non ha seguito le facili suggestioni dei contenuti folcloristici. In tele quali «L'Augurio» o, appunto, «Il Figliol Prodigo», l'aspirazione ad una poesia pura e dolente, assolutamente universale, supera ogni schema. Si contano sulle dita i pittori europei che abbiano saputo rivelare un orizzonte degno di Merida: l'estremo limite del valore plastico, sapientissimo limite di arte.

Aureola infuocata

Così la prima Mostra Messicana che venga offerta a Roma (e Carlos Merida deve essere considerato messicano, se David Alfaro Siqueiros è stato il suo maestro, e se la maggior parte della sua vita è trascorsa a Città del Messico, questa Parigi dell'America latina) è davvero un avvenimento di grande rilievo. Nei quadri di Merida non ci sono mostri gesticolanti, divinità infuriate, nudi di creole, fustigazioni di schiavi, scene di vita campestre; non c'è neppure, come rimpiangeva qualcuno, una «fucilazione di Massimiliano». Il Mistero e l'orrore della religione primitiva si trasfigurano in colore, non c'è posto per gli aneddoti. Una tempera, il «Paradiso dei negri» è simile a una sinfonia di marrone e di ocra: la commozione scaturisce, impassibile, dall'accordo tonale. Merida dipinge come Mallarmé scriveva. Al culmine della sua opera, ultime nel tempo e nella logica, stanno certe ornamentazioni architettoniche, ottenute con «incastri» di maiolica e di cristallo, che ornano adesso i cornicioni di un grande palazzo civico a Città del Messico e brillano al sole come un'aureola infuocata. Carlos Merida è quindi giunto all'estrema, complessa schematizzazione della forma, la «difficoltà più ardita», diceva Ruskin. Non sarà mai popolare, neanche con la complicità di «Life».

Se ne stava muto, Carlos Merida, nel cicaleccio dei visitatori e guardava davanti a sè, schiacciato contro il muro bianco, fumando una sigaretta dopo l'altra: poteva essere quel meticcio di Tampico che colpì l'immaginazione di D.H. Lawrence: «Il meticcio di Tampico che se ne sta fin dall'alba sulla banchina del porto a guardare le navi che partono, e non dice nulla, non ha da dirci nulla. Un mondo che non conosciamo è al di là della nube azzurra del suo tabacco».

Poi, ad un tratto, sono apparsi nella saletta un signore in cappotto blu, dal viso di color mattone, due dame creole, due seminaristi negri: era la rappresentanza ufficiale del Guatemala. Il fotografo ha scattato per l'unica volta l'obbiettivo. In mezzo al gruppo, alla destra del ministro del suo Paese, Merida ha sorriso. I presenti han trovato che quel gruppo fotografico era il solo «bel quadro» della serata, il solo provvisto di color locale. «Finalmente, ha esclamato la scrittrice Donatella B., si respira la giungla».

Carlo Laurenzi

Un nuovo calendario in vigore in Cecoslovacchia

Roma, 2 gennaio.

Il calendario che dal 1° gennaio 1951 gli uffici governativi e amministrativi cecoslovacchi usano, per ordine delle autorità comuniste, risulta diviso in quattro trimestri di 91 giorni ciascuno, il che dà un anno di 364 giorni, rimanendo esclusa dal computo la giornata del 31 dicembre. Vi sono 12 mesi distinti unicamente dal numero progressivo e denominati mesi «economici», per distinguerli da quelli del calendario ordinario. Ognuno di essi è composto da quattro o cinque settimane di sette giorni. Ogni terzo mese ha cinque settimane. Tutti i mesi cominciano con un lunedì e terminano con una domenica.

I nuovi mesi economici non coincidono con i mesi del normale calendario: per esempio, il mese numero 6 comprende gli ultimi quattro giorni di maggio, i 30 giorni di giugno ed il 1° luglio.

Questo nuovo calendario, che è già stato messo in applicazione presso alcuni settori dell'industria, dovrebbe servire ai comunisti per accelerare la realizzazione del piano quinquennale.

VECCHIE POLEMICHE E IL DENTE DEL GIUDIZIO

Perchè Benedetto Croce non ha ricevuto Togliatti

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, gennaio.

Mentre Togliatti è ormai in Russia, si fa un gran parlare nei vari ambienti napoletani del rifiuto di Benedetto Croce ad una visita che il *leader* comunista aveva chiesto di fargli, durante il suo recente soggiorno a Sorrento. Dopo il rifiuto opposto nell'altro inverno al gesuita Padre Riccardo Lombardi, questa — come commentano maliziosi i napoletani — è stata la seconda mancata visita dell'«Anno Santo» e vogliono con ciò alludere all'irriducibile opposizione del filosofo, il più alto pensatore vivente della tradizione liberale e laica, a due concezioni entrambe ad essa opposte.

La verità sulla mancata visita di Togliatti a Croce, è un'altra. A casa del senatore giunse una telefonata dell'on. Giorgio Amendola che chiedeva appunto in quale ora sarebbe stata più gradita, in quel giorno, la visita di Togliatti. Giorgio Amendola è persona assai cara al senatore, nonostante la delusione datagli con l'iscrizione al partito comunista: infatti, dopo la morte di Giovanni Amendola, per le percosse dei fascisti, Croce e Luigi Albertini si assunsero la tutela morale del fanciullo, sperando di farne, sul grande esempio del Martire, una fiaccola delle idealità liberali. Comunque, a parte il contrasto d'idee, nessuno degli esponenti comunisti è più di lui di casa a Palazzo Filomarino. Ad Amendola fu risposto che la visita quel giorno non poteva aver luogo perchè il senatore era indisposto. Ciò, essendosi saputo del consulto avvenuto pochi giorni prima da parte di due medici, destò qualche preoccupazione, ma essa era del tutto infondata perchè Croce, pur vivendo con tutte le cautele della sua età (è imminente l'ottantacinquesimo compleanno), sta veramente bene, nonostante la infermità, completamente superata, di cui soffrì l'anno scorso. Lavora intensamente, come sempre e spesso ironizza, come a proposito degli ultimi «Quaderni della Critica» che, compilati quasi tutti da lui, ha fatto uscire insieme per evitare che un fascicolo portasse il numero 17. L'unica variante nelle sue abitudini (continua a levarsi all'alba, con qualunque tempo) è che non lavora più nel suo grande studio, dove si reca solo per prendere qualche libro, ma in uno studiolo vicino alla camera da letto, che a differenza del primo non guarda più di fronte, su via San Sebastiano (dove è la Casa Provinciale dei Gesuiti) ma solo di fianco, su via Trinità Maggiore («Spaccanapoli»).

Poichè il soggiorno di Togliatti fra gli aranci del Golfo è durato un certo tempo e, dopo la prima risposta da Palazzo Filomarino, la cosa non ebbe alcun altro seguito, nè nel fissare un altro giorno per la visita nè nel chiederlo, ciò ha favorito le molte induzioni. Una particolare ragione su cui si basavano questi commenti, tutt'ora ben vivi, era che Croce, indipendentemente dal vigore della sua lunga polemica antimarxista (per es. in alcuni suoi scritti più recenti come «La vita intellettuale della Russia bolscevica» e «La cultura sovietica») polemica che non ha mai avuto, con la nobiltà del carattere di Croce, alcun tono o lieve accenno personale, avesse tuttavia agito così perchè spesso, invece, da parte comunista e del Togliatti, in modo particolare, si era trasceso. Ciò è tra l'altro provato dalla lettera del 26 Aprile '48 ad un quotidiano del Nord in cui Croce, respingendo quanto gli facevano dire i comunisti, da lui chiamati «demagoghi della violenza» definiva «menzogne» le loro asserzioni. Ma soprattutto le cause dell'amarezza di Croce — si è detto a Napoli — dovevano trovarsi nella polemica personale con Togliatti, di cui il Senatore fu collega nel Gabinetto di Salerno. Quando in quel Governo vi fu la discussione per il disegno di legge sulla proroga dei fitti agricoli, Croce, appoggiato da Sforza, Rodinò, Arangio-Ruiz ed altri, ricordava la dolorosa condizione di quei proprietari che avendo fitti in danaro, per la forte svalutazione della moneta, ricevevano compensi irrisori mentre, per l'accresciuto costo dei prodotti, i fittavoli avevano larghissimo utile. La proposta di Croce era di far risolvere, caso per caso, le vertenze da commissioni arbitrali composte in ogni provincia da rappresentanti delle due categorie (proprietari e fittavoli) più un magistrato che li presiedesse in modo da concordare, per ogni terreno, l'«equo prezzo». Ma la proposta di Croce, messa ai voti dopo l'opposizione del Ministro comunista all'Agricoltura, fu bocciata. Anche Omodeo che, come poi il filosofo lamentò, aveva riconosciuto «la giustezza del ragionamento» gli votò contro. Croce, come scrisse nel suo diario «Quando l'Italia era tagliata in due» si era già sentito definire «agrario», argomento con cui intellettuali comunisti avevano tentato di demolire la sua confutazione, in campo filosofico, degli «spropositi scritti dal Lenin e dallo Stalin». Perciò nelle sue discussioni con i Ministri comunisti tenne a precisare che in quanto a lui («che sono tra gli amministratori preveggenti») la cosa non lo riguardava perchè aveva ben provveduto a stipulare per le sue terre «fitti in generi e non in danaro».

Ma tutto questo sarebbe stato un normale, superato episodio di vita politica se, anni dopo, su l'*Unità*, ricordando quelle riunioni del governo di Salerno, Togliatti non avesse scritto testualmente: «Ahimè! — Il bravo don Benedetto che sonnecchiava in quel torrido maggio salernitano durante i consigli governativi, stava sveglio da un capo all'altro quando si discuteva di contratti agrari!». Allora Croce, dopo aver precisato che egli in quel campo intervenne una sola volta, ricordò a Togliatti che le cose da lui proposte allora erano sì sensate, che poi lo stesso Gullo, il quale allora le aveva avversate, le aveva poi approvate in un suo decreto del 5 Aprile '45, cosa che egli apprese per caso, esaminando il bilancio di un istituto napoletano di educazione del cui Consiglio d'Amministrazione fa parte. E Croce commentò, scrivendo nel n. 2 dei «Quaderni della Critica»: «Veramente, io non intendo per quali altre ragioni politiche l'on. Togliatti scriva su di me tante fandonie, quando io non me ne permetto nessuna sul suo conto».

Tuttavia nonostante le induzioni, i commenti e le cose che a Napoli si dicono sulle ragioni della mancata visita, la verità è proprio quella che fu detta da Palazzo Filomarino, cioè dell'indisposizione. Infatti in quel giorno due signori salivano le scale del palazzo di via Trinità Maggiore. Erano il direttore della Clinica Odontoiatrica dell'Università, prof. Giosuè Giardino e il suo infermiere che si recavano da Benedetto Croce per estirpargli, con fulminea operazione indolore, l'ultimo dente rimastogli, il terzo molare destro inferiore, che dicono «del giudizio».

c. g.

Oggi i bimbi poveri a pranzo al Quirinale

Roma, 2 gennaio.

Stamane la signora Einaudi si è recata nel rione Garbatella ove ha distribuito ai bambini poveri 180 pacchi.

Domani mattina, alle ore 12, nelle sale del Quirinale sarà offerto, alla presenza del Presidente della Repubblica e di donna Ida, un pranzo a 350 bambini poveri della capitale.

TEATRI E CINEMA

"Cocktail Party„ di T. S. ELIOT al Carignano

Le illusioni, dice Eliot in questa sua commedia, vanno inesorabilmente stroncate: dove s'abbarbica l'illusione, non vi può essere la sincerità e crescono invece, in sembianze paurose, lo squilibrio morale, la delusione, la disperazione, l'atroce solitudine. E, in particolare, guai illudersi nei rapporti amorosi, guai amare non le persone vive e vere, ma l'ideale che di queste persone siamo andati costruendo dentro di noi, cioè amare la proiezione dei nostri sogni e dei nostri desideri: il tonfo, il risveglio saranno inevitabili.

C'è ormai un abisso fra Edoardo e Lavinia, sposati da molti anni: un abisso scavato a poco a poco dall'orgoglio, dall'indifferenza, dai rancori, dalle menzogne che un matrimonio mal riuscito comporta. Entrambi hanno creduto di trovare una via di scampo, l'uno legandosi ad una ragazza, Celia, l'altra gettandosi tra le braccia di un conoscente, Pietro: hanno creduto di amare, si sono illusi di conquistare un mondo di delizie e di felicità. Ma quando si alza il sipario la situazione è mutata: Pietro ha lasciato Lavinia perchè insegue a sua volta un sogno in Celia; e Celia, sentendo che il fuoco di Edoardo era sul punto di spegnersi, ha tentato di accostarsi a Pietro, poi se n'è ritratta, delusa, incerta, tormentata. E delusi, incerti, tormentati sono tutti e quattro: Lavinia abbandona il focolare domestico, Edoardo s'aggira sperduto, desiderando, senza un perchè preciso, il ritorno della moglie; e Pietro si tortura per il distacco di Celia. Come si vede, quattro personaggi giunti all'apice d'una crisi, quattro creature che brancolano nel buio e invocano una chiarificazione.

Ed ecco in loro aiuto viene uno strano essere che nel primo atto partecipa ad un «cocktail party» in casa di Edoardo e che non rivela il proprio nome: l'ospite sconosciuto. E' a questo misterioso individuo che Edoardo si confida: l'ignoto gli promette di esaminare il caso suo e quello di sua moglie. Promette addirittura di far tornare a casa Lavinia. E in circostanze arcane Lavinia ricompare; e sub'to ricominciano i dissapori. Ma due amici, la ciarliera vecchia Giulia e il servizievole Sandro s'interessano alla loro vicenda e li presentano ad un famoso medico, sir Enrico Reilley, il quale altri non è che l'ospite sconosciuto. Il medico, che dimostra di essere un sottile, paziente conoscitore dei mali delle anime e un formidabile dialettico, interroga i due coniugi e rapidamente, autorevolmente, distrugge le loro illusioni e li mette dinanzi alla realtà. Ma quale può essere la strada della salvezza quando si è arrivati all'estremo, quando cioè ci si dibatte nel mare del peccato e del più doloroso smarrimento?

Eliot, per bocca del suo eccezionale cerusico, indica due strade: una soluzione che chiameremo pacifica e una che chiameremo eroica: l'accomodamento oppure la battaglia, la rinuncia, il sacrificio. Edoardo e Lavinia scelgono la prima: sgombreranno il terreno dalle menzogne, dalle illusioni, dagli impossibili sogni e cercheranno di sopportarsi a vicenda con bontà e pazienza e si accontenteranno di una vita tranquilla e mediocre «non la vita migliore... una buona vita». Ma Celia non può accettarla. Sceglierà la seconda soluzione. In cuore essa ha una smania di trovare qualcosa di bello, di perfetto, di sublime: Celia punta in alto: cercava di realizzare se stessa creando dei fantasmi intorno agli uomini che incontrava: ma non era questa la sua vera vita. La ragazza partirà, diverrà infermiera, perirà di morte orrida e crudele in una lontana isola, crocefissa dai selvaggi. La notizia della sua morte, conosciuta da Edoardo, Lavinia e Pietro li impressiona e li scuote profondamente: e i due coniugi che avevano ripreso a vivere insieme — ma senza soverchia intesa, con una sorta di rassegnazione — intravedono una forma d'esistenza più aspra, ma più elevata, più nobile.

«Cocktail party» giunge a noi preceduta dalla fama di clamorosi successi in Inghilterra e in America. E' senza dubbio un'opera notevole ed ha pregi stilistici fuori dell'ordinario (purtroppo la magnificenza formale della commedia, che è in versi, s'è quasi completamente frantumata nella traduzione italiana). Eliot affronta un problema arduo, il problema dei rapporti fra la realtà della vita umana e l'aspirazione, insita in ogni uomo, di arrivare ad una realtà trascendente: aspirazione che ci porta a creare una quantità di illusioni; di qui la necessità, ad un certo momento, di veder chiaro, di trovare una soluzione che non ci lasci sospesi a mezz'aria. Abbiamo visto come Eliot abbia segnato due strade, dando tuttavia netta preferenza alla seconda: spunta qui l'Eliot cattolico, ma di un cattolicesimo rigido ed austero. L'uomo deve sgombrare il terreno da tutte le false illusioni e partire dalla nuda realtà per volare poi in alto. Ma anche i rapporti amorosi vanno classificati tra le illusioni? L'autore sembra dire di sì, presentandoci creature che cercano invano di amare o che si amano malamente, rassegnatamente (il fiacco legame che, nella chiusa, s'è ristabilito tra Edoardo e Lavinia). Insomma, Eliot ci propone due vie, ma una sola, per lui, è la plausibile: la rinuncia, il distacco, il sacrificio di Celia. La vita vera, piena, la compiuta realizzazione dell'individuo è al di fuori della stessa realtà. Di superamento in superamento Eliot è pervenuto ad una conclusione triste e sconsolante: una volta tolte le illusioni, non resta che dichiarare la propria inconciliabilità con la condizione umana e attraverso la sofferenza espiare e purificarsi o adattarsi e comporsi allora in una «buona» mediocrità: in ogni caso il destino dell'uomo è duro e senza sorriso e la lontana salvezza s'incorona di pallide, gelide luci.

La commedia è tutta ravvolta in un'atmosfera di mistero, di magia: a volte le frasi sono oscure, a volte si allude a stati d'animo tanto vaghi da renderne impossibile la definizione. In tale atmosfera si muovono i personaggi: note di «humour» caratterizzano le figure di Giulia e di Sandro, ravvivano in qualche punto, i contrasti fra Lavinia e Edoardo: ma nel complesso queste figure sono astrazioni, di cui l'autore s'è servito per impostare e risolvere il problema. Ne consegue che il lavoro, costruito con abilità, cura, minuzia, si rivela meccanico nell'intrigo; e il dialogo, pur impeccabile, diviene troppo spesso discussione, dissertazione a freddo. E anche se, di quando in quando (specie nel secondo atto) aliti in «Cocktail party» soffi di poesia, se ne ha, in definitiva, un'impressione sgradevole: un'opera di grande intelligenza, ma estremamente cerebrale ed arida, e non sempre di efficacia scenica. Siamo ben lontani dalla solenne, commossa potenza di «Murder in the Cathedral». Dobbiamo essere comunque grati a Renzo Ricci di avercela fatta conoscere.

E' quasi superfluo aggiungere quali siano le difficoltà di interpretazione e recitazione: tutti gli attori (la Magni, la Brignone, il Bianchi, la Zoppelli) si sono ieri sera impegnati a fondo, alternando momenti felici ed altri un poco enfatici ed eccessivamente sottolineati. S'è distaccato dagli altri Renzo Ricci che ha disegnato con leggerezza, fantasia e ironia il personaggio del medico metafisico. Eccellente la messa in scena, diligente la regia: uno spettacolo degno ed accurato che il foltissimo pubblico ha applaudito con fervore, specie dopo il secondo e il terz'atto.

vice

Sullo schermo

47, MORTO CHE PARLA, di C. L. Bragaglia (Astor). — Rispetto alla filmaglia degli ultimi Totò, questo *47, morto che parla* rappresenta un netto progresso sia per decenza di forma, sia per coerenza e sensatezza di racconto. Incorniciato in un filmetto che sta insieme, lo stesso Totò fa un altro vedere: raccoglie intorno a un «carattere» le sue ottime qualità di attore. Dalla omonima commedia di Petrolini è stato tolto in prestito appena il motivo del protagonista cui è fatto credere d'essere morto e di ritrovarsi nell'al di là; tutto il resto è di Plauto e dei suoi seguaci: l'avaro, la cassetta, e gli sforzi per portargliela via. Il barone Antonio Peletti difendendo il suo tesoro fin contro l'ombra del genitore che per testamento l'ha in parte destinato alla fondazione di una scuola, gli intermezzi ricorrono alla burla di una finta morte e di un finto inferno (una pendice sparsa di incartocciati e di fumacchi), dal quale il barone è rimandato sulla terra con l'obbligo preciso di rivelare il nascondiglio del tesoro. Ricondotto in casa propria da un angelo-guida, il barone, di cui nessuno sembra accorgersi, si convince d'essere un fantasma; ma toltagli la cassetta, rivelatagli la burla, egli si vendica con una controburla, suggeritagli da un suo avvenimento che gli altri hanno preso per un decesso; e intanto la cassetta viaggia e l'avaro dovrà rincorrerla un bel po', lungo parecchie altre ben sgomitolate peripezie. Quasi sempre la farsa sta nei limiti del buon gusto, e non fa, come troppe altre, affidamento su freddure, doppi-sensi e nudità femminili.

vice

Scioglimento del Consiglio del Comune di Valfenera d'Asti

Gravi imputazioni a carico del sindaco e di alcuni consiglieri - Il processo l'8 febbraio

Asti, 2 gennaio.

Il Prefetto di Asti, dottor Mercadante, ha disposto con proprio decreto lo scioglimento del Consiglio comunale di Valfenera d'Asti, la cui maggioranza era formata da appartenenti al partito contadini d'Italia, partito che è rappresentato alla Camera dall'on. Sandro Scotti. Con lo stesso decreto viene nominato commissario prefettizio per quel comune il dottor Nicolò [illegible], consigliere della prefettura d'Asti. I consiglieri D. C. di minoranza si erano dimessi già nell'estate del 1948.

I fatti che hanno portato a questo provvedimento risalgono all'estate del '48. In quei mesi una inchiesta condotta da funzionari della Prefettura e in seguito a istruttoria dell'Autorità giudiziaria, sono privi a carico del sindaco del Comune, Giovanni Lanfranco, degli assessori Lorenzo Arduino, Domenico Berrino, Giuseppe Bosticco e Giuseppe Visconti, gravi irregolarità di carattere amministrativo che risultavano nei seguenti reati: truffa aggravata e continuata, interesse privato continuato, nonchè abuso continuato in atti di ufficio. Imputazioni queste che vengono addebitate al sindaco; di interesse privato continuato in atti di ufficio di cui dovrà rispondere l'Arduino; di falso ideologico continuato di cui saranno chiamati a rispondere il sindaco gli assessori e i consiglieri Mario Visconti, Secondo Trinchero, Clemente Grinza, Giovanni Cerchio e Antonio Lanfranco.

Il reato di truffa aggravato e continuato e di falso ideologico continuato si riferisce al fatto che il sindaco, nel periodo che va dall'estate '47 al maggio del '48, d'accordo con il segretario comunale di Valfenera, Bartolomeo Mangosio di Lorenzo, di 47 anni, avrebbe accreditato a questi contro la realtà e con false attestazioni di numerose presenze in ufficio, permettendo al Mangosio un illecito lucro a danno della Tesoreria provinciale, per ciò anche il Mangosio è stato denunciato. L'imputazione di abuso continuato di atti del proprio ufficio si riferisce al fatto che il sindaco avrebbe iscritto nei ruoli delle imposte comunali sul bestiame diversi comunisti del comune per un numero inferiore di bestie ed equini rispetto a quello realmente esistente. Il reato di interesse privato in atto di giudizio è dovuto al fatto che il Lanfranco avrebbe venduto al comune di cui era primo cittadino, tramite interposta persona, un quantitativo di legname da ardere di oltre 200 miriagrammi, a prezzo superiore a quello di mercato. La stessa imputazione per analogo motivo viene fatta all'Arduino.

Infine il reato di abuso continuato in atto di ufficio, si riferisce anche al fatto che le persone cui sono rivolti questi addebiti al fine di avvantaggiare numerosi contribuenti, nella maggior parte commercianti, avrebbero dissimulato agli effetti dell'imposta complementare, il loro preciso carico, che avrebbe poi dovuto servire di base per l'applicazione dell'imposta di famiglia, disponendo che parte del tributo stesso venisse riscosso direttamente dagli uffici comunali, anzichè per ruolo esattoriale.

Il processo a carico di questi dieci amministratori verrà celebrato l'8 febbraio prossimo. Con essi compariranno altri 7 imputati.

CRONACHE DELLO SPORT

IL SEGRETO DEL PRESIDENTE INAMOVIBILE

Il parentado ciclistico italiano e il suo capo famiglia conservatore

Mi sono domandato più volte se Rodoni, presidente dell'Unione ciclistica, abbia un segreto, a quale, per rendere navigabili le acque dei suoi congressi, siano esse acque calme o acque agitate.

Andiamo per eliminazioni. Un pilota dall'occhio aquilino e dal polso di ferro non è. Voglio dire che non appartiene alla categoria ristretta di dirigenti che, quando scoppia in aula un trambusto, emergono dalla cintola in su dal banco di comando e dominano l'assemblea con lo sguardo, il gesto, il motto. Preferisce aspettare che il trambusto cessi, e come chi sotto uno scroscio improvviso di pioggia chiude l'ombrello e si ripara sotto un portone per aspettare che passi.

Altri afferma che la fortuna assecondi Rodoni perchè somma è la sua abilità nell'ammaestrare le assemblee prima ancora che esse si aprano: e ravvisa questa abilità nel suo lavoro cauto, paziente e assiduo di preparazione, alternando i viaggi e le cene, le cartoline illustrate che ricordano l'onomastico di un collega e la bandierina dello starter che dà la partenza a una modesta corsetta periferica. Può darsi che anche il metodo romantico della mozione degli affetti giovi al «presidentone», come gli intimi lo definiscono, e lo protegga con una cintura di salvataggio quando si presenta in pubblico: ma la tecnica delle benemerenze spicciole e delle minute relazioni personali non è sufficiente per classificare i suoi successi costanti e le sue elezioni massicce. Gli amici servono e contano, d'accordo, ma è proprio dagli amici che molto spesso vengono gli sgambetti e i dispetti, magari a fin di bene, dicono loro; non dimenticherò mai il luccichio d'occhi d'un collaboratore strettissimo del Rodoni quando gli raccontai che, per un certo scrittore maligno, non esiste al mondo persona che sappia frenare un moto istintivo di compiacimento quando una tazzina di caffè si rovescia sui pantaloni nuovi, meglio se di flanella bianca, d'un suo amico intrinseco.

* *

Alquanto audace sarebbe colui che tentasse di giustificare le vittorie rodoniane al lume delle sue venery oratorie. Su questo argomento, tuttavia, è necessaria una breve digressione. Il «nostro», d'accordo, contraddice l'antica sentenza secondo la quale poeta si nasce, ma oratore si diventa. Ciò non esclude che, preso per il collo dall'arringa di un avversario facondo, Rodoni non abbia pronta e animosa la replica. Si fa rosso come la cresta di un gallo, appoggia le mani sul tavolo, guarda fieramente in faccia l'antagonista, trova il maggior vigore dell'eloquenza in un parlar paesano, a volte addirittura acre, assolutamente privo di orpelli letterari, denso di inflessioni popolaresche per non dire vernacole. In attacco è un oratore faticoso e confuso; al contrattacco è un fighter che non perdona un colpo; in legittima difesa, infine, è un mastino che non molla i polpacci che riesce ad addentare.

Visto e udito due anni fa a Trieste, durante l'assemblea che contrappose il partito rodoniano al partito mairaniano. Quanti furono i congressisti che diedero un soldo alla pelle presidenziale di Rodoni dopo il discorso d'opposizione di Mairano? Con quali pinze il milanese sarebbe riuscito ad estirpare dalla sua carne martoriata le spine che in esso aveva conficcato l'eloquenza ora veemente, ora gioviale, ora sarcastica del genovese?

Quando Mairano scostò la bocca dal microfono e il silenzio tombale in sala, Rodoni parve spacciato. Si sentivano i suoi polmoni respirare a mantice. Nella mano aperta del suo antagonista cominciarono a scivolare le manovre umide di coloro che non tollerano precedenze nell'arte dell'adulazione. Poi Rodoni si levò e attaccò a difendersi, se la contraddizione in termini è permessa. Attaccò a difendersi, con una specie di rabbia sotterranea, tirando sempre al petto dell'avversario, ignorando tutte le risorse e gli adescamenti del parlare fiorito, aggredendo e soffocando in interruzioni che sempre più rare uscivano dalla bocca amara dei partigiani del rivale. Vinse per getto della spugna, si guadagnò persino il voto di Mairano che, combattente leale e cavalleresco, aggiunse col suo «sì» un puntello al trono dell'antagonista che aveva tentato di rovesciare.

Quello, più che un discorso, fu uno sfogo passionale del Rodoni e perciò non fa testo per convalidare le sue capacità oratorie. E se vogliamo, su questo tema, chiudere con un richiamo ai dirigenti che formano con lui la presidenza del C.O.N.I. diremo che alla parola eseguita sulla viola da gamba dall'Onesti e alla parola avviluppante come la melassa del Barassi risponde, da parte del Rodoni, una parola che inciampica in tutti i sassi e in tutte le buche che la grammatica e la sintassi oppongono a quanti debbono fare, per forza e non per vocazione, gli oratori.

Inciampica, ma non cade.

* *

Dunque non il polso del pilota, non il raggiro dell'imbroglione, non la facondia del conferenziere fanno la classe del dirigente del ciclismo italiano, e tanto meno spiegano la ragione della sua inamovibilità al manubrio di guida delle patrie biciclette. Dov'è, allora, il segreto delle sue vittorie d'assemblea? Quale è il mistero delle sue grasse maggioranze per cui le critiche alla sua opera che si rincorrono da un giornale all'altro, da un comitato regionale all'altro, da un Borroni a un Mairano per personalizzare le più pericolose e recenti, si trasformano in tanti voti favorevoli quando passano dalla luce del sole alle tenebre dell'urna?

La forza di Rodoni sta nel fatto che la sua non è una Federazione come tutte le altre. L'Unione è un parentado. Questo parentado che ha i suoi membri disseminati in tutt'Italia riconosce nel presidente il capo della famiglia. Può darsi che spesso il capo sia censurabile per la distribuzione avara dei suoi favori ai parenti poveri dell'una o dell'altra Regione, può darsi che a volte il gusto di fare un dispetto a qualcuno gli vieti, nell'animo il senso del gusto, può darsi che il rimore di un'inadia altrui, vera o immaginaria, dia ai suoi sospetti il peso di un rancore tanto tenace quanto dissimulato nella cordialità un po' adiposa dei modi, ma è certo che nel paternalismo del plenilunare Rodoni la grande maggioranza dei dirigenti di società, enti e commissioni trova l'approdo calmo e sicuro dello spirito conservatore che, nonostante le apparenze contrarie, informa e guida lo sport del ciclismo.

Di anno in anno le trombe della critica annunciano cambi della guardia, riforme di regolamenti, innovazioni di struttura. E di anno in anno cambi, riforme e innovazioni passano tra le dita del capo come l'acqua passa traverso le maglie di una rete. I riformatori si presentano alla prima giornata dei congressi con le borse piene di carta scritta e con i fianchi protetti da robusti nerbi di amici e di pretoriani. Di ora in ora, di discorso in discorso gli amici e i pretoriani diminuiscono di numero e i riformatori finiscono per trovarsi soli in un angolo, dimenticati, afoni, e, sotto sotto, derisi. Il campanello del presidente d'assemblea squilla per l'ultima volta annunciando che i lavori del congresso sono finiti. Càpita che non siano neppure incominciati, ma Rodoni se ne va con tutta la sua vasta famiglia e, forte in Dante come ognuno sa, regala a titolo di consolazione questi versi all'ultimo degli oppositori rimasto in sala per spegnere la luce: «quando si parte il gioco della zara - colui che perde se ne sta dolente - ripetendo le volte, e tristo impara - con l'altro (e cioè con Rodoni) se ne va tutta la gente...

Bruno Roghi

Rientra Lorenzi nell'Inter domenica contro i granata

Milano, 2 gennaio.

Le due squadre milanesi hanno iniziato oggi la preparazione in vista delle partite di domenica. Oltre ieri ha radunato, nel pomeriggio, alle ore 14, i nerazzurri, ma il caduno si è risolto solo nel bagno e massaggi, in quanto l'allenatore dell'Inter non ha creduto di far scendere in campo i suoi uomini, date le condizioni poco propizie del tempo.

Tutti i giocatori dell'Inter sono in eccellenti condizioni fisiche e vanno riprendendosi anche i «malati». Si prevede che domenica abbia a rientrare Lorenzi, al comando del quintetto attaccante nerazzurro, in sostituzione di Rossetti. Padulazzi, con buone probabilità, invece verrà ancora lasciato a riposo, in quanto il suo sostituto, Giacomazzi, sta traversando un felicissimo periodo di forma.

Per quanto riguarda la formazione che domenica verrà allineata contro il Torino, questa, a tutt'oggi, non dovrebbe subire grandi modifiche e, in ultima analisi, si tratterebbe solo della sostituzione dei contravanti Rossetti. Negli altri reparti la squadra allineerebbe lo stesso schieramento adottato domenica a Novara.

Italia-Svezia di calcio si svolgerebbe in novembre

Roma, 2 gennaio.

Recentemente è stata diffusa una notizia, proveniente da Berna, secondo la quale le squadre nazionali di calcio svizzera e italiana si incontrerebbero nel novembre di quest'anno in località non ancora precisata. In proposito, negli ambienti della Federazione italiana, si precisa che effettivamente un incontro con la Nazionale elvetica è in programma, ma che la stessa Federazione italiana ha proposto che tale incontro si svolga nella seconda decade del mese di ottobre (21 o 28 ottobre).

E' molto probabile invece che nel mese di novembre si effettui in Italia l'incontro Italia-Svezia; in tale senso, infatti, sono in corso trattative con la Federazione svedese.

La preparazione del Torino per l'incontro col Bologna

Se la neve cesserà di cadere, avremo domani il ricupero Torino-Bologna, gara in programma per il 24 dicembre scorso e non disputata, come ben si ricorda, per impraticabilità del campo.

Tre partite in una settimana sono fatiche in serie a cui i nostri atleti non sono abituati; occorrerebbe una diversa preparazione, un variato sistema d'allenamento. Ma nella circostanza non rimane che accettare la situazione, così com'è.

Occorre far buon viso al destino: così il Torino, reduce da Roma giocherà domani contro il Bologna, di ritorno da Trieste, per andare dopo tre giorni a Milano per incontrare l'Inter.

Con un simile preventivo non c'è tempo di pensarci su, e sono passati in secondo ordine anche i festeggiamenti per il Capodanno. Nessun giocatore torinese ha lasciato la sede per la ricorrenza, e ieri pomeriggio sono andati al campo per un leggero allenamento atletico che si è svolto nonostante il maltempo. Hanno risposto tutti alla chiamata di Bigogno, ivi compresi Santos e Ploeger, che possono ritenersi ormai guariti dalle indisposizioni dei giorni scorsi.

Nulla è stato ancora ufficialmente comunicato sulla formazione che incontrerà domani il Bologna; si dà comunque come assai probabile il rientro di Santos all'attacco, e dovrebbe essere questa l'unica variante allo schieramento che ha giocato a Roma. C'è, invero, anche Ploeger, ma pare che Bigogno intenda ancora lasciarlo fuori squadra. Così per questa difficile partita il Torino presenterà: Buttarelli (che non risente più alcun dolore per il colpo ricevuto domenica); Grava, Piochi; Rosèu, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Motta (Ploeger), Tosolini, Carapellese.

E' probabile che l'incontro abbia inizio alle ore 15 invece che alle 14.30; una decisione in merito sarà presa possibilmente in giornata.

Oggi i goliardi torinesi premiano i loro campioni

Domani al Motovelodromo torinese, con inizio alle ore 15, avrà luogo l'incontro di rugby a quindici giocatori tra la squadra di Barcellona — campione spagnola — e quella degli studenti del C.U.S. Torino.

La comitiva del «Barcellona» è giunta ieri a Torino, festosamente accolta dai goliardi della nostra città. Oggi gli ospiti sono invitati ad un ricevimento d'onore nella sede del C.U.S. in via Bernardino Galliari 30; nell'occasione verranno premiati gli atleti universitari torinesi che meglio si sono distinti nella scorsa annata sportiva.

Louis contro Beshore questa sera a Detroit

Il famoso pugile Joe Louis, come terza prova del suo ritorno sul ring, incontra a Detroit, questa sera, Freddy Beshore che è un peso massimo di buone doti ma certamente non di classe mondiale. Infatti, dopo essere stato battuto da Joe Owa, Beshore aveva avuto la fortuna di battersi con Charles per il titolo mondiale e ne fu eliminato alla 14ª ripresa. Il 22 novembre scorso andò in sconosciuto Young Harry Wills lo batteva ai punti. Ora tenta la riabilitazione a spese del «vecchio» Joe. Ma questi, dopo la sconfitta patita contro Charles il 27 settembre dell'anno scorso, ha battuto — due mesi dopo — la speranza argentina Cesar Brion, pur senza brillare. E' prevedibile una vittoria del vecchio «bombardiere», data la modesta levatura dell'antagonista.

Il dodici gennaio invece, al «Garden» di New York, Charles porrà nuovamente in palio il suo titolo mondiale contro quel Lee Oma che causò la morte del nostro Bertoli.

Il campionato mondiale di ciclocross si svolgerà nel Lussemburgo il 11 febbraio.

Un maresciallo cattura tre contrabbandieri da solo

Genova, 2 gennaio.

Il maresciallo maggiore della Guardia di Finanza Epifanio Alcibiade è stato protagonista di una audace e brillante operazione di polizia. Egli si trovava casualmente a passare in via Balbi quando notava la presenza di una autovettura ferma, a motore acceso, sulla piazza San Carlo, luogo notoriamente frequentato da contrabbandieri di sigarette. Il sottufficiale scorgeva anche un individuo intento ad estrarre dalla macchina un sacco voluminoso, mentre altri due si avvicinavano.

Intuito che si trattava di qualcosa di poco pulito, il maresciallo, pur trovandosi solo, con pronta decisione affrontava i contrabbandieri, i quali rimanevano visibilmente sconcertati e non opponevano resistenza. Il sottufficiale riusciva perciò a strappare dalle mani dello sconosciuto il sacco in questione riponendolo nella macchina e al tempo stesso costringeva a salire sulla vettura i tre contrabbandieri e li rinchiudeva dentro a chiave. Quindi si metteva al volante della macchina e conduceva merce e fermati al comando del nucleo, dove i tre venivano identificati per Enzo Marchi e Adele Carminati, da Milano, e Lorenzo Pedroletti.

BORSE

Con un lieve allargamento nel volume degli scambi, il mercato ha manifestato, all'inizio dell'anno nuovo, una energica tendenza sostenuta. Motivo centrale della seduta una ricerca vigorosa di Montecatini e di Fiat, in intonazione completa delle diverse piazze. Sulla base di questo movimento, la tendenza operativa si è arricchita di tonalità e di espressioni interessanti, e sponte individuate un elemento in un andamento generale sostenuto: ricercate Viscosa, Ande, Bastogi, Monte Amiata, Snia, Mittel. Assare le Montepozi, difensemente trattate sulla nostra piazza, hanno mostrato un rapido interessante, sulla base di una vivace tendenza migliore. Facilmente stabilizzato sui massimi, il mercato ha concluso con netto stacco di quotazioni dalle chiusure di venerdì scorso. Titoli di Stato assorbiti con una certa facilità. Depolarne animato da lievi spunti di ulteriore ripresa. Le azioni Bastogi sono state quotate ex-assegnazione gratuita ed ex-opzione. Diritti Bastogi a pagamento 180; gratuiti 770.

	29	2		29	2
Ren.5%	73 10	71 35	Alp	1053	1070
Red.3½	72 40	70 50	Terni	215 —	222 —
» I. a.	72 70	70 40	P.C.E.	404 —	407 —
Red.3½	73 20	71 40	Unes	395 —	398 50
» I. a.	73 20	71 50	Ital	2430	2455
Ren.5%	101 10	98 75	Sesa	2200	2221
» I. a.	101 15	99 —	Vetrole	2200	2150
Red.5%	93 25	90 75	Marelli	535 —	535 —
» I. a.	93 35	90 05	Fiat	514 —	522 —
Ric.3½	71 00	70 05	Savigl.	350 —	360 —
[illegible]	69 60	68 75	[illegible]	81 —	81 —
» F. a.	72 10	71 —	[illegible]	119 —	119 —
[illegible]	69 90	68 85	Mone.	1300	1320
Rec.5%	93 40	91 45	[illegible]	470 —	483 —
» I. a.	93 50	91 55	Ilva	207 —	207 —
Ben51-I	99 90	100 —	Ansaldo	210 —	210 —
[illegible]	99 05	99 05	Vscosa	3307	3370
[illegible]	96 00	97 20	Fibre T.	2335	2375
Fer.5%	86 —	86 —	Cir	1470	1470
[illegible]	83 00	83 00	Salving.	527 —	527 —
[illegible]	95 —	95 —	Arie	205 —	212 —
[illegible]	86 50	83 —	[illegible]	49 —	49 50
[illegible]	87 50	87 25	M. pon.	1410	1470
[illegible]	160 —	153 —	[illegible]	855 —	855 —
[illegible]	89 50	89 40	Eisch.	895 —	895 —
Tor.4½	85 —	82 —	Unica	103 —	101 —
»5%33	85 —	85 —	Cart.N.	1730	1730
»5%37	84 —	84 —	Burgo	4060	4100
S.Paolo	91 —	91 —	Ferr.R.	6250	6250
» 6%	90 75	90 75	Toro F.	950 —	960 —
» 5.5%	82 25	83 25	[illegible]	9800	9800
4. Ncp.	96 50	96 50	Siella	70 —	70 —
[illegible]	67 —	67 —	Veldor.	3100	3175
»7%48	77 50	77 50	Mar. C.	887 —	895 —
»7%49	77 50	75 50	[illegible]	908 —	910 —
[illegible]	100 —	100 —	Borle	5 —	5 —
» 6%	86 —	86 10	Fornar	300 —	340 —
Pie.5%	88 —	88 —	Scam	265 —	265 —
» 6%	89 —	90 —	Wamt.	420 —	425 —
[illegible]	100 50	101 —	Param.	405 —	410 —
Magn.7	89 —	89 —	Gilard.	500 —	500 —
Eter7%	97 50	97 50	Pirelli	1010	1030
Fit.7%	92 —	92 —	[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	93 75	93 95	Snia	765 —	765 —
Sav.7%	94 50	94 50	Liq.gas	710 —	710 —
Wes.7	96 —	96 —	Telco	8800	8400
Frott6%	86 —	86 —	Bastogi	11.850	11.950
[illegible]	97 —	97 —	Dalan	1865	2000
[illegible]	84 50	84 50	Fisac	450 —	455 —
[illegible]	87 —	88 —	Lanza	2350	2450
Cat.6%	88 50	89 —	Amiata	990 —	1110
A. Com.	5050	5900	Am.P.	2900	2900
» Toro	4800	4812	Fiorio	39 50	39 ½
Medi.	2965	3100	Bur.Sd.	4100	4250
Merid.	2255	1530	Selna	17600	17600
Tor. N.	89 —	91 50	Rican.	3455	3465
Italcem	22 1/6	22 25	Chemil	193 —	193

Cambio ufficiale per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9650-9800; marengo 6900-7000; dollaro unitario 1760-1770; dollaro carta 719-724; fr. svizzero 147,50-148,50; fr. francese 180,75-182,75; oro fino 968-976; argento 18-18,60.

Cinque o tre le prove di campionato?

Gli industriali cercano una linea di condotta comune

Milano, 2 gennaio.

(e.) I delegati delle case industriali ciclistiche si riuniranno domani nel pomeriggio presso la sede dell'A.N.C.M.A. per l'esame della situazione venuta a crearsi dopo le decisioni dell'Unione velocipedistica italiana nei riguardi delle prove di campionato.

La riunione, di carattere riservato, è stata indetta nell'intento di stabilire una linea di condotta comune; però difficilmente saranno resi di dominio pubblico gli eventuali orientamenti. Una tesi di compromesso dovrebbe prevalere nonostante l'intransigenza di alcune Case che di fronte al decadimento degli accordi, vorrebbero svincolarsi da qualsiasi impegno.

Specialmente le Case che hanno ingaggiato corridori esteri si sentono danneggiate perchè l'aumento da tre a cinque delle prove di campionato costringerebbe a utilizzare i corridori stessi in due corse su sette, anzichè in quattro su sette, ossia soltanto nella Milano-Sanremo e nel Giro di Lombardia, dato che le prove di campionato, secondo le decisioni dell'U.V.I. dovrebbero essere cinque ed esse, per regolamento, sono precluse ai corridori stranieri.

L'Unione velocipedistica attende comunque comunicazioni dall'A.N.C.M.A. per averne norma nella riunione che il suo consiglio direttivo terrà a Roma giovedì prossimo.

Il velodromo Vigorelli sarà coperto e riscaldato

Milano, 2 gennaio.

L'ufficio tecnico del Municipio ha approvato il progetto per l'ampliamento e la copertura del velodromo Vigorelli. La spesa preventivata è di 400 milioni, due terzi dei quali già coperti da due enti cittadini; l'altro terzo dovrebbe essere fornito dal C.O.N.I. sotto forma di mutuo. Se tale mutuo sarà concesso i lavori avranno inizio subito, la capienza verrà portata da 15 mila a 35 mila spettatori, e la copertura sarà effettuata con lastre di vetro scorrevoli.

L'impianto sportivo, opportunamente riscaldato, verrà utilizzato anche nella stagione invernale per gare su pista, riunioni di pugilato, pallacanestro, spettacoli sportivi, eccetera.

La Triestina, per disaccordi sulla cifra di ingaggio (20 milioni) ha rinunciato agli svedesi Mansson e Hjertsson; probabile è invece l'acquisto del paraguaiano Benegas che debutterebbe domenica prossima sul campo del Genoa.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7½ Insert. urgenti o in grassetto; lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ann., una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, esegue attrezzata fonderia. FAT, Barde secchia 181, telefono 290-887.

BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. Cassetti, Toso. 19 Sonni 11. Telef. 92-061. 15000

FUSIONI ghisa speciale e comune su delli clienti. Rodolfo, San Maurizio 12.

LAMPADARI di ogni tipo. Vastissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettron, via Andrea Doria 8, telefono 51-278. 92179

TERRAZZE, impermeabilità garantita. Slavab, Milano, Bovisa.

VENDO pialla filo 600 sega nastro 800 motorizzate. Alfridolo, Viberia 147.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

AMBROSIO sarto, cucina locale di lusso e comuni, lavorazione accurata, vendita a negozianti. Via Capellina 12 angolo piazza Barcellona. Telef. 70-060.

SALDIAMO cilindri, testate grossi pezzi macchinario, elementi caldaia caloriferi. Corso Moncalieri 223, telefono 690-170.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ADDIAMO a cedere bar 2.000.000 altro 7.000.000 forte incasso, Albergo centrale 3.000.000, altro 4.000.000, trattoria 1.250.000. Facilitazioni. Telefon. 521-616, Carlo Alberto 41.

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzati Istituto Carvelli, Cavour 5.

ACQUISTASI tabaccheria centrale semicentrale 5-8 milioni esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino.

AFFARONE! cedo negozio filati maglierie e giocattoli, retro affittabile. Cravennola, Carmela 27. 22220

AFFITTASI, causa decesso, avviatissima azienda segheria e commercio legnami. Grande [illegible] artigiano. Ottimo reddito. Scrivere cassetta 8164, SPI, Torino.

ALIMENTARIO centro operaio, due bilance, affettatrice, 40.000 [illegible], alloggio, cedesi 2.500.000 sistemazioni famigliari. Balma, Sacchi 34.

A Roma cedesi avviata pensione primo piano acqua corrente sette camere 4.800.000 fitto mite libero subito adattabile importante ufficio comprerei pensione scrivere busta chiusa Mascoli Via Collina 24, Roma. 22351

ARTICOLI casalinghi affari, centralissimo negozio, avviato, cedesi occasione 950.000 causa partenza. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE: rara occasione cedesi centralissimo negozio frutta verdura, primizie, avviatissimo, redditizio. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE: per cessioni, rilievi negozi, aziende, rivolgetevi: Avana, Carlo Alberto 4, organizzazione perfetta.

AUTORIPARAZIONI mq. 150 attrezzato cedo causa salute oppure associo con competenti. Scrivere cassetta 2-U, Sipra, Torino. 22232

AVVIATISSIMO commestibili posta fresca cedesi causa partenza. Brida, Foscolo 18. 55999

BLOCCASI panetteria annesso trattoria con due alloggi. Brida, Foscolo 18.

CAFFE' bottiglieria centro operaio, forte lavoro, giuochi bocce, pergolati, alloggio, cedesi ragioni salute, buona occasione, 2.500.000. Balma, Sacchi 34.

CAUSA malattia cedesi avviatissimo pastificio centrale. Scrivere Brida, Foscolo 18. 59001

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rilevitiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11710

CERCO [illegible] piccola bottiglieria con cantina. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

ESPATRIANDO cedo avviatissima torrefazione caffè e drogheria zona popolare generose forte reddito. Scrivere EPI Cassetta 37 G, Genova.

ESPORTAZIONE vini, bonissima posizione, 2 vetrine, grande cantina, magazzini, alloggio 3 camere, cedesi ragioni salute 4.800.000 con garanzia incasso 50.000 giornaliere, ottimo affare. Balma, Sacchi 34.

IMPRESA impianti elettrici introdotta industrie cedesi subito. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 55995

META' pacchetto azionario valore 12 milioni importante società fabbricazione compressori affini cedesi. Scrivere Cattaneo, Carlo Alberto 29, Torino.

OCCASIONE cedesi panetteria avviatissima con alloggio. Scrivere Brida, Foscolo 18. 59000

PASTIFICIO artigiano con negozio e alloggio cedesi facilitando. Telef. 70-301.

VENDESI brevetto serrature sicurezza, attrezzatura. Tel. 22-085, dalle 15 alle 14.

VERA occasione rimettesi Albergo Reale, San Damiano (Asti) 12 camere, 3 sale, un salone. Affittando, 2.000.000 trattabili.

ZONA San Paolo urge cedere laboratorio orologeria avviatissimo. Telefonare 72-912.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTO casa civile, centrale semicentrale 10-20 milioni esclusi mediatori. Descrizione precisa, segretezza assoluta. Scrivere cassetta 9252, SPI, Torino.

ACQUISTO direttamente alloggio signorile centrale, occupato o libero 5-6 camere cucina, 1-II piano, eventualmente cedo proprietà od affitto altro alloggio civile 4 camere cucina piano II prezzi via Po. Dettagliare, massima riservatezza. Scrivere cassetta 9252, SPI, Torino.

ACQUISTO casa Ponente Parella terreno mq. 1000 edili. Scrivere Fermar, Chiesa Salute 55. 73703

ACQUISTO villetta casetta bella in collina; dettagliare. Scrivere cassetta 5239, SPI, Torino. 59998

ALLOGGETTI camere spaziose, vicino cantina in tutto comodi lunga valutazione via Chiesa della Salute 56, vende, Geometra Borsi, telefono 96-014.

ALLOGGETTI composti: entrata 2 camere cucina cantina, media 180.000 per camera, comodo tram, via Borgaro 84. Portineria ore 13-15, vende Geometra Borsi, telefono 96-055. 22335

ALLOGGETTI convenientissimi, 2-3 camere, cucina, gabinetto interno, prezzi modicissimi, esposizione levante-ponente su piazza, visibili ore 15-18. Portineria, via Valgioie 22, vende Geometra Borsi, telefono 96-055.

ALLOGGETTI nuovi signorili panoramici 1-2 camere cucina gabinetto bagno completo, vendonsi facilità. Corso Lecce 122.

ALLOGGI signorilissimi, vendonsi, nuova costruzione, liberi, 4-5-6 camere, doppi servizi, termo, bagno, zona Crocetta. Telefonare 66-640.

ALLOGGI da 400.000 a 700.000 per alloggio vendo. Rivolgersi signor Chiarelli, via Ravenna 2. Geometra Borsi, tel. 96-055.

ALLOGGIO libero quattro camere servizi semicentrale acquisterei direttamente preferibile vecchio stabile. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. 59021

AMMINISTRAZIONE stabili, cura massima, competenza, serietà, minima spesa, Ancora, Battisti 15. 22006

ANGLESIO, Carlo Alberto 41, telefono 521-616, compra, vende, appartamenti liberi e occupati, case, ville, terreni. Facilitazioni con fatta fiducia.

CASA Porta Susa, sopraelevabile, diciotto camere, termosifone, bagni, 20.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

GARAGES liberi subito da 220.000 a 300.000 per garage. Portineria, via Valgioie 22, vende Geom. Borsi, tel. 96-055.

GEOMETRA Borsi via Della Rocca 21, acquista e vende, case, ville, terreni, fabbricati su case libere ed occupate. Massima serietà.

INFORMAZIONI commerciali, accertamenti catastali, ipotecari: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5. 18342

LABORATORIO ancora libero 200 mq. coperti e 300 scoperti, forza 400 volts adatto qualsiasi industria, vendo 2.000.000. Geometra Borsi, Della Rocca 21.

PALAZZINA libera, sopraelevabile, San Paolo, sei camere, bagno, termosifone, garage, 4.400.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 22144

PIAZZA Arnè, alloggio signorile, libero subito, otto camere, servizi, 4.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

PREZZI modicissimi vendiamo alloggetti composti di 1-2-3 camere, media per camera 50.000-130.000, via Baltea 7, sign e Pancalieri, ore 13-17, vende Geometra Borsi, telefono 96-055.

STABILIMENTO 700-1200 coperti, Francia, Bara, vendesi Bonetto, Bertola 24.

VENDITA eccezionale alloggetti da 200.000 a 350.000 per alloggetto di 3 camere. Camere sole per 80.000, [illegible] da 50.000 a 70.000, negozio panetteria, pellicceria, giornalaio, vendiamo a prezzi miti, via S. Giulia 46, signor Seaglia, ore 13-18, vende Geometra Borsi, telefono 96-055.

SIGNORILISSIMO alloggio libero secondo piano, 4 camere [illegible], cucina, doppi servizi, termo centrale, ammobiliare, su corso, vende. Geometra Borsi, telef. 96-055.

TERRENO 2-3000 metri regione S. Rita cerco. Scriv. cassetta 9229, SPI, Torino.

VENDO casa civile su corso sopraelevabile 20 vani prezzi Porta Susa, 20 milioni, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino. 11

VENDO ampio locale adatto ad-dlamento qualunque industria libero subito. Ferrero Francesco, Brusasco. 96136

VENDONSI alloggi 3 più cucina, bagno, termo. Via Don Bosco 36. Visibili 15-17. Pagamento rateale. 29017

VILLETTA libera subito paraggi modernissima, corso Quintino Sella, composta di 5 bellissime camere, cucina piastrellata, bagni completo, autorimessa, termo centrale, terrazzo, cantinata, modernissima, villaggiata, giardino 300 mq. vende Geometra Borsi, Della Rocca 21.

5 AFF TERR e LOC L. 60 p. p.

AFFITTASI laboratorio 100 mq. con alloggio terrazzo termosifoni particolari accessori, già libero. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. 40000

AFFITTASI garage privato nuova costruzione, via Fratelli Carle (Crocetta). Telefonare 290-862.

AFFITTEREI locale mq. 35-40 per industria silenziosa. Telefonare 30-376.

AFFITTO eventualmente vendo fondo commerciale carrabile adatto commercianti vini, industria. Scrivere SPI, cassetta 28 G, Genova. 62261

CENTRALE negozio libero con scaffali cedesi. Portineria, via Galliari 12.

D'AFFITTARE negozio, ufficio, libero, Porta Nuova. Telefonare 60-230. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBISOGNANO alloggetto due camere servizi annualità anticipata. Telef. 433-827, ore ufficio. 22254

AFFITTASI subito alloggio signorile 3 camere, cucina, bagno, secondo piano, Crocetta. Telefonare 24-823.

AFFITTASI alloggio ammobiliato signorile, indipendente, trentamila mensili. Elva, Garibaldi 40. 40028

AFFITTO vendo alloggi 2-3 camere, servizi. Telef. 1C1 49-909. 33

ALLOGGI signorili 2-6 camere Crocetta, Francia, centro, affittansi: Dentis, Bertola 24. 22291

ALLOGGI 2-4 vani liberi subito affitto. Eventualmente vendo. Carlina 15. Telefono 87-159. 40024

ALLOGGIO signorilissimo intatto Crocetta 6 camere doppi servizi, garage, affittasi 6000 vano. Telefonare 40-278.

CERCO stanza cucina fitto aggiornato Cultrera Antonino, via Po 4, Torino.

ENTE cerca 10-14 camere piano rialzato oppure primo piano uso uffici-poliambulatorio. Trattasi esclusivamente con proprietari. Scrivere offerte dettagliate casella postale 140, Torino. 80131

SPOSI impiegati cercano alloggetto possibilmente San Salvario, Nizza, affitto aggiornato eventualmente anticipato. Dettagliare cassetta 5218, SPI, Torino.

URGE cedere alloggio con mobili borsa 450.000. Affitto 10.000, Elva, Garibaldi, 40. 40027

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

A Laigueglia in villa vista sul mare affittasi camera due letti con uso cucina. Telefonare 72-474, Torino. 46115

ALASSIO. Vendonsi direttamente appartamenti nuova costruzione, tre-cinque locali, servizi in zona tranquilla centrale, piano sole. Geometra Solari, Alassio.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALLA «SISTI», la scuola dagli ottimi risultati, iniziano col 9 gennaio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computisteria, pratica commerciale. Via Po 2, telefono 47-678.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 8-9 gennaio iniziano corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 254, telefono 50-354. 21615

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

AVVERTENZA. Causa imperiosi ritardi Scuola Iruaknecht via S. Teresa adtamo 30 gennaio continuando istanze normale attività via Po 46. Telefono 81-806.

CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia istituzioni professionali. Istituto Stenografico «Cima», piazza C.L.N., via Roma 254, telefono 50-354.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI camere mobiliate con tutti servizi moderni, centrale, Malaspina, via Massena 44, piano II.

AFFITTO camera matrimoniale, [illegible] scapolo, eventualmente uso cucina. Telefono 49-908. 33

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

BAMBINAIA cercasi possibilmente lingua inglese libera subito. Telefonare Hôtel Sitea camera 232 dalle 9 alle 10 mattina.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 33, Firenze.

CAPO sellaio capace dirigere reparto equipaggiamenti civili e militari fabbricazione cercasi importante ditta, buona retribuzione. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino.

CARAMELLISTA pratico bassino cerca industria caramelle. Referenze. Scrivere cassetta 5195, SPI, Torino.

CERCASI impiegata 35enne pratica corrispondenza, ottima giornalista. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. 22224

IMPORTANTE tessiltura serica 8 telai nel comasco assumerebbe direttore tecnico capacità incompatibili. Casella F 117 SPI, Como. 9

OPERAIO pratico lavorazione molle ed attrezzatore relative cercasi. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. 73719

PICCOLA famiglia cerca 30enne tuttofare. Presentarsi con referenze: Cavallo, Re Umberto 58. 22202

SERIA ditta impianti cerca operai elettricisti specializzati e qualificati. Scrivere cassetta 9250, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

AGGIUSTATORE pratico controlli e riparazioni macchine utensili automatiche offresi. Scrivere cassetta 6050 SPI Torino.

AUTISTA meccanico 27enne mobile. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino.

AUTISTA 25enne esperte guida offresi qualsiasi mobile. Scrivere cassetta 5223, SPI, Torino. 59002

CAPO reparto fabbri meccanico riparazione operatrice presse, libero, offresi ovunque. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino.

CONIUGI onesti, marito cameriere, moglie cuoca guardarobiera offronsi possesso ottime. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino. 48100

DICIANNOVENNE patente 3ª offresi fattorino o aiuto magazzino. Scrivere cassetta 5230, SPI, Torino. 59072

DISEGNATORE meccanico prima categoria occuperebbesi, Luca Preti, Barolti 5, Torino.

DISPONGO 500 mila seria occupazione. Moscatello Giuseppe, via Pesenna 6, Lessolo. 22121

GEOMETRA giovane, esente militare, praticante, lavoratore, esaminata 500 mila impiego occuperebbesi. Scrivere Galliano, Borgo (Cuneo). 22257

INFERMIERE domestico offresi subito. Telefono 51-917.

LAUREATO 25enne ottima conoscenza inglese francese spagnolo dattilografia passaporto disposto viaggiare impiegherebbesi anche mezza giornata Torino Genova. Scrivere cassetta 5215 SPI Torino.

MECCANICO macchine da cucire per negozianti condizioni offresi anche mezze giornate. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. 20001

SARTO nono (?) tagliatore offresi interno esterno. Principale, Roma 14-bis.

SIGNORINA cerca impiego studio medico o gabinetto dentistico. Casella B - 11%, SPI, Como. 22294

SIGNORINA 35enne abilissima sarta bellissima occuperebbesi anche commesso, doti private. Telefonare 74-472.

STENODATTILOGRAFA corrispondente praticissima lavori uffici nozioni francese inglese presenza offresi mezzana impiego Cuneo. Scrivere cassetta 6109 SPI, Torino. 48108

STENODATTILOGRAFA corrispondente veloce primo impiego offresi. Tel. 586-250

TRENTACINQUENNE volenteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. 73743

SIGNORINA distinta indipendente cultura presenza disponendo canzone cerca occupazione stabile decorosa. Scrivere cassetta 5820, SPI, Torino. 59091

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ASSUMIAMO giovane colto, volenteroso, parola facile, anni pretese iniziali, voglia dedicarsi carriera viaggiatore. Scrivere cassetta 5210, SPI, Torino. 59119

AUTOACCESSORI ricambi affini accreditasi commissioni vendite rappresentanze disponendo salette esposizione centralissime et piazzisti specializzati. SEVAL, Roma, via Barberini 86. 22152

AZIENDA detersivi e affini cerca piazzista. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino.

CONCESSIONARIA primaria fabbrica tedesca serbici tecnici affiderebbe tecnici dimostratori vendita ogni zona dei prodotti specificate fonte industrie particolarmente elettrali. Scrivere cassetta 132 D, SPI, Milano. 5

INDUSTRIA pastiglie e articoli bar cerca rappresentante per Torino e provincia e altre zone d'Italia. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino.

INFORMAZIONI private, controlli personale assunto ed assumendo. Istituto Carvelli, Cavour 5. 18343

MACCHINE utensili ditta milanese cerca rappresentante veramente introdotta. Scrivere cassetta 146 D, SPI, Milano.

UFFICIO rappresentanze disponendo accorata organizzazione vasti locali autorimessa ottimi piazzisti accetterebbe rappresentanze con deposito serie case. Cassetta 52 A SPI, via Parlamento 9 Roma.

VIAGGIATORE piazzista competente diplomato offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8158, SPI, Torino. 80197

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni prematrimoniali, accertamenti privati: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA consegnando setter pointer pelle, stampine Nianche, Marchiolo, Madonna Cristina 114. 58153

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

E abile accreditato Istituto informazioni affidatevi per sorveglianze investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cav. Carvelli (guardia giurata), Cavour 5.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pellerano, telefono 47-372, Carlo Alberto 40-41.

ACQUISTATE oreficeria, orologi svizzeri garantiti, prezzi liquidazione. Lavorazione metallo clienti. Prendesi visione, trasformo, gioie antiche. Gioielleria fiducia Crosetti, Roberto 10. 59021

ACQUISTEREI se occasione pelliccia sono preferibile pelle nuovi. Telef. 36-573.

AFFITTIAMO macchine per scrivere, addizionatrici, calcolatrici, Medicetti 5, telefono 41-229. 22308

AMMOBILIAMENTI, occasioni matrimoniali 65.000; 80.000. Barocco 130.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 17818

ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2. Mobilificio S. Domenico: I migliori mobili.

ARREDATEVI Casa del Mobile, tinello anz. Bettini. Camere massicce 75.000 Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000 Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE: camere 49.000, sale 25.000, cucine 17.300. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Ass. Cigna 17. Grandioso assortimento. Telefono 22-844.

BAGNI scaldabagni occasioni. Installazioni, idraulica, Pellico 16, telef. 62-598.

CAMERE tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente Papella, Mazzini 44. 19810

CASSE primo viaggio, vetrate scala, porte negozio, interne, finale, casette lichere aerate cucinino, bagno. Tel. 86-128, 87-690.

CAUSA mancato matrimonio a sposandosi locale vendesi magnifica camera letto intarsiata laccata dipinta. Via Cibrario 46.

CUCINE economiche mobili, macchine per cucire, radio, biciclette, (pagamento rateale). USVEAL, via Garibaldi 26 (interno). 20660

DELLEANI passaggio privato vende occasione. Scrivere cassetta 154 D, SPI, Milano.

FRANCOBOLLI collezioni, lotti acquisto da privato. Scrivere cassetta 6038, SPI, Torino. 73716

KODAK Zeiss Tessa tavole disegno reggete pezzi radio vendo. Telefon. 692-803

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, cartelliere, arredamenti uffici, negozi al Nolli, Principi Acaja 40.

MACCHINE maglieria, cucire, rimagliatrice, insegnamento gratuito. Facilitazioni. Servo, Alfieri 42.

MACCHINETTE: tutti i tipi di macchina, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 15836

OGGI evitate i grandi! Cucinette con forni Perneo-Saba, corso Rosselli 11, tel. 31-679.

PAGHIAMO massimo qualunque oggetto occasione mobili lavori servizi porcellane cristallerie pendoli soprammobili statue antichità, ecc. Bal, Barbaroux 48, Telefono 46-815. 18048

PELLICCE miglior pelli liquidiamo, prezzi imbattibili, Roberna, Ribet 6, angolo Nizza 30. 19757

PELLICCE vendita straordinaria: Persiano 150.000; Rizzi, zampe, lesta 85.000; Opossum ritocche panoppia naturali 25.000; Marmotta 58.000. Marmot visone, Rotisone 115.000 nastri, argentée 7000, volpi persiani, visoni, leopardo a prezzi convenientissimi. Corinna Bertilo, Carlo Alberto 22. 18108

PELLICCE ogni tipo, prezzi fantastici, anche rateali. Parena, Mad. Cristina 113.

VENDO credenza settecento intarsiata, orologio oro Longines tasca, biancheria tavola dodici persone. Telefonare 83-664.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO 500 C da funzionario Fiat. Telefonare 57-062. 59214

ANNO Nuovo, auto nuove! coi migliori auguri, Autogenzia Savoia. Tiziano 21, telefono 690-000. Esclusivista vendita Carrozzeria Ghia, rappresentante Stabilimento Garavini. 21670

APRILIA acquistasi nuovissimo vetture ovunque occasioni, giardiniere C, 1100 E B, 1500 E, 1400 nuova, Ardea, Autosalone Filotoria, via Roma 257 bis, Tel. 42-335.

AUTORIMESSA Serra e Pellecero, Francia 21, vendonsi furgone a giorno, 1100 B-L-R, 1100 camioncino sette quintali cassone piano, 1100 vettura E-B-A, 500 C-D-A, Ardea 12 volta, Aprilia 7 posti, Augusta Farina. 22905

BALILLA 4 marce privato vende. Prano, Pralungo 1. 34346

BALILLA quadrimarce, carburatore Weber ottime condizioni, vende privato. Telefonare 45-533. 22255

CAMIONCINO 1100 L sette quintali cedesi vendesi intermediari. Tel. 85-223.

CERCO 503 con ponte 29. Cravero posta Rodello. 59852

DA Conti Inverecia Triumph Guzzi Bentum M.S.A. Dellaferrera Zundapp 500 Bianchi I.S.O. ed ultimi motorscooter partendo da lire 60.000 Balilla tre camioncini 4 marce. Via Stradella 197.

INVERNO. Per acquisti sci abbigliamento rivolgetevi Corrado, 21-135. G. Cesare 151.

MERCEDES Benz vendo. Telef. 61-417, 61-435. 73737

MILLECENTO E-B-A, 500 C-D-A giardinette furgoni nuovi occasione blu, vendo permuta Autogenzia, Cigna 2.

PRIVATO vende Balilla ottimo stato qualunque prova; via Asvoli 46. Tel. 76-536

PRIVATAMENTE vendo permuto con 1100 prima serie Topolino A perfetto unico proprietario. Telefonare 84-373. 22333

RIMORCHIO Bertola vendo. Tel. 41-117, 61-435. 73738

VALORIZZATE scritte pubblicitarie sui vostri automezzi mediante applicazione trasparenti decalcomanie. Preventivi a richiesta. Sinex, via Bove 1, telefono 21-933.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata allestiamo ottimi rateazioni riparazioni noleggio ricambi consegne pronte. Frato, San Tommaso 20, Tel. 53-775.

VENDESI camioncino 500, rivolgersi Garage corso Susa 10, Rivoli (Torino).

VENDO 1100 E sport Farina, 1100 A-B-E, 500 C, 500 giardinetta, Aprilia 12 Volta, Morbidelli, Saluzzo 20.

VESPA completissima 3.000 km. bicicletta corsa Beltramo vendonsi. Morani, Aquila 14/3, 12 - 14. 59053

VESPA 1951 consegna immediata, contanti, rateali fino 24 mesi. Cavalleri, via Nizza 55. 22303

500 B ottimo stato vende privato a privato. Telefonare 68-141.

1500 S ottima ogni parte cede privato, Caffè piazza Chironi. 59050

La riorganizzazione della siderurgia italiana

Si troverà oggi a Roma la soluzione per l'Ilva di Savona?

La drammatica situazione di uno stabilimento paralizza la vita di una città - Commossa solidarietà con gli operai senza lavoro di enti e di negozianti - La speranza e l'augurio d'ogni ceto

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 2 gennaio.

Per la prima volta oggi non sono passati per le vie di Savona i «cortei muti», lunghe teorie di uomini e donne che sfilano in silenzio, soltanto con dei cartelli nei quali qualche frase parla di volontà di lavorare, di miseria, di fame, di bimbi malati. Una forma di dimostrazione efficace, impressionante, terribile, questa adottata negli ultimi giorni dalle maestranze dell'Ilva per protestare contro la chiusura del loro stabilimento, per chiedere provvedimenti, per invocare aiuto. Oggi una nevicata quale raramente si è vista nella Riviera ligure ha reso impossibile il quotidiano «corteo muto»: ma non per questo l'atmosfera di Savona era meno cupa e preoccupante. Nelle officine dell'Ilva, nei negozi d'ogni genere, negli uffici pubblici o delle varie organizzazioni i volti erano pensosi. Poichè, a differenza di altre, la questione dell'Ilva non è soltanto un aspetto di quella generale della siderurgia italiana, e non consiste soltanto nel licenziamento di qualche migliaio di operai, ma costituisce un problema vitale per tutta una città, un comune, una provincia.

Una storia dolorosa

Savona aveva venti-trentamila abitanti quando l'Ilva cominciò a svilupparsi; raggiunse i 70 mila quando lo stabilimento toccò i cinquemila dipendenti: un terzo della cittadinanza traeva da esso i mezzi diretti di sussistenza; un altro terzo almeno, quelli indiretti. Non tratteremo qui del problema industriale dell'Ilva, già altre volte ampiamente illustrato: quando si cominciò a parlare di ridurre il personale dell'ormai vecchio stabilimento e si licenziò il primo migliaio di persone, Savona trepidò, ma lasciò all'organizzazione sindacale il compito di opporsi; quando, nel settembre scorso, furono notificati altri 1100 licenziamenti ed apparve chiaro che aveva così inizio il pressochè totale smantellamento dell'azienda previsto dal piano per la riorganizzazione della siderurgia italiana, tutta la città insorse, letteralmente.

Il 29 settembre, Consiglio comunale unanime, Camera di Commercio, Deputazione provinciale, Ente turismo, Partiti e Sindacati d'ogni colore, cooperative, società sportive dànno vita ad un comitato cittadino «per la difesa dell'Ilva e di Savona»: il segretario — democristiano — propone di adottare perfino, se necessario, la disobbedienza civile. Cominciano a partire per Roma deputati, delegazioni, ordini del giorno, telegrammi. Intanto gli operai, licenziati e no, continuano ad entrare nello stabilimento (dal quale naturalmente esce la Direzione) e fanno quello che possono; privi di energia elettrica, di acqua ecc., azionano per qualche giorno un forno e col prodotto per un po' di settimane costruiscono profilati per l'edilizia o costruzioni ferroviarie.

Città mobilitata

Alla fine della settimana, però, o della quindicina, la busta paga non c'è. Siamo oggi alla 14a settimana. Come può vivere questa gente? La città, commossa, si è mobilitata: il comitato si è suddiviso in ottanta sezioni periferiche; ogni lavoratore contribuisce con una giornata di salario o di stipendio al mese; si organizzano feste e manifestazioni di beneficenza; si raccolgono generi alimentari per confezionarne i pacchi. Quando poi ci si accorge che quest'aiuto saltuario è inefficace, le categorie si organizzano: gli albergatori si impegnano a fornire un certo numero di pasti gratuiti al giorno; i panificatori, almeno un quintale di pane; i lattai, almeno cento litri; i calzolai donano centinaia di paia di scarpe. Più di tutto impressionano le sofferenze dei bimbi: parecchi di essi vengono assistiti da mense improvvisate; ben 240 vengono ospitati da famiglie borghesi che provvedono a mandarli a prendere a scuola, a nutrirli, ad intrattenerli per tutta la giornata, a riaccompagnarli a casa la sera.

E' un fenomeno di solidarietà collettiva che impressiona e commuove: il comitato cittadino ha annunciato oggi che la sottoscrizione in danaro ha toccato i 21 milioni. E' una cifra forte per una cittadina come Savona, ma non è certo sufficiente — pur tenendo conto degli altri aiuti — a sostenere le tremila famiglie della Ilva; ad ognuna di esse potranno toccare sei-settemila lire. In questi ultimi tre mesi, e colla doppia mensilità natalizia, ne avrebbero dovute ricevere 120-150 mila circa. Ognuno allora ha dovuto ricorrere al debito: nè alcun commerciante si è opposto. Qualche piccolo negoziante oggi ha mucchi di bigliettoni di spesa giornaliera per crediti complessivi anche di mezzo milione; peggio stanno gli alimentaristi, che vendono senza incassare e devono pagare per acquistare ogni giorno il quantitativo necessario. Di qui cambiali protestate e tratte insolute; una situazione insostenibile: questo spiega perchè i commercianti siano in prima linea insieme ai sindacati e minaccino scioperi fiscali e chiusure di protesta se la questione dell'Ilva non sarà risolta.

Domani a Roma il problema sarà esaminato al Ministero del Lavoro dal Sottosegretario Rubinacci, dal sen. Roveda e dall'on. Sabatini, segretari nazionali dei metalmeccanici, rispettivamente della CGIL e della CISL; contemporaneamente nella sua riunione dovrebbe occuparsene anche il C.I.R. Si farà un passo avanti verso la soluzione? A Savona si affetta un certo scetticismo, sotto il quale però si cela una grande, seppure imprecisata speranza: qualcosa dovrà pur venire a sbloccare questo impossibile stato di cose. Quarantacinquemila cittadini lo hanno chiesto al Presidente della Repubblica e all'on. De Gasperi: le massime autorità dello Stato non potranno non venire incontro alle necessità di Savona. E' l'augurio che nel giorno di Natale, nei locali della commissione interna dell'Ilva, esprimevano concordemente il sen. Roveda e il segretario del vescovo di Savona; è un augurio che tutti caldamente sottoscriviamo.

Giovanni Giovannini

Sciopero di protesta allo stabilimento SNOS

Cuneo, 2 gennaio.

Oggi a Savigliano, i 1800 operai dello stabilimento *Snos* si sono ancora una volta astenuti dal lavoro dalle ore 8 alle 10 per ordine della *Fiom* in segno di protesta contro il progettato licenziamento degli 850 operai preannunciato dalla direzione dell'azienda. Detti 850 operai sono stati passati dal 1.o gennaio a lavoro ridotto, di ore 24 settimanali, ed ammessi alla cassa d'integrazione, con licenziamento definitivo dal 1° febbraio.



L'ex-re Michele di Rumenia, la moglie Anna di Borbone-Parma e le due figliolette nella loro casa a Losanna

L'eruzione dell'Etna

La lava sullo stradale Zafferana-Linguaglossa

Zafferana, 2 gennaio.

Il braccio lavico di Fosso Fontanelle ha tagliato oggi, alle 14,30, lo stradale Zafferana-Linguaglossa, investendo il ponte che ancora resiste, malgrado la forte pressione che esercitano i bordi della colata. Data la grande ampiezza delle arcate — 15 per 8 metri — il magma, fluidissimo, si è incanalato sotto e dista, alle 20 di questa sera, meno di 50 m. dal ponte sullo stradale Fornazzo-S. Alfio. Questo braccio lavico ha camminato per tutta la giornata alla media oraria di 30 metri.

Anche il ponte sulla strada Fornazzo-S. Alfio è stato raggiunto dalla lava.

Questa notte il prof. Tazieff e il suo assistente, con la guida Carbonaro, hanno fatto la traversata del costone Giannicola, dall'Osservatorio Etneo di quota 2500 fino alle Bocche. Il prof. Tazieff, interrogato al suo arrivo al fronte lavico, ha detto: «In certe scoscese del costone di Giannicola la velocità del magma raggiunge i trenta metri orari. Non ho mai visto una lava tanto veloce. Le colate, misurate alle bocche, sono risultate di 1125 gradi, mentre a monte Finocchio sono di 990; qui, a Fornazzo, sono di 925 gradi. La bocca effusiva ha formato una patina di lava che, aperta a un fianco, fa uscire il magma. Il condotto esplosivo lancia in alto grandi quantità di scorie infuocate, ma non spara più. Ciò è dovuto alla mancanza di gas; sono convinto che ancora l'eruzione durerà per qualche tempo. La colata di Fosso Fontanelle non si fermerà prima di altri due giorni».

L'evoluzione di Belgrado accelerata dal blocco cominformista

La Jugoslavia tende a migliorare gli scambi con l'Italia, considerata veramente complementare della sua economia

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 2 gennaio.

Ci sono due signori Allen nella capitale jugoslava: ambedue americani. Il primo, George, è l'ambasciatore. Il secondo, Rochard, con il titolo di ministro, dirige il gruppo degli «osservatori». Ex-funzionari dell'ECA a Parigi, gli osservatori hanno il compito di vigilare perchè gli aiuti americani siano distribuiti alle popolazioni e all'armata con giustizia e secondo i punti concordati il 21 novembre scorso. Questo accordo con Washington aveva segnato la fine del tentativo da parte del regime di mantenere la Jugoslavia in un'assoluta neutralità fra i due blocchi. Infatti il maresciallo Tito, nel suo messaggio all'ora zero del nuovo anno, ha detto: «Oggi noi non siamo più soli e non ci lasceremo più isolare».

Il blocco — forse il primo veramente integrale della storia moderna — è condotto dagli Stati cominformisti lungo tutta la frontiera orientale jugoslava; il cattivo raccolto provocato dalla siccità ed anche da una certa cattiva volontà dei piccoli proprietari terrieri piuttosto restii alle innovazioni marxiste, sono state la causa prima del pericolo di una vera e propria carestia. Tale immanente sciagura ha però solo accelerato l'evoluzione di Belgrado verso l'Occidente. Il motivo centrale dell'allineamento jugoslavo con i membri dell'U.N.O. solidali con la politica di Truman, è stato la guerra in Estremo Oriente. Probabilmente nessun altro popolo europeo ha seguito con eguale ansia gli sviluppi della guerra in Corea, considerata dagli jugoslavi di ogni tendenza politica come una prova generale del Cremlino di aggressione per interposta nazione.

Sbloccate così le porte dell'Occidente dopo oltre 30 mesi di progressiva frattura con il Cominform, e poi con la stessa Unione Sovietica, è cominciata per la politica jugoslava una fase completamente nuova, da qualche tempo in pieno sviluppo. Questa fase sembra poggiare su una base sicura: gli Stati Uniti non «lasceranno cadere la Jugoslavia», per usare l'espressione di un portavoce di Washington. Si sa infatti che gli americani hanno soprattutto fiducia nella forza militare jugoslava, il cui esercito sarebbe di oltre 500 mila uomini. All'obiezione che l'armamento jugoslavo è composto da armi piuttosto antiquate di origine tedesca, russa, cecoslovacca e anche italiana, gli osservatori americani replicano che l'esercito jugoslavo ben conosce la vita di guarnigione essendo impegnato da due anni in manovre per la guerra di montagna, avendo lo Stato Maggiore jugoslavo considerato indifendibili le pianure confinanti con l'Ungheria o la Romania. Questa tesi sembra d'altra parte confermata dallo stesso Tito, il quale nel suo ultimo discorso, come ministro della Difesa, ha detto che è inutile costruire delle fabbriche dato il pericolo che queste debbano essere poi abbandonate al nemico.

Gli Stati Uniti seguono da vicino la ripresa delle relazioni della Jugoslavia con i paesi dell'Europa occidentale. Il governo laburista, valendosi anche di alcune affinità ideologiche, è stato il primo fin dall'estate scorsa ad assediare il governo di Tito di inviati politici ed economici. Qualche mese dopo è stata la volta della Germania occidentale e dell'Austria.

Ma a quanto ci è dato sapere da ambienti interessati e informati sia jugoslavi che americani, il governo di Belgrado tende soprattutto ad una attivazione in grande stile di scambi con l'Italia ritenuta, senza discussione, il paese europeo veramente complementare della sua economia. Non a caso, delle discussioni su problemi legati ancora al trattato di pace, e che si trascinavano da anni, sono state risolte con l'accordo di Roma del 23 dicembre scorso con una buona volontà inusitata specialmente da parte jugoslava. E non a caso la questione più scottante, quella del territorio libero di Trieste, è lasciata tacitamente in ombra mentre il ministro Cardelj, facendo la sua relazione annuale all'assemblea popolare, ha dedicato il maggior numero di parole all'Italia nel passare in rassegna i nuovi rapporti della Jugoslavia con i paesi dell'Europa occidentale. **g. f.**

Un rapinatore scoperto si uccide davanti agli agenti

Vicenza, 2 gennaio.

Questa sera verso le 19,5 un giovane, dall'accento veronese, si presentava, con la pistola puntata, nel negozio dell'orologiaio Mario Sinicato, in corso Fogazzaro, e lo depredava di dieci orologi, quindi si dava alla fuga. Un quarto d'ora dopo lo stesso giovane, si presentava nel negozio del sig. Barawitzka, in corso Padova, cioè al lato opposto della città. Si presume che abbia usato il filobus, tanto rapidamente giungeva sul posto della sua seconda impresa. Alla signora Barawitzka, che era al banco, il giovanotto chiedeva la consegna di 20 mila lire, sotto la minaccia dell'arma. La signora rifiutava e proprio in quell'attimo, fortunatamente, entrava un cliente, e il giovane rapinatore si dava alla fuga.

Frattanto agenti, cui s'era unito l'orologiaio rapinato, si erano appostati sotto la pensilina della stazione ferroviaria nella fondata supposizione che il giovane si accingesse a prendere il treno per Verona. Infatti, poco prima delle 20.30, il Sinicato scorgeva tra i viaggiatori in sosta sotto la pensilina, il suo rapinatore, e lo additava agli agenti. Questi intimavano «alto le mani» ma il rapinatore, estratta la pistola, si puntava l'arma alla tempia, uccidendosi. E' stato identificato per il 24enne Gilberto Scaggero, di Giuseppe, di San Giovanni Ilarione, provincia di Verona.

Gesta di rapinatori

Milano, 2 gennaio.

Mentre la polizia continua a dare la caccia agli aggressori dell'autista di piazza con la cui macchina i banditi si recarono a Lentate sul Seveso, a commettere un audace colpo in danno di quella filiale della Cassa di Risparmio, solo questa sera si viene a conoscenza di una nuova rapina, vittima ancora un autista di piazza, tale Giovanni Mazzola. Questi si trovava al posteggio di piazzale Loreto, quando due giovani si facevano condurre in via Meucci. Qui giunti uno degli sconosciuti s'avventava sul povero autista, lo stordiva con la rivoltella e si impossessava del portafoglio con [illegible] lire.

Un'altra audace rapina è stata compiuta stamane a Romano Lombardo nei pressi di Treviglio ai danni della signora Alessandra Ferrari, vedova Sandri, di 58 anni. Due sconosciuti si presentavano verso le 10 in casa della Ferrari qualificandosi per agenti di uno pseudo ufficio statale di controllo dei locali. La donna, senza nulla sospettare, faceva entrare i due scortandoli nella visita dell'abitazione. Giunti nella camera da letto gli sconosciuti estraevano improvvisamente le pistole imponendo alla Ferrari di non gridare e di consegnare loro il denaro e i preziosi. La donna impaurita offriva ai malviventi un biglietto da diecimila lire, ma il più giovane dei due le si avventava contro e con il calcio dell'arma la colpiva ripetutamente alla testa facendola cadere al suolo priva di sensi. Dopo di avere rovistato in tutti i mobili ed essersi impadroniti di altre 25 mila lire e di alcuni gioielli, i rapinatori si allontanavano.

ENCICLOPEDIA GRATUITA A PUNTATE?

Eccovi qui appresso, come avevamo promesso, la distinta delle prime trenta serie di figurine in corso di distribuzione gratuita per la lodevole iniziativa di una nota Casa torinese. Per il collezionista intelligente, piccolo o grande che sia, queste figurine si possono considerare le puntate a colori di una Enciclopedia per ragazzi, perchè gli album di raccolta, creati espressamente anche essi in distribuzione gratuita, faciliteranno in modo pratico e razionale la conservazione e la consultazione di queste interessanti ed artistiche figurine:

I castelli piemontesi - La navigazione a vapore - Le fatiche d'Ercole (1a serie) - Le fatiche d'Ercole (2a serie) - La leggenda di Tristano e Isotta - Animali antidiluviani - Veicoli '900 - I santi - Le novelle di Andersen - Don Chisciotte della Mancia - Le maschere (1a serie) - La banda di Val Sopata - Insetti nel bosco - Il circo - L'esercito italiano nella guerra 1915-18 - Pesci negli abissi - Castelli lombardi - Gli animali celebri - Le avventure di Bertoldo - Le maschere (2a serie) - Africa Orientale - La secchia rapita - Architettura indiana - I quattro suonatori di Brema - I castelli liguri - Il barone di Munchhausen - L'isola del tesoro - L'architettura gotica - Ucraina - Il Far West - L'aviazione.

Per venire in possesso delle figurine e degli album di raccolta, basta essere buongustai di caffè, basta cioè preferire il meglio in caffè; basta in altre parole usare **MISCELA LAVAZZA**. Droghieri e rivenditori vi diranno il resto.

OTTIMO INVERNO TURISTICO A LIMONE

Sui "treni bianchi,, arrivano gli sciatori

(Dal nostro inviato speciale)

Limone, 2 gennaio.

Il nostro orario ferroviario registra tuttora la linea *Torino - Cuneo - Limone - Breil sur Roya* (Nizza)-*Ventimiglia*, rovinata dall'ultima guerra e dal relativo trattato di pace: sul che il conteggio dei chilometri si ferma a Limone (118) e i treni procedono sino a Ventimiglia sotto forma di puntini sospensivi (...), quanto dire che pur essi non vanno oltre Limone.

La storia ha voluto così, e così sia. I puntini sospensivi (...) che fanno credito alla storia, considerata come ruota che gira, vanno lodati; se così, con prudenza politica, sorridono soltanto all'ottimismo di prossime riparazioni ferroviarie ai ponti crollati e alle gallerie vittime di mine, vanno lodati ugualmente. Ma il nostro orario ferroviario, nella paginetta destinata alla linea *Torino - Cuneo - Limone - Breil sur Roya* (Nizza)-*Ventimiglia*, dovrebbe rendere noto come mai i treni di questa linea, una volta raggiunta Fossano, siano colti da reumatismi; così, il diretto 247, in partenza da Torino alle ore 18,40, percorre i primi 64 chilometri (sino a Fossano) in un'ora e un minuto, mentre gli occorre un'ora e mezzo per superare gli altri 54 chilometri sino a Limone. Ed è già buon caso che questo treno, da Fossano in poi, diventi *omnibus*: se fosse accelerato, gli andrebbe peggio. *Accelerato* è parola che comporta un concetto di maggiore velocità; storicamente l'*accelerato* nacque per superare l'*omnibus* e, sia pure senza esagerare, lo supera anche oggi; ma l'accelerato in partenza da Fossano alle ore 7 e 39, arriva a Limone alle 9 e 10, e cioè impiega un'ora e trentun minuti, un minuto di più di quell'*omnibus* già citato. In tutto ciò una ragione deve esserci, e l'orario ferroviario darebbe prova di accortezza psicologica spiegandola, altrimenti quella ragione rimane oscura al viaggiatore, ed egli si secca.

Ciò premesso, tutto bene nell'inverno turistico del Cuneese. Molta neve, anche troppa. Così «troppa» che, dalla parte francese, la strada del Colle di Tenda è restata ingombra, sia pure per un giorno, con imbarazzo del traffico; il quale traffico ebbe pure sofferenze indirette dalla paura d'incontrare neve in eccesso, freno a viaggi già in programma. Sullo stesso tema, accenneremo inoltre ad un piccolo disguido, dove la neve è innocente; le statistiche del primo periodo delle vacanze invernali registrano un maggiore afflusso di italiani in Francia che non di francesi in Italia, dovuto a questioni doganali: i doganieri francesi erano di pessimo umore per certe rivendicazioni salariali in agitazione attiva, ond'essi lavoravano di tutta lena, applicando i regolamenti alla lettera, diligenza che rendeva difficile e urtante il passaggio della frontiera ai connazionali.

Malgrado ciò, Limone è piena di villeggianti. Sono arrivati molti *treni bianchi* da Genova e da Savona. Da Torino, ancora nulla. Si chiamano *treni bianchi* quei treni che trasportano soltanto sciatori e simpatizzanti (tra questi ultimi, ci sono i semplici amici del freddo, particolarmente numerosi dove il sole, normale anche d'inverno, diventa una abitudine sciistica). Per i *treni bianchi* da Torino, sono in corso trattative, e poichè la neve di Limone, nei declivi a nord, ha il vantaggio di durare assai, si spera di concluderle felicemente agli albori della primavera, se non un po' prima. Limone non ha fretta. In questo periodo di «alta stagione» le basta l'affluenza sciatoria ordinaria; è per dopo che bisogna provvedere con accorgimenti.

Nell'ultimo giorno del 1950 Limone ha ringraziato gioiosamente i suoi amici — i suoi amici hanno corrisposto con identica gioia — mediante la *Fiaccola d'oro*, gara sciistica notturna a squadre, dove il buio della notte, pur se ammesso a contribuire per gli effetti della regia, era sopraffatto dalle fiaccole degli sciatori, dai razzi luminosi con paracadute e dai fuochi artificiali. Così, giorno e notte, strettamente abbracciati, ripetevano nel folclorismo moderno, l'antico concetto dei fuochi di fine d'anno, intesi ad accogliere l'anno nuovo nel simbolo beneaugurale della luce.

Prezzi: da un massimo di lire 2500 a un minimo di 1500.

Nel complesso sciistico di questa zona montana non va dimenticata Frabosa (Mondovì), situata press'a poco sullo stesso parallelo di Limone. Anche lì molta neve, molta gente, molta gioia del bianco.

m. a.

Due feriti in uno scontro tra due motofurgoni

Cuneo, 2 gennaio.

In località Carnevali di Santa Vittoria d'Alba, sulla strada provinciale Bra-Alba, un autofurgone guidato da Fenocchio Oreste di 31 anni, negoziante, con a bordo tale Rovera Giuseppe, entrambi di Alba, cozzava contro un autofurgone che marciava in direzione inversa, guidato da Bussi Luciano di 20 anni, di Castagnole Lanze. Nell'urto il Fenocchio Oreste e il Rovera Giuseppe riportavano lesioni gravi per cui fu necessario ricoverarli d'urgenza all'ospedale civile di Alba, dove sono stati giudicati con prognosi riservata. Notevoli danni ha subito l'autofurgone.

Le voci di un rimpasto a breve scadenza

I liberali torneranno a far parte del governo?

Oggi il consiglio nazionale del partito discuterà l'eventuale alleanza per le "amministrative,, - La disciplina dell'economia nazionale all'esame della direzione d. c.

Roma, 2 gennaio.

La compagine ministeriale potrebbe subire qualche ritocco a più o meno breve scadenza e non si esclude a priori che i liberali possano tornare a far parte del Gabinetto. Nessun ulteriore allargamento della base ministeriale oltre quello indicato è tuttavia prevista. L'ipotesi di un governo di unione sacra, ventilata da qualche parte, non ha alcun serio fondamento. Queste, in sintesi, le informazioni più aggiornate sulla situazione ministeriale. Dunque i liberali potrebbero tornare al Governo, ma non si può dire quando. Questo è tutto.

Tre vie possibili

Comunque è da ritenere che la questione trovi una eco al Consiglio Nazionale del P.L.I., i cui lavori avranno inizio domattina. *In primis* i consiglieri liberali si propongono, però, di affrontare la discussione sul sistema elettorale per le amministrative e, di conseguenza, l'atteggiamento da assumere nei riguardi dell'«apparentamento».

Secondo il segretario del P.L.I., avv. Villabruna, in seno al partito si manifestano forti riserve nei riguardi dell'apparentamento, ma dal momento che esso si presenta come una realtà legislativa si aprono dinanzi ai liberali tre vie:

1) Quella dell'astensione dalla competizione elettorale, mossa che in pratica significherebbe la fine del partito e che quindi, si presenta come ipotesi non reale.

2) Presentazione di liste isolate del P.L.I., ed in questo caso una simile decisione non sarebbe consigliabile poichè data la formulazione della nuova legge, i liberali potrebbero trovarsi a dividere i posti di minoranza con i partiti di massa.

3) Avvalersi della facoltà di apparentamento, ed in questo caso stringendo alleanza con i partiti più vicini all'idea liberale e sinceramente democratici sulla base più estesa possibile al fine di aumentare al massimo l'entità della cifra elettorale.

Sarà questa, quasi certamente, la strada che i liberali sceglieranno, ma con tutte quelle cautele consigliate dall'esperienza, e cioè: a) che ogni partito mantenga una libertà insindacabile sulla scelta dei candidati; b) che i definitivi impegni sull'apparentamento vengano presi soltanto dopo l'approvazione del testo definitivo della legge elettorale da parte di entrambi i rami del Parlamento; c) dal punto di vista della convenienza dovrà essere demandato alla decisione degli organi direttivi dei vari partiti se l'apparentamento sia più opportuno sul piano nazionale oppure zona per zona.

E' evidente che un orientamento dei liberali per «l'apparentamento» con repubblicani, socialdemocratici e democristiani può costituire il primo passo verso un ritorno nella coalizione. I dirigenti liberali più qualificati affermano alla vigilia del Consiglio, che il P.L.I. conserverà, per ragioni di coerenza, la sua opposizione costituzionale al presente Governo, poichè, seppure si trova d'accordo con la D.C. su alcuni problemi, si trova in contrasto con il partito di maggioranza per quanto concerne altri problemi di politica interna, economica ed estera.

I lavori del Consiglio nazionale si apriranno con una relazione del segretario Villabruna, il quale, tra l'altro, risponderà anche a Lupinacci, appunto sul tema dell'opposizione costituzionale prescelta dal partito.

I problemi economici

Nel quadro dell'attività dei partiti si inserisce poi una importante riunione della direzione D.C. iniziata poco dopo le 21 per la prosecuzione dell'esame dei problemi economici dell'ora. Sulla base dei risultati di questi dibattiti i dirigenti democristiani fisseranno il definitivo ordine del giorno del Consiglio nazionale del loro partito, che avrà inizio a Roma il giorno 13.

La riunione della direzione è stata preceduta da una lunga seduta della Giunta esecutiva del partito che, tra l'altro, ha preso in esame il cosiddetto caso Di Fausto, che ebbe origine praticamente il giorno in cui, in un quotidiano romano, questi pubblicò un articolo per auspicare la nascita di un nuovo partito cattolico conservatore. Sullo stesso quotidiano l'on. Di Fausto ha stamane pubblicato una dichiarazione nella quale si afferma che De Gasperi non è più adatto a presiedere un governo di personalità svincolate da ogni disciplina di partito al di fuori della D.C., in quanto, a suo dire, gli errori del passato possono essere dimenticati solo attraverso uomini non «bruciati». Dato che la direzione del partito di maggioranza ebbe già a deplorare l'atteggiamento assunto da Di Fausto in occasione della sua prima iniziativa, non è da escludere che essa possa oggi adottare un provvedimento disciplinare assai più grave.

La direzione ha riaffermato nel comunicato emesso alla fine della riunione che «la D. C. è, per volontà di popolo e per senso di operante responsabilità, l'unica forza attorno alla quale si può organizzare la difesa esterna ed interna del Paese in uno spirito di solidarietà nazionale. I democristiani intendono essere all'avanguardia nella coscienza dei doveri nazionali e dei sacrifici che saranno imposti alla nazione per il cui bene essi operano al di sopra di ogni interesse di partito. La D. C. sa di poter porre al servizio del Paese e di fornire all'azione di governo gli orientamenti, le energie costruttive proporzionate allo sforzo totale della nazione che le esigenze della sicurezza interna ed esterna reclamano».

Le indiscrezioni sull'opposizione di alcuni elementi qualificati del P.S.I. alla politica dell'attuale direzione, trovano conferma nell'annuncio che gli on.li Carlo Matteotti, Giovanni Sampietro e Piero Fornara hanno presentato per il prossimo Congresso nazionale del P.S.I. — fissato a Bologna dal 17 al 21 corrente — una mozione di opposizione a quella della maggioranza.

La mozione, intitolata «Per una concreta politica socialista», accusa i quadri dirigenti del P.S.I. di non avere attuato una politica realista contro il persistere di un «massimalismo inoperante». La mozione afferma, quindi, che esiste già in Italia un partito politico organizzato per la conquista rivoluzionaria del potere, cioè il P.C.I., e che il P.S.I., mettendosi sullo stesso piano di lotta, neutralizza automaticamente la sua specifica funzione che, a parere dei presentatori della mozione, consiste nel democratico successo parlamentaristico.

V. a.

Due morti e 5 feriti gravi nel crollo di un quartiere a Modica

Palermo, 2 gennaio.

Una gravissima disgrazia si è abbattuta nel pomeriggio di oggi sulla città di Modica: il bilancio del tragico sinistro è purtroppo rappresentato da morti, feriti e gravi danni. Un gruppo di circa 20 appartamenti delimitato dalle vie Denti e Occhipinti, nel quartiere denominato Scale, è crollato improvvisamente in seguito allo squilibrio e al cedimento delle caverne sottostanti le predette abitazioni. Il crollo invero era stato già previsto verso le 12 tanto che su esplicito ordine degli organi tecnici era stato preventivato lo sgombero della zona. Alcune famiglie avevano già lasciato il quartiere e altre si accingevano a farlo quando inaspettatamente avveniva il crollo e di conseguenza il grave disastro. Chiamati d'urgenza si recavano sul posto una squadra di vigili del fuoco di Ragusa, una squadra di operai del genio civile e vigili urbani del luogo che iniziavano il lavoro di sgombero delle macerie.

I feriti venivano trasportati all'ospedale del luogo dove ricevevano le prime cure. Essi sono la bambina Giovanna Carpentieri di anni 6, Giovanna Macauda di 30, Grazia Cerruto di 28, Maria Cassino di 14 e Giovanni Calabrese di 73, tutti gravemente feriti in diverse parti del corpo. Le condizioni degli ultimi due feriti sono meno preoccupanti di quelle degli altri, che purtroppo versano in pericolo di morte.

Scene strazianti si sono verificate quando dalle macerie sono venuti alla luce i cadaveri di coloro che mancavano alle famiglie abitanti nella zona. Per primo venne trovato il cadavere di un bambino di appena due anni, Carmelo Candiano, morto per asfissia; successivamente è stato tratto dalle macerie il cadavere di Giovanni Sanalitro rimasto orribilmente schiacciato. L'opera di rimozione delle macerie continua ancora.

Diciassette famiglie, per un totale di cento persone, sono state provvisoriamente alloggiate nei locali del Lazzaretto. Sul posto del disastro si sono portati il vice-prefetto Marchese, il questore D'Angelo, l'ingegnere dirigente l'ufficio provinciale del genio civile Di Lorenzo, assieme agli onorevoli Guerriero e Romano, accorsi prontamente con il sindaco di Modica, avv. Basile. Da un primo computo i danni ascendono a 40 milioni.

ULTIME NOTIZIE

Cinque ore di colloquio con Mc Cloy

Adenauer accetta d'iniziare le trattative per il riarmo

I generali alleati s'incontreranno con gli esperti tedeschi già nell'entrante settimana - Contemporaneamente si discuteranno i nuovi poteri da concedere al governo tedesco - Il significato della visita di Montgomery

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 gennaio.

Il Cancelliere Adenauer ha avuto quest'oggi un colloquio, durato cinque ore e mezzo, con l'Alto Commissario statunitense in Germania, John Mc. Cloy. Quest'ultimo, che ha ricevuto l'ospite nella sua residenza di Godesberg, ha trattato dell'imminente fine dello stato di guerra tra Stati Uniti e Repubblica Federale, della rapida trasformazione dello statuto di occupazione in quel Patto di sicurezza che il Cancelliere tedesco da tempo reclama come logica conseguenza delle decisioni della conferenza di New York, nonché dello stato d'animo degli Stati Uniti e della Repubblica Federale di fronte all'eventuale contributo militare tedesco alla difesa atlantica.

Procedura rapida

I due statisti hanno acconsentito a procedere con la massima rapidità sulle trattative tecniche per il riarmo, decidendo che i generali alleati e tedeschi inizino le discussioni la settimana ventura. Sarà il maggior generale George Hays, degli Stati Uniti, presumibilmente con colleghi francesi ed inglesi, a prendere contatto con gli elementi tedeschi di una commissione militare mista capeggiata dal capo sindacale Theodor Blank e comprendente i due tenenti generali della Wehrmacht, Hans Speidel e Adolf Heusinger. In parallelo con questa commissione lavorerà un'altra che tratterà a ritmo accelerato il problema della concessione di maggiori poteri al Governo di Adenauer.

Mentre si svolgeva la riunione, a Mc Cloy è stata consegnata d'urgenza, sotto forma di riassunto, la nota di Mosca ai governi occidentali. I due uomini ne hanno naturalmente discusso, ma nessuno dei due ha voluto fare commenti.

Tuttavia negli ambienti americani di Bonn si giudica che non solo il tono della nota è piuttosto aspro, ma che anche la sostanza ha uno spiccato carattere polemico. Quando la nota afferma che nella repubblica federale si sta creando un regolare esercito — si fa osservare — la nota sovietica diventa un vero e proprio atto di accusa, tanto più grave in quanto non basato sulla verità. Infatti, per ora, si [illegible], non si parla nelle trattative degli occidentali che di un contingente tedesco, e non già di un «esercito regolare». A loro volta gli ambienti ufficiali tedeschi mettono in rilievo che il problema più scottante per i sovietici è quello della «smilitarizzazione tedesca a tempo indeterminato», con la quale smilitarizzazione essi vorrebbero spezzare la spina dorsale della cosiddetta difesa atlantica.

Nessuno più dei tedeschi sa che senza un loro contributo una valida difesa contro una aggressione sovietica è impossibile. Tuttavia negli ambienti ufficiali la prima impressione, che più tardi, si dice, potrebbe risultare errata, è che «malgrado tutto», forse l'incontro preparatorio per tentare la elaborazione di un ordine del giorno dell'eventuale conferenza a quattro potrà essere imbastito.

Nel colloquio con l'Alto Commissario statunitense, il dott. Adenauer si è poi detto virtualmente pronto a dare una risposta al governo della Germania orientale per i negoziati per la riunificazione. Mac Cloy ha nuovamente consigliato il Cancelliere a non rispondere direttamente a Grotewohl.

Già da tempo tale consiglio era stato dato al Cancelliere, e che tale consiglio sia stato accolto lo dimostra il fatto che è imminente la pubblicazione di un «libro bianco» tedesco dedicato al problema dell'unità della Germania, libro bianco che riunisce cronologicamente e documenta tutte le attività svolte dal governo allo scopo di risolvere il fondamentale problema germanico. Il «Libro bianco» non è diretto a Grotewohl, ma è una inequivocabile risposta alle sue pressanti richieste.

Altri colloqui

Al colloquio con Adenauer, è seguito un altro tra Mc Cloy ed il Ministro dell'economia tedesco: è stato trattato il problema delle misure preventive atte ad assicurare le materie prime indispensabili alla difesa del Paese.

In questa atmosfera l'arrivo del maresciallo Montgomery ha il senso non certo recondito di un vero e proprio monito. Si tratta, si dice, di una visita privata, cioè non ufficiale, il che però non esclude che il maresciallo si incontri con gli esperti militari degli alti commissari alleati e con quelli tedeschi.

Il sindaco di Berlino est, Friedrich Ebert, ha annunciato oggi, parlando in una riunione svoltasi nel settore sovietico della città, che presto la giurisdizione della Repubblica democratica tedesca verrà estesa al settore della capitale da lui amministrato. Un portavoce americano ha dichiarato questa sera che le autorità americane a Berlino stanno attentamente esaminando il discorso di Ebert e che, se l'annunciata estensione di giurisdizione verrà tradotta in atto, le autorità americane la considereranno come una «assoluta violazione degli accordi quadripartiti sullo status di Berlino».

Stanotte sarà effettuata l'azione per l'«evacuazione» degli «invasori» di Heligoland. Quindici soldati britannici a bordo del canotto «Aphis» per il controllo costiero e quindici agenti di polizia tedeschi a bordo della nave pattuglia «Eilen» partiranno da Cuxhaven diretti all'isola, dove contano di sbarcare verso le 4 (ora locale). Come è noto, 24 persone si trovano accampate nell'isola, fra esse figurano studenti che si proclamano aderenti al Movimento Europeo, il principe di Loewenstein, presidente dell'«Azione tedesca» e giornalisti tedeschi ed esteri.

l. m.

Sabato Eisenhower partirà per l'Europa

Washington, 2 gennaio.

Il generale Eisenhower ha comunicato questa sera al Ministero della Difesa che partirà sabato prossimo in volo per l'Europa.

IN CASO DI UN CONFLITTO

Iniziativa per la protezione delle popolazioni civili

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 gennaio.

In questa prima settimana del nuovo anno il Giornale cinematografico mette sotto gli occhi dei parigini il drammatico spettacolo delle popolazioni coreane in fuga. Vecchi, [illegible], bambini, giovani, validi e invalidi, ingombrano le strade gelate trasportando sulle spalle e sulle carrette ciò che hanno potuto salvare dagli incendi e le distruzioni. Un fotogramma mostra anche un bambino di due o tre anni abbandonato, nudo, sul ciglio della strada sotto una tempesta di neve. Oggi un articolo sul Figaro insiste sulla necessità di proteggere le popolazioni civili, le quali non sono responsabili degli errori dei Governi. Ma una tale protezione è possibile?

Esiste la «Associazione internazionale dei Luoghi di Ginevra», fondata a Parigi dal dottor Saint Paul nel 1931, la quale si propone la creazione di zone di rifugio destinate a raccogliere, in caso di guerra, i bambini, le donne, i vecchi, gl'infermi e tutti coloro che per l'età o la salute siano incapaci di dare un qualsiasi aiuto alla difesa del Paese.

I «Luoghi di Ginevra» funzionarono già durante la guerra civile spagnola, a Madrid, Barcellona e Bilbao; poi funzionarono in Estremo Oriente durante la guerra cino-giapponese, permettendo a 200 mila persone di rifugiarsi a Sciangai, Hancheu e Nanchino, in una zona che i giapponesi e i cinesi rispettarono. Non è possibile fare qualcosa di simile anche oggi? Una convenzione internazionale per la protezione dei civili in tempo di guerra, firmata il 12 agosto 1949, ha ammesso il principio delle «zone neutralizzate», ma l'«Associazione dei Luoghi di Ginevra» insiste affinché tutti i Governi comincino fin d'ora a prepararle: una zona per ogni regione o per ogni città importante. Se si aspetta che l'invasione sia già in corso, sarà troppo tardi.

Esiste già anche un piano generale per la scelta delle zone (di preferenza in montagna o nei boschi), la costruzione delle baracche, dei ricoveri, il reclutamento del personale per la direzione, la creazione dei depositi viveri, ecc., e tutti i Governi dovrebbero impegnarsi di nuovo a rispettare quelle zone e i loro [illegible], delimitati in modo preciso. Un tale impegno, preso in modo solenne, eviterebbe probabilmente il tragico spettacolo di un esodo come quello attuale di 10 milioni di coreani.

Il dilemma «fuggire o rimanere» non sarebbe eliminato per tutti, ma lo sarebbe certamente per una parte notevole della popolazione.

m.

Grande battaglia in Corea

Avanguardie cinesi a 18 km. dalla capitale - L'VIII armata ripiega ordinatamente rompendo in qualche punto il contatto con l'avversario per evitare l'aggiramento

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 2 gennaio.

Presso un ponte di ferro sullo Han un giornalista osserva un tragico spettacolo. L'intera città di Seul era in movimento. Venivano dalle vie principali e affluivano al ponte le donne con grandi fagotti in bilico sul capo, gli uomini curvi sotto il peso delle masserizie fissate su telai di legno, i bimbi che trascinavano a fatica pacchi troppo grandi per loro. Un uomo portava in un sacco un piccolo maiale vivo che grugniva per il non richiesto trasferimento. Una donna allattava il bimbo camminando. Da miglia e miglia di distanza convergevano sul ponte, ed altri attraversavano lo Han sulle zattere che avevano aperto un solco nel ghiaccio. Non valeva la pena di chiedere a quella gente dove andasse. Non lo avrebbero saputo dire. E coloro che avevano una destinazione esatta non sapevan come vi sarebbero giunti.



Ma non vi era panico. Non vi è panico fra i profughi che ancora una volta fuggono la guerra e il dominio comunista. Tra le file interminabili che marciano verso Sud si aggirano ragazzi con cassoni colmi di dolci: è un'eccellente occasione per il loro commercio, si vede sul ciglio della via qualche famiglia che improvvisa una colazione. Da mangiare tutti ne hanno o ne trovano, il grande problema è quello del luogo in cui riposare la notte. L'altra volta era estate, ma la situazione è ben diversa.

Seul è minacciata da vicino. Il velo della sicurezza strategica riduce al minimo le informazioni, i nomi di località e i numeri dei reparti. Ma si sa che una grande battaglia è in corso nel settore della Corea orientale, e che ad Occidente i comunisti cinesi sono giunti a 25 chilometri dalla capitale.

Lungo tutto il fronte le truppe alleate si ritirano, ad evitare l'aggiramento da parte dei trecentomila nemici. Lo ha confermato un portavoce dell'VIII Armata, aggiungendo che in vari punti è stato rotto il contatto con il nemico.

Ma il ripiegamento è ordinato e lento. Nelle ultime dodici ore l'avanzata comunista sembra aver perduto lo slancio. Lo stesso portavoce ha parlato di «ripiegamenti limitati» e di «situazione seria ma non critica».

Dopo aver coperto virtualmente metà del cammino fra il trentottesimo parallelo e Seul i rossi hanno rallentato l'avanzata. E' vero che le loro pattuglie avanzate sono appena sopra Uijongbu, a diciotto chilometri a nord di Seul. Forse la città è già nel raggio d'azione delle artiglierie pesanti nemiche. Ma il comando alleato controlla ancora bene la situazione.

Quel che si teme è che gli sviluppi sul fronte orientale siano tali da costringere a una ritirata generale. A est, da quel poco che si è potuto sapere, risulta che tre divisioni nordiste hanno praticato una breccia nelle prime linee del fianco destro alleato. Poi hanno incontrato la granitica resistenza del grosso, e le nostre difese per ora tengono bene. Dall'esito di questa battaglia dipenderà forse se Mac Arthur potrà costituire la sua successiva linea difensiva in prossimità dell'attuale, e magari anche tenere Seul.

Certo nessuno si fa illusioni. L'aviazione e le truppe delle Nazioni Unite sono riuscite a costringere il nemico a rallentare il passo. E' noto che i comunisti dispongono di un numero di uomini tali da poter colmare rapidamente i vuoti, i quali sono stati spaventosi: in alcuni punti le armi alleate hanno addirittura ricoperto il terreno di cadaveri.

Gli aerei delle N. U. picchiano con estrema decisione, fanno la spola giorno e notte fra le basi e la zona di battaglia. Un migliaio di apparecchi della quinta squadra e della Marina ha portato l'inferno sul fronte e nelle retrovie cinesi, uccidendo circa tremila nemici, distruggendo due carri armati, mettendo fuori uso parecchi pezzi di artiglieria. I caccia a reazione F-80 hanno spazzato una intera compagnia di duecento cinesi a est di Korangpo, nel settore a nord di Seul.

A Seul gli impiegati dei ministeri stanno raccogliendo documenti e oggetti per il trasferimento. La loro attività è un chiaro indizio della decisione presa dal Consiglio dei ministri, riunitosi per la terza volta in cinquantotto ore per decidere se spostare o meno la capitale governativa in una sede provvisoria. Il ministro degli Interni Chong Paong era stato comunque al fronte per studiare personalmente la situazione.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Altri due casi Graziosi alle Assise di Roma

Una donna gettata in un burrone ed un'altra uccisa con un colpo di pistola in una pensione

Roma, 2 gennaio.

Nel mese di gennaio i magistrati della prima sezione della Corte d'Assise di Roma avranno il loro bel da fare nel tentare di risolvere due casi, uno più complesso dell'altro, che con quello, più famoso, del maestro Arnaldo Graziosi, hanno molte analogie, molti punti di contatto, comprese due lettere in cui si esprimevano propositi suicidi, lettere che non hanno salvato, però, da un processo penale coloro ai quali erano dirette: un contadino, Antonio Proietti Ciani, che a Rocca Santo Stefano, una contrada vicino Roma, precipitò — secondo l'accusa — la moglie in un burrone e un ex-paracadutista, Albino Gelfusa, la cui amante fu trovata uccisa con un colpo di pistola alla tempia in una pensione di via Re Boris di Bulgaria. Ed il primo si presenterà ai giudici il giorno 12; il secondo, già esperto dei processi in Corte d'Assise per essere stato condannato a 22 anni di reclusione (sentenza annullata dalla Cassazione per difetto di motivazione) il giorno 19.

Il caso di Antonio Proietti Ciani è fra i due il meno complesso in quanto esiste in atti una sua confessione nella quale il contadino, dopo aver negato insistentemente, ha finito per ammettere di aver aiutato la moglie a gettarsi nel burrone e a porre fine così ai propri giorni. Quando alla metà di febbraio di due anni or sono Marianna Evangelista scomparve dal paesino di Rocca Stanto Stefano il primo a denunciare il fatto ai carabinieri fu proprio il marito il quale fra l'altro esibì due biglietti: in uno, indirizzato al «caro sposo», esprimeva chiari propositi suicidi vinta dal rimorso per la sua infedeltà; in un altro in cui la donna pregava la giustizia «di non fare niente al mio sposo che non ha alcuna colpa. Chi vuol venire a trovarmi sto a circa 300 metri». E a 300 metri circa, infatti, in fondo ad un burrone venne trovato il cadavere di Marianna Evangelista, in ginocchio, quasi carponi. I carabinieri allora andarono ad esaminare il ciglio del burrone e rimasero insospettiti del fatto che il terreno, tutto intorno, fosse calpestato in modo da far pensare ad una colluttazione. Inoltre furono trovati due fazzoletti annodati fra loro come se fossero serviti per una benda o un bavaglio.

Il marito venne interrogato, ma negò. Si fece la perizia calligrafica dei due biglietti e risultò positiva, cioè stabilì che effettivamente la calligrafia era quella della donna. Ma i dubbi rimanevano ed allora si tornò ad interrogare il Proietti tanto più che risultava chiaro come i rapporti fra marito e moglie fossero tutt'altro che buoni per la gelosia di lui e per le infedeltà di lei. E finalmente il contadino cominciò ad ammettere qualcosa: ammise che si era accorto dei tradimenti di lei, che aveva cominciato a chiederle insistentemente con chi l'avesse tradito, che una sera, la sera del 19 febbraio '49, lei si era decisa a confessargli i suoi trascorsi e lo aveva fatto per iscritto esprimendo anche l'intenzione di uccidersi. Poi marito e moglie erano usciti di casa e si erano diretti verso un burrone dove la donna aveva chiesto di bendarsi. Sul punto di gettarsi dal dirupo, Marianna Evangelista [illegible] perdono al marito pregandolo di farla vivere e andare a Roma per rifarsi una vita. Queste parole avrebbero fatto perdere la testa al contadino il quale si sarebbe scagliato contro la donna e l'avrebbe precipitata nel burrone.

Il caso di Albino Gelfusa è stato già preso in esame dai magistrati e la sentenza (22 anni di esclusione) precedette di qualche giorno quella relativa all'Arnaldo Graziosi, ma la Cassazione ha deciso che tutta la questione debba essere presa di nuovo in esame. Albino Gelfusa, ex-paracadutista, viveva, nel 1944, da qualche tempo «more uxorio» con la moglie di un suo cugino, Giovanna Rega, in una pensione vicino alla stazione. Dopo un certo periodo di felicità, la donna cominciò ad avere qualche rimorso tanto più che stava per tornare dalla prigionia il marito. Un giorno, il 19 giugno 1944, nella pensione si udì un colpo di pistola nella stanza dove vivevano i due amanti. A chi accorse Albino Gelfusa spiegò che la donna si era uccisa; e per suffragare questa sua tesi esibì una lettera nella quale si esprimevano propositi suicidi.

Le indagini però portarono ugualmente alla incriminazione del Gelfusa nonostante che la perizia pur concludendo per l'omicidio non escludesse la possibilità di un suicidio. I dubbi soprattutto si polarizzarono sul fatto che il cadavere della donna fu trovato spostato quasi che, sostiene l'accusa, il Gelfusa si fosse affrettato a mutar la posizione del corpo, dalla quale si sarebbe potuto ricavare la certezza se la morte fosse dipesa da omicidio o da suicidio.

Una nuova nevicata sull'Italia Settentrionale

40 centimetri di neve a Cuneo - Bloccato il Colle della Maddalena - Maltempo anche in Riviera e sul Verbano

La neve ha fatto una nuova apparizione su vaste zone dell'Italia settentrionale. Da ieri sera nevica ininterrottamente su tutto l'arco alpino dal Monviso all'Argentera, e la temperatura è rigidissima anche a CUNEO, dove la bianca visitatrice ha raggiunto l'altezza di 40 cm. A Limone e Frabosa Soprana si segnalano due metri di neve. Il colle di Tenda è transitabile con catene, mentre è definitivamente chiuso il Colle della Maddalena.

Ad ALESSANDRIA la neve è caduta stamane dapprima in chicchi gelati, poi frammista ad acqua. Lo stato del terreno scivoloso è stato causa di numerosi incidenti ad automezzi e pedoni. Il più grave riguarda il sessantenne Francesco Barbini da valle San Bartolomeo che è caduto riverso al suolo fratturandosi la nuca. Egli versa in fin di vita.

Anche a VERCELLI è nevicato abbondantemente tanto che nel pomeriggio il terreno era coperto da un candido lenzuolo di 15 cm.

Da stamane bufere di neve infuriano sulle montagne del VERBANO: sul monte Zeda, sul pizzo Mirano la neve ha raggiunto l'altezza di venti centimetri. Anche in pianura la neve cade abbondante.

A DOMODOSSOLA alle 19 di stasera la nevicata aveva già raggiunto i 60 cm., mentre sul Sempione ha quasi sorpassato il metro.

Anche la Liguria non è andata esente dal maltempo. Questa mattina, dopo una giornata di primavera, la temperatura si è abbassata ed ha ripreso a nevicare abbondantemente su tutta la catena appenninica. Verso sera ne era caduta per circa cinquanta centimetri. La neve ha persino raggiunto i sobborghi di GENOVA, mentre in città si è trasformata in pioggia dirotta. I passi più alti dell'Appennino ligure risultano ostruiti dalla neve. Le comunicazioni ferroviarie hanno subito notevoli ritardi, quelle terrestri altrettanto.

Dalle ore 11 di stamane su SAVONA e tutta la zona del savonese si è abbattuta una tormenta di neve che, spinta da un gelido vento di tramontana, in poco tempo ha coperto ogni cosa di una spessa candida coltre. La neve, caduta abbondante anche sulle montagne, ha ostruito i valichi di Montezemolo, del Melonio e del Sassellese. Sono entrati immediatamente in funzione gli spazzaneve per ripristinare il transito che è rimasto interrotto per alcune ore.

Comunisti di nove Paesi riuniti oggi a Berlino

Berlino, 2 gennaio.

E' giunta oggi a Berlino una delegazione sovietica che parteciperà alle celebrazioni di domani per il 75.o genetliaco del Presidente della Germania Orientale, Wilhelm Pieck.

Oltre alla delegazione sovietica, che è capeggiata da Kusnezov, sono convenuti a Berlino in occasione del compleanno di Pieck, esponenti comunisti dei seguenti Paesi: Italia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Albania, Gran Bretagna, Grecia e Austria. Tuttavia, secondo gli osservatori politici di Berlino-Ovest, la presenza simultanea a Berlino di tante personalità comuniste e proprio nel momento in cui Mosca ha fatto pervenire alle Potenze Occidentali la sua nota sulla proposta Riunione Quadripartita, non sarebbe determinata soltanto dal genetliaco del Presidente della Germania Orientale.

Mezz'ora di sciopero a Roma per l'aumento dei fitti

Roma, 2 gennaio.

In seguito al nuovo aumento dei fitti che è andato in vigore il 1° gennaio, il Consiglio delle leghe della Camera del Lavoro di Roma ha deliberato di proclamare uno sciopero di protesta da effettuarsi giovedì prossimo dalle ore 10 alle ore 10.30. I servizi pubblici limiteranno lo sciopero a soli dieci minuti.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati nel Modenese

Modena, 2 gennaio.

I carabinieri sono sulle tracce di una vasta associazione di spacciatori di banconote false che opera da qualche tempo nelle province emiliane e in particolare a Bologna e Modena. Grazie ad un'azione combinata tra i carabinieri di queste due città, due persone che si presume facciano parte della banda sono già state tratte in arresto oggi. Uno è certo Pietro Sola, di anni 63, colto in flagrante a San Cesario sul Panaro, mentre tentava di spacciare un biglietto falso da cinquemila lire: egli è stato trovato in possesso di oltre 50 mila lire in banconote falsificate e altri biglietti di banca per un valore rilevante sequestrati nella sua abitazione. L'altro arrestato, su indicazione del Sola, è il cinquantatreenne Amleto Cantelli, bolognese.

CRONACA

Aizza contro l'amante un grosso cane lupo

Il maresciallo di P. S. Trovato si è dovuto interessare ieri di un [illegible] e presentata nel suo ufficio una sciagurata ragazza, Raimonda R. di 26 anni, in avanzato stato di maternità.

La Raimonda, singhiozzando, raccontava la sua triste storia: un anno e mezzo fa, cameriera in un albergo, conosceva un giovane, Achille B. di [illegible] anni. L'amore [illegible] fra i due; il ragazzo si dimostrava ardente [illegible] e le giurava che presto l'avrebbe sposata. La Raimonda gli credeva ciecamente. I loro rapporti divennero intimi. [illegible] prossima alle nozze, essa abbandonava il suo posto e il ragazzo la sistemava in una soffitta di via Porta Palatina.

Date le sue condizioni la ragazza diceva che non avrebbe potuto resistere molto in quel gelido tugurio, al che l'Achille la rassicurava: «Si tratta di un giorno o due, non di più; adesso lavoro, avrò dei soldi, ti sposerò». Ma non si faceva più vedere. La Raimonda attendeva per ben cinque giorni, comperandosi da mangiare con quelle poche centinaia di lire che aveva in tasca. Poi, disperata, lasciava la soffitta e si metteva alla ricerca del giovane.

S'imbatteva invece in due conoscenti i quali, impietositi, la ricoveravano presso una famiglia di buon cuore in borgo San Paolo, ma intanto ecco ritornare l'Achille che, saputo della nuova residenza, qui si recava per riprenderla, con aspetto dapprima supplichevole, indi minaccioso. Ieri addirittura la terrorizzava, avendola incontrata in una strada deserta, col [illegible] aizzando contro un grosso cane lupo. Così la disgraziata ha chiesto aiuto al commissariato.

Le condizioni della donna ricoverata al San Giovanni

Il commissariato Castello ha svolto pronte indagini a proposito del doloroso caso di quella donna — Margherita Carla, abitante in via Mazzini 21 — la quale è stata ricoverata al vecchio ospedale San Giovanni con numerose lesioni al viso. Come ieri abbiamo pubblicato, essa dichiarava al momento del ricovero di essere stata picchiata dal marito, Michele Rossi, di 35 anni. Costui invece pur ammettendo di avere giorni fa dato un pugno alla moglie, ha dichiarato che le lesioni per le quali essa si trova ora degente al San Giovanni sono state provocate da una casuale caduta nella sua abitazione. Margherita Carla avrebbe sbattuto il capo contro una stufa, quindi di rimbalzo contro il muro, ed infine contro un [illegible].

Fallita evasione a Fossano di quattro detenuti

Cuneo, 2 gennaio.

Nella casa penale di Fossano i detenuti Busolo Tullio, di 28 anni, di Romagnano Sesia; Moi Arturo, di 29 anni; Ferrando Andrea, di 32 anni, entrambi di Milano; Melgiovanni Umberto, di 30 anni, di Casale Monferrato, condannati per reati di omicidio, rapina, furti a pene variabili dai 25 ai 9 anni di reclusione, hanno tentato di evadere mediante un foro praticato con molta arte nel soffitto della camerata occupata a dormitorio, riuscendo a raggiungere il sovrastante tetto. Intervenute le guardie carcerarie e i carabinieri il tentativo di evasione veniva sventato e l'ordine interno nella casa penale ristabilito dopo circa un'ora. I detenuti, colpevoli del tentativo di evasione, saranno denunciati all'autorità giudiziaria e trasferiti in altri penitenziari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Direzione Generale della Compagnia Internazionale delle Carrozze Letti e dei Grandi Treni Espressi Europei, annuncia con profondo dolore la morte del proprio Direttore Onorario

Gr. Uff. Luigi Novarese
Ufficiale Mauriziano

avvenuta in Roma il 2 gennaio 1951.
Parigi, 2 gennaio 1951.

L'Ing. **Michele de Cornè** e il personale della **Direzione per l'Italia della Compagnia Internazionale delle Carrozze Letti e dei Grandi Treni Espressi Europei**, annunciano con profondo dolore la morte del **Gr. Uff. LUIGI NOVARESE, Ufficiale Mauriziano**, Direttore Onorario della Compagnia, avvenuta in Roma il 2 gennaio 1951.
Roma, 2 gennaio 1951.

Confortata dai Carismi di N. S. Religione è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosetta Richetti v. Atleta

Ne danno il triste annuncio il fratello, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'estinta via Cesare Balbo 28. Non fiori ma opere di bene; il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gl'inquilini della casa si associano al dolore degli eredi Richetti per la scomparsa della buona indimenticabile signora **ROSETTA RICHETTI.**

Dopo lunghe e penose sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ernesto Cabanna

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Adelina Schera**, la figlia **Evelina** con il marito **Angelo Bortoluzzi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pont Canavese giovedì 4 corr. alle ore 10.

La **Ditta Giuseppe Cabanna di Angelo e Dante Cabanna** unitamente ai propri **Dipendenti** annunciano la dolorosa perdita del sig. **ERNESTO CABANNA** fratello dei titolari avvenuta in Pont Canavese.

Serenamente, coi Conforti religiosi, si è spenta, attorniata dai suoi cari, l'anima buona di

Margherita Ronco ved. Alberganti

La piangono i figli: **Maria ved. Rasori, Gina Servo, Gianni, Ermanno, Paolo, Carla Sarili**, generi, nuore, nipoti, cognata, cognati, parenti tutti e la buona **Rosina Quaglia** che per tanti anni la curò con affetto filiale. I funerali oggi alle ore 14.30 partendo da corso Francia 80. Si prega di non inviare fiori ma devolvere eventuali iniziative benefiche al Comitato Difesa dei Fanciulli. La presente valga anche di ringraziamento.
Torino, 2 gennaio 1951.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paolo Michelotti
d'anni 65
Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Salvaia**; i figli **Angela** con il marito **Silvio Radice; Giuseppe** con la moglie **Emilia Massa** e bimbi **Paolo** e **Giovanna; Felice** con la moglie **Aida Gobbi**; fratelli, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., m., alle ore 8.30, da via Rosolino Pilo 3, indi la cara Salma proseguirà per Viù per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, circondata dai suoi figli, cristianamente chiudeva la sua vita laboriosa

Angelica Vigna D'Occhio ved. Caveggia

Ne danno il tristissimo annuncio: i figli **Margherita** col marito **Mario Rovera** e figli, **Amalia** ved. **Giustetti** e figli, **Luigi** con la moglie **Laura Ce-Benedetti** e figlie, **Maria Pia** col marito **Francesco Sulla** e bimbi, il fratello **Beniamino**, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì, 3 corr., alle ore 15, partendo da corso Cavour.
Ivrea, 2 gennaio 1951.

Dopo penose sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Baretta ved. Bessone

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via San Secondo 10, indi la cara salma proseguirà per Vigone. Non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La sera del 1° gennaio, munita dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Felicita Berta nata Chiappino

lasciando angosciati il marito, i figli **Francesco** e moglie **Teresa Ebebel; Giuseppina; Giulia** col marito **Vittorio Carezzana** e figli, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 3 c. m. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione via Botero 16.

Oggi alle ore 14.30 improvvisamente, dopo una vita tutta consacrata al Ministero Divino e al bene della famiglia e del prossimo, spirava nel bacio del Signore

Cav. Don Gaspare Aimerito
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 10.
Poirino, 2 gennaio 1951.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sola
di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie **Emma Seletta**, i figli: **Mario** (disperso in Russia) **Teresita** col marito **Epifanio Vergnano**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali mercoledì 3 corr. alle ore 10 partendo da via Vitt. Emanuele 2, Chieri.

A soli sette giorni dalla compianta Nuora mancava l'anima buona di

Giuseppe Oletti
Gia Capotecn. Fonderia Caratteri

Superstiti di tanto dolore lo annunciano il figlio **Carlo** e la nipote **Pina**. I funerali avranno luogo oggi 3 gennaio, alle ore 14.30, partendo da via Cardinal Maurizio 11.

La famiglia del compianto

Duilio Grognardi

commossa per l'indimenticabile prova di stima e di affetto tributata al suo caro, sentitamente ringrazia amici, conoscenti e quanti presero parte al suo grande dolore.
Ivrea 6 Giovanni 31-12-1950.

Nel quarto anniversario della morte del compianto

Giovanni Pilotta

la moglie e le figlie lo ricordano a quanti lo conobbero. Una Messa di requiem verrà celebrata nella Cappella delle Figlie della Consolata in corso Inghilterra [illegible] il giorno 4 corr., ore 8.

A funerali avvenuti la famiglia **Ponchia** sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte al grande dolore in particolare i compagni di lavoro Sezione Fonderie Fiat officina 4.

La mattina del 2 gennaio, munita dei Conforti religiosi, mancava l'anima buona di

Ida Frizzoni ved. Pirajno

Con dolore annunciano la nuora **Marisa Medina** coi figli Gaspare, il fratello, la sorella, i cognati e nipoti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da via Lanfranchi 10.

Vissuto per il lavoro e la famiglia, santificato dalla sofferenza, si spense nel bacio del Signore sabato u. s.

Tommaso Sisto

Lo annunciano a funerali avvenuti, la moglie, i figli e parenti tutti.
Mirabello Monferrato (Aless.).

Cristianamente è mancata

Giuseppina Ferrero n. Isabella

Addolorati l'annunciano il marito **Alessandro**, la figlia **Rinuccia**, la sorella **Rina**. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 15 da via Mercanti 28.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Marisa Piacentini

i famigliari la ricordano a quanti l'amarono. Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 3 alle ore 9 nella Chiesa di S. Giovannino, c. V. Emanuele.